

**Brasilia: «Rivolta
dei sergenti»**

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Possente sviluppo della battaglia unitaria

UN MILIONE DI EDILI

**Battaglia
per la casa**

L'INTERO settore edilizio si trova al centro di grandi lotte. Da una parte un milione di edili è sceso ieri in sciopero per la terza volta, con la compattezza che caratterizza la categoria, contro i ras dell'edilizia che hanno respinto sprezzantemente le richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Dall'altra i lavoratori milanesi si preparano allo sciopero generale proclamato unitariamente dai sindacati contro il continuo, insopportabile aumento degli affitti, la speculazione sulle aree che di questo aumento è la principale causa e per rivendicare una politica della casa che rompa gli angusti schemi «assistenziali» imposti fino ad ora dai governi. Una battaglia che raggiungerà altre città, anch'esse colpite come Milano dal periodico balzo in alto dei canoni degli affitti, come testimonia l'invito rivolto ai sindacati nazionali dai membri della Commissione interna della Pirelli di Settimo (Torino), eletti nelle liste della CGIL, della CISL e della UIL, affinché la lotta contro il caro-affitto venga estesa a tutto il Paese.

ANCHE il Parlamento, per iniziativa dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato, dovrà pronunciarsi sulla drammatica questione. I parlamentari comunisti hanno deciso di presentare immediatamente due proposte di legge: la prima per sospendere gli sfratti sino al 31 dicembre del 1964 e per vietare ogni aumento dei fitti sino a questa data; la seconda per disporre una regolamentazione di tutti i fitti in modo da determinarne una riduzione. Si tratta di proposte che tendono a stabilire un regime straordinario, limitato nel tempo, valido cioè fino a quando la nuova legge urbanistica presentata dal PCI già da tempo, non abbia prodotto i suoi effetti. L'incubo degli sfratti pesa su decine di migliaia di famiglie, poste brutalmente fra l'alternativa di abbandonare l'alloggio o di accettare un nuovo, pesante aumento. E' chiaro che le più colpite sono le famiglie dei lavoratori a reddito fisso, il cui salario o stipendio viene decurtato di colpo di quasi la metà solo per poter abitare fra quattro mura. Il livello dei canoni è giunto a tal punto che una sia pur minima oscillazione provoca drammatici sconvolgimenti nei già tarassati bilanci delle famiglie operaie, obbliga a dolorose decisioni come l'affannosa ricerca di un alloggio più piccolo e meno caro, spesso posto alla estrema periferia. Determina le assurde contraddizioni di città come Roma, Milano, Napoli, Genova nelle quali esistono decine di migliaia di appartamenti vuoti da mesi se non da anni perché il loro prezzo è inavvicinabile, e decine di migliaia di famiglie che vivono in tuguri o in coabitazione.

IMPEDIRE il ricorso all'arma dello sfratto e regolamentare gli affitti, come hanno proposto i parlamentari comunisti, significa dunque incidere positivamente in un settore fino ad oggi caratterizzato da alcune «libertà» assolute: quelle di poter imporre qualsiasi taglia, di poter agire senza limite nello sfruttamento del suolo urbano, di poter decidere impunemente il «volto» delle città. E di quale «volto» si tratti lo sappiamo tutti: immensi e costosi alveari umani senza un filo di verde. Le proposte comuniste vogliono porre un freno a questo arbitrio, portare avanti l'azione necessaria per rovesciare la tendenza allo sfrenato aumento speculativo delle aree e delle costruzioni, azione di cui una nuova legge urbanistica rappresenta un concreto obiettivo.

Che sia possibile imprimere un nuovo corso alla politica della casa, allo sviluppo delle città, a tutto il settore dell'edilizia, lo dimostra l'ampiezza del fronte di lotta, le vastità dei consensi che circonda l'iniziativa dei sindacati milanesi, le assemblee di protesta che si svolgono in numerose città, preludio ad una azione più decisa. Gli speculatori sulle aree e i «ras dell'edilizia» si sentono isolati. Da tempo immemorabile la riunione del Consiglio della Confederazione padronale dell'edilizia non si svolgeva in una atmosfera preoccupata come è accaduto ieri. Anche la lotta degli edili è parte di questo fronte. Contro questa categoria di lavoratori stanno difatti i maggiori responsabili del turpe fenomeno della speculazione.

Gianfranco Bianchi

**Torino: una immensa folla
ai funerali di mamma Pajetta**

TORINO. 12. Si sono svolti questi giorni, insieme alle delegazioni del PCI, della CGIL, dell'UDI, i rappresentanti del Parlamento. Una grande folla di lavoratori ha seguito il feretro. Erano

(Il servizio a pag. 3).

**Manifestazioni
e cortei in tutta Italia**

Con un'adesione compattissima e con numerose manifestazioni, un milione di operai edili ha ieri iniziato il terzo sciopero unitario per il contratto, che si concluderà oggi; altri due, di 24 ore, erano stati effettuati in luglio per costringere i costruttori a iniziare le trattative, rotte all'inizio di agosto per l'intransigenza padronale.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da percentuali assai alte di partecipazione, da picchetti ai cantieri, da cortei cittadini, da comizi unitari, da dimostrazioni in numerose località. Tre di questi manifestanti, erano stati concordati unitariamente per altrettanti capoluoghi: a Roma ha parlato il segretario nazionale della FILCA-CISL, Ravizza, presentato dal segretario provinciale della FILLEA-CGIL, Fredda; a Bologna il segretario nazionale della FENEA-UIL, Rufino, è stato presentato dal responsabile della FILCA-CISL, Dall'Olio; a Firenze il segretario generale della FILLEA, Capodaglio, è stato presentato dal segretario locale della FILCA, Russo.

Il compagno Elio Capodaglio, dopo aver illustrato l'atteggiamento inaccettabile del padronato dell'edilizia circa le richieste degli operai edili, ha sottolineato l'aspetto innovatore di gran parte di esse, quali il salario annuo garantito. Ha poi ricordato che le rivendicazioni dei lavoratori edili stabiliscono un profondo collegamento fra esigenze di lavoro e di vita nuove per un milione di operai, e necessità di dare soluzione al problema della casa per tutti gli italiani che vivono del proprio lavoro.

Anche a Roma e a Bologna i due comizi «centrali» hanno avuto come caratteristica centrale la combattività espressa dai sindacalisti a nome degli edili, che affollavano le piazze dove erano stati chiamati a manifestare. A Milano si sono tenuti ben cinque comizi unitari, mentre in diverse città e paesi si sono avuti — come a Firenze — cortei di edili.

La pressione esercitata dalla seconda categoria dell'industria, che vuole giungere ad un rapporto di lavoro adeguato al progresso avuto dall'edilizia, è indice di un malcontento generale per la «condizione operaia» attuale, e di aspirazione a immediate conquiste economiche e normative. In particolare, per gli edili, va detto senza mezzi termini che loro obiettivo è arrivare ad un trattamento non solo consoni ai tempi e all'intensità dello sfruttamento, ma soprattutto commisurato alla particolare gravosità, pericolosità, disagiatezza della loro professione.

Per questo, la lotta continuerà, da domani con il proseguimento della sospensione delle ore straordinarie, e da martedì con un nuovo sciopero. Sono esentati dall'agitazione soltanto le cooperative di produzione, i cui dirigenti nazionali si sono detti disposti a discutere tutte le richieste contrattuali, con l'intento di pervenire ad una loro confacente soluzione.

(A pagina 10 altre notizie e servizi)



Un aspetto del comizio degli edili romani, in sciopero a Porta San Paolo

Falliscono lo scopo le selvagge repressioni

USA e Diem preoccupati per i successi partigiani



Un atroce documento sulla guerra civile nel Viet Nam. Un partigiano comunista del Fronte nazionale di liberazione viene appeso per le braccia e torturato. Un altro attende il suo turno. Con questi metodi i cugini di Hanoi, e con i massacri di contadini, studenti e bonai, si regge al potere la famiglia cattolica del dittatore Ngo Dinh Diem e di suo fratello, arcivescovo Thuc. (La foto è tratta dalla rivista «Europeo».)

Poemica del clan del dittatore con il presidente americano

SAIGON, 12. Cortine fumogene estreme pesanti continuano ad avvolgere quello che sembra essere il mistero più impenetrabile di questi tempi: quello della politica di Washington nel Vietnam del Sud. Ieri gli osservatori avevano creduto di aver penetrato il mistero quando venne annunciato che Cabot Lodge, il nuovo ambasciatore americano a Saigon, aveva chiesto al dittatore Diem l'allontanamento dal governo del fratello Nhu e della moglie di costui. Oggi il mistero si è fatto di nuovo fitto: a Washington nessuno ha voluto commentare questa notizia, poi qualche fonte l'ha addirittura smentita. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto testualmente: «Non è vero che Lodge abbia detto a Diem che Nhu deve lasciare il potere». Ma, a Saigon, altre fonti sostenevano ancora oggi che Lodge aveva avanzato la sua richiesta «nel modo più inequivocabile possibile», ed aggiungevano che Diem è, ancora oggi, «molto adirato» per questo passo statunitense.

Quel che è chiaro è che gli Stati Uniti non sanno che pesci pigliare. James Reston, sul New York Times scrive che «il presidente Kennedy ha indubbiamente assunto lo atteggiamento giusto. Egli è stato maldestro nella sua politica, ma ha tenuto l'occhio fisso sulla cosa principale: la lotta contro i comunisti». E proprio questo il punto dolente sul quale si è incagliata la politica americana: la gravità della situazione nel Vietnam del Sud non può essere infatti fatta risalire alla maggiore o minore bontà con la quale Diem usa la repressione, ma alla guerra di repressione attuata congiuntamente da Diem e dagli Stati Uniti. Se questo obiettivo ha la preminenza, è ovvio che gli Stati Uniti difficilmente riusciranno a disancorare le proprie responsabilità da quelle del regime, l'unico a cui si può attribuire la responsabilità del regime, l'unico a cui si può attribuire la responsabilità del regime, l'unico a cui si può attribuire la responsabilità del regime.

Il regime difficilmente potrebbe del resto «abbellirsi». Stanotte Saigon è stata teatro di una silenziosa caccia alla stregua da parte della polizia, che ha arrestato un numero imprecisato di persone.

Quel che è certo è che Kennedy ha detto il presidente — tutto ciò che ostacola lo sforzo bellico — vi compresa una sospensione degli aiuti — contraria ai nostri interessi. Kennedy si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti la permanenza al potere di Ngo Dinh Nu.

Gravissime dichiarazioni di un ministro di Adenauer

«E' interesse della Germania dare l'Alto Adige all'Austria»

BOLZANO, 12. Il periodico irredentista «Freiheit fuer Suedtirol» (Libertà per il Sud-tirolo), che si pubblica a Vienna, riporta oggi il testo di una intervista concessa dal ministro di Stato germanico Walter Stein al settimanale neozarista di Monaco di Baviera «Deutsche National-Zeitung».

Stein afferma che il governo di Bonn, che dispone di un buon filo diretto con Roma, non dovrebbe lasciare al soll austriaco il problema altoatesino, giacché una parola della Germania pronunciata in una occasione propizia ed in una forma confacente, potrebbe accelerare la soluzione. E' anche nell'interesse della Ger-

mania federale, prosegue l'intervista, che si giunga ad una realizzazione del diritto di autodeterminazione nell'Europa occidentale per prima, in maniera da non lasciare degli argomenti nelle mani dell'Est quando sono in gioco gli interessi tedeschi a Berlino e ad oriente di questa città.

Stein conclude auspicando che la discussione non venga interrotta e che essa possa determinare la buona volontà dei popoli europei di incontrarsi in futuro all'insegna della reciproca tolleranza, nonché il riconoscimento della popolazione tedesca del continente quale membro a pieno diritto della comunità.

L'intervento di Natoli alla commissione industria

Le responsabilità di Colombo per il CNEN

Dopo la deludente relazione di Togni, i parlamentari del PCI annunciano che chiederanno la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta

Il ministro Togni ha riferito ieri alla Commissione industria della Camera su quello che è stato battezzato in termini volutamente restrittivi, negli scorsi giorni, come il «caso Ippolito» e che invece andrebbe chiamato con il suo vero nome di «caso Colombo». Si tratta, come è noto, di gravissime irregolarità emerse nella gestione e amministrazione del Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN) di cui il prof. Ippolito era segretario generale fino a pochi giorni fa (attualmente egli è stato sospeso dal ministro Togni in attesa delle conclusioni cui giungerà la commissione di indagine) e il ministro Colombo presidente.

Fra lo stupore generale il ministro Togni si è presentato in commissione con venticinque cartelline dattiloscritte delle quali una appena alla fine, era dedicata allo scandalo CNEN. Togni ha riferito sull'attività dell'organismo soffermandosi sui piani di lavoro del centro stesso e rilevando — ammissioni significative anche se tardive — sia che la partecipazione italiana all'Euratom e la cessione del centro di Ispra all'ente europeo si vanno rilevando una esperienza negativa che richiede «un urgente intervento governativo», sia che il piano del CNEN per i prossimi cinque anni giace presso Palazzo Chigi del novembre scorso in attesa di finanziamenti per il momento «irreperibili».

Per quanto riguarda il caso Ippolito il ministro Togni si è limitato a parafrasare quanto già era scritto nel decreto con il quale il segretario generale del CNEN veniva «sospeso» dalle sue funzioni.

L'esposizione del ministro è stata giudicata «sorprendente per un verso e insufficiente per l'altro» dal compagno Natoli che è intervenuto per primo nella discussione. Natoli ha preso atto che ci voleva un veto e proprio scandalo perché il governo si decidesse a riferire finalmente sulla politica nucleare e ha sottolineato il valore dell'ammissione di Togni circa la esperienza negativa della cessione dell'Ispra all'Euratom e in genere della partecipazione italiana all'ente europeo.

Ciò premesso Natoli ha affrontato il problema di attualità: il vero e proprio scandalo emerso nella gestione allegria del pubblico denaro al CNEN. Esiste, ha detto Natoli, un chiaro retroscena politico dietro a tutta la questione, un retroscena che coinvolge altissime responsabilità. Non permetteremo certo che dietro al «caso Ippolito» si portino avanti manovre politiche che mirano molto lontano, così come non permetteremo che il «caso» stesso venga insabbiato senza chiamare in causa i veri responsabili politici di quanto è accaduto nell'ente.

In conseguenza il gruppo comunista — che prima di prendere una iniziativa aspettava le dichiarazioni di Togni — risultato però assolutamente deludente — chiederà formalmente la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sul funzionamento e l'attività del CNEN, proponga le ne-

I loro consumi

I salvatori della patria si moltiplicano. Oggi è la volta del prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, il quale — informa una nota ufficiosa — ha fatto «importantissime» dichiarazioni a Limbiate e tiene a rendere edotti.

Se poi si va a vedere, si scopre che non siamo davanti a nulla di strabiliante: la tesi «enunciata» dal prof. Dell'Amore è infatti soltanto quella, mille volte ripetuta dagli economisti borghesi al tempo del vecchio centrismo e ripresa oggi come introduzione al centro-sinistra «pulito» di Moro e Saragat, che ci vogliono più capitali, meno crediti, e una «più intensa propensione al risparmio». E anche le conclusioni non sono meno stantie, limitandosi il Dell'Amore a ricantare la vecchia solfa secondo cui una difesa della stabilità monetaria sarebbe possibile soltanto limitando la spesa pubblica e, al solito, «comprimendo i consumi»; il che vuol dire, in parole povere, blocco dei salari, meno soldi e più sacrifici per i lavoratori, mentre i ricchi seguitano a spassarsela come vogliono. Siderati. Le stesse cose che i Corbino, i Lenti, i Di Felizio teorizzano almeno settimanalmente sui giornali del padronato. Le stesse cose che, diciamo francamente, hanno cominciato ad annoiarci.

Faremo dunque a nostra volta qualche precisazione, per il caso che il prof. Dell'Amore e gli altri economisti della sua parte volessero tornare sull'argomento, in quel di Limbiate o sul Corriere della Sera. E diremo, prima di tutto, che noi accetteremo di comprimere i nostri consumi quando avremo visto, almeno una volta, che il Dell'Amore, i suoi colleghi e i suoi ispiratori accettano di «comprimere» i loro. Finora, l'esperienza insegna che è sempre successo il contrario. In secondo luogo, giacché questa gente è solita ammantare le proprie esortazioni all'austerità col pretesto di «disinteresse» e della «obiettività scientifica», avremmo loro una proposta: se ne vadano dai loro posti di potere, dalle loro banche, dalle loro industrie e accettino di farsi imporre l'austerità dai sindacati e dalle forze democratiche, noi comunisti compresi.

Allora e soltanto allora potremo credere alla sincerità delle loro prediche. In mancanza di questo, ci riserviamo pure le dichiarazioni «importantissime» sulla salvezza della patria. Non ne sentiamo infatti il benché minimo bisogno. Come abbiamo detto, anzi, ci annoiano a morte.

(Segue in ultima pagina)

**Kennedy:
«L'obiettivo
è battere i
comunisti»**

WASHINGTON, 12. Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi ai giornalisti che la politica degli Stati Uniti nel Viet Nam è «semplicissima». Essa consiste nel «cercare di vincere la guerriglia contro i comunisti».

Pertanto — ha detto il presidente — tutto ciò che ostacola lo sforzo bellico — vi compresa una sospensione degli aiuti — contraria ai nostri interessi.

Kennedy si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti la permanenza al potere di Ngo Dinh Nu.

Un immenso corteo
attraverso la città

Tutta Torino commossa ha salutato mamma Pajetta

La figura della scomparsa ricordata dai compagni Li Causi
e Nilde Jotti - La salma verrà inumata a Megolo



TORINO — Compagni e cittadini sostano commossi dinanzi al feretro: sono visibili fra gli altri Giancarlo e Giuliano Pajetta, e i compagni Longo, Scoccimarro e Roasio. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Mamma Pajetta ha percorso oggi, per l'ultima volta, le strade della « sua » Torino. L'ha accompagnata una folla enorme, muta, il cuore stretto nella pena dell'addio; una folla fatta di lavoratori, di giovani, di donne che condividevano gli ideali di Elvira, e di tanti altri cittadini che — al di là della diversa fede politica — avevano imparato ad amare la nostra compagna per la sua fermezza morale, per il suo impegno antifascista, per la sua eccezionale carica di umanità. Una donna che era esempio e scuola per tutti, una vita che è stata la testimonianza coerente dei valori più universali. E il cordoglio per la sua scomparsa è stato — altrettanto universale, espresso nelle lacrime della gente semplice che era la più vicina al cuore di « mamma » Pajetta, nella partecipazione di personalità politiche di ogni corrente che di Elvira ammiravano l'intelligenza e la sensibilità.

Commosso omaggio

Il feretro era giunto stamane a Torino, proveniente da Romagnano Sesia dove, l'altra notte, Elvira Pajetta era stata colta dal fatale collasso. Nella camera ardente, allestita al piano terreno della Federazione comunista centralissimo Corso Francia, si sono avvicendate centinaia e centinaia di persone a portare il loro estremo, commosso omaggio. Il professor Grosso, presidente dell'Amministrazione provinciale, ha sostato lungamente dinanzi alla bara coperta da un « cuscino » di fiori scuri. Alle 11 è giunta una delegazione del Partito Socialista, guidata dal segretario della Federazione torinese compagno Andrea Dosio, e poco dopo il sindaco, l'ingegner Anselmetti, ha manifestato il suo cordoglio ai compagni Giancarlo e Giuliano Pajetta. « La loro madre — ha detto — era una donna straordinaria. Torino la ricorderà a lungo ».

Il corteo funebre si muove alle 16.15. Lo aprono le bandiere del Partito comunista e del Circolo della Resistenza, le corone della Commissione centrale di controllo e della Federazione torinese del PCI, della città di

Torino, della CGIL, della FGCI, dei comunisti milanesi, dell'Unità di Poesia, dei congiunti. Poi, una selva fitissima di bandiere, quelle dell'Anpi, delle federazioni e delle sezioni comuniste, della sezione socialista di Romagnano Sesia, delle organizzazioni combattentistiche.

Il feretro, portato a spalla dai compagni torinesi, è seguito da una fiumana di gente: Giancarlo e Giuliano Pajetta e i loro congiunti, le sorelle della scomparsa, Gina e Amalia, i nipoti, l'on. Secreto in rappresentanza dell'amministrazione civica, il prof. Grosso, il vicesegretario del PCI on. Luigi Longo, il compagno Ugo Pecchioli, i compagni senatori Secchia, Scoccimarro, Roasio e Scotti, gli onorevoli Lenti, Sandri, Todros, Vacchetta, Lajolo, Sulotto, il direttore dei musei civici prof. Viale che aveva avuto al fianco Elvira Pajetta, negli anni della dopoguerra, nella difficile impresa di ricostruire il patrimonio artistico della città; e ancora l'on. Bonfantini, l'on. De Marchi, il segretario regionale del PCI Vito D'Amico, la delegazione della Federazione torinese del PSI e i rappresentanti degli altri partiti, i compagni Coppola e Toranzi in rappresentanza del nostro giornale, i compagni delle federazioni piemontesi e lombarde, della Valle d'Aosta, centinaia e centinaia di cittadini.

Lo stesso impegno

« Il migliore omaggio che possiamo rivolgere in questo attimo estremo alla compagna Pajetta — dice a sua volta Mario Giovana, a nome dei compagni socialisti di Torino — sta nella volontà, che noi qui conferimmo, di mantenere intatto lo stesso impegno di lotta che ha onorato la sua esistenza ».

« La donna vera deve imparare ad essere madre e moglie sviluppando la sua intelligenza e le sue capacità, perché i figli ed il marito possano attingere anche ad essa la forza per le loro battaglie sociali. Queste parole erano state scritte da mamma Pajetta. Citandole, la compagna Nilde Jotti, della Commissione femminile del PCI, ha sottolineato come Elvira, fedele a questo impegno morale, seppe trovare, anche nei momenti più tragici, la forza di essere a fianco del marito e dei figli combattendo con essi per la società più giusta in cui credevano ».

Al termine dei discorsi commemorativi, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Torino. Verrà inumata domani a Megolo, nel piccolo cimitero ossolano dove già riposano Carlo e Gaspare Pajetta.

p. g. b.

NAPOLI 12 SETTEMBRE 1943

Alle fiamme l'Università antifascista

Il pomeriggio del 12 settembre il colonnello tedesco Scholl prese possesso di Napoli: 27 napoletani furono uccisi in quelle ore, 185 furono gravemente feriti. Da piazza Borsa al marciapiede

davanti all'Ammiragliato giacevano inoltre per terra decine di cadaveri di militari italiani. A Teverola quattordici carabinieri furono costretti a scavarsi la fossa e vennero fucilati.

Domenica 12 settembre 1943 il colonnello tedesco Scholl prese possesso di Napoli. L'8 settembre, la sera, i tedeschi entrarono nella città. Entrarono nelle strade laterali, puntarono cannoncini e mitragliatrici, incominciarono a sloggiare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto. Poi, quando sotto la minaccia delle armi si fu formato un rettilineo, una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. « Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola », dissero; e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello: « Tu dunque mi intorbidisci l'acqua ».

L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonate il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra 18-18 e la crivellò di colpi come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciarono tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un giovane marinaio veniva ucciso, come esempio per tutti, e un fascista in camicia nera ordinava alle migliaia di napoletani in ginocchio di applaudire.

Perché proprio l'Università? Perché era l'unico centro inequivocabilmente antifascista della vita di Napoli. Il primo settembre, mentre undici giovani universitari venivano imprigionati per aver organizzato una manifestazione per la pace, il professor Adolfo Omodeo, appena nominato Rettore, rivolgeva un appello ai giovani pieno di accenti inequivocabilmente antifascisti e antinazisti.

Nell'Università dunque era l'antifascismo che veniva attaccato; e l'incendio dell'Università doveva significare l'inizio della distruzione di tutto.

Questo almeno era il progetto; ma il terrore tedesco non ebbe partita vinta. Dopo due lunghe settimane di massacri e di distruzioni — l'antifascismo — ingigantito dalle sofferenze popolari — tornò a pararsi, e questa volta vittorioso, sulla strada del colonnello nazista.

Aldo De Jaco

Capodichino per il Rettile e si fermarono in attesa all'Università. Entrarono nelle strade laterali, puntarono cannoncini e mitragliatrici, incominciarono a sloggiare la gente dalle case intorno, a saccheggiare e a bruciare tutto.

Poi, quando sotto la minaccia delle armi si fu formato un rettilineo, una platea di spettatori, i tedeschi attaccarono l'edificio. « Qualcuno ci ha sparato addosso un colpo di pistola », dissero; e sembrava la prima battuta dell'antica favola del lupo e dell'agnello: « Tu dunque mi intorbidisci l'acqua ».

L'Università era vuota e chiusa (era di domenica e non era tempo di studi); i tedeschi sfondarono a cannonate il cancello principale, entrarono dalle finestre prospicienti, le vie laterali; per prima cosa un ufficiale puntò il mitra contro la lapide della guerra 18-18 e la crivellò di colpi come si fosse trattato di una persona viva, di un nemico.

Poi i tedeschi bruciarono tutto, a parte le mura e quello che poterono portare via.

Intanto per strada, con la schiena ai cancelli roventi dell'Università, un giovane marinaio veniva ucciso, come esempio per tutti, e un fascista in camicia nera ordinava alle migliaia di napoletani in ginocchio di applaudire.

Perché proprio l'Università? Perché era l'unico centro inequivocabilmente antifascista della vita di Napoli. Il primo settembre, mentre undici giovani universitari venivano imprigionati per aver organizzato una manifestazione per la pace, il professor Adolfo Omodeo, appena nominato Rettore, rivolgeva un appello ai giovani pieno di accenti inequivocabilmente antifascisti e antinazisti.

Nell'Università dunque era l'antifascismo che veniva attaccato; e l'incendio dell'Università doveva significare l'inizio della distruzione di tutto.

Questo almeno era il progetto; ma il terrore tedesco non ebbe partita vinta. Dopo due lunghe settimane di massacri e di distruzioni — l'antifascismo — ingigantito dalle sofferenze popolari — tornò a pararsi, e questa volta vittorioso, sulla strada del colonnello nazista.

Aldo De Jaco

ROMA

Le forze germaniche hanno assunto il comando assoluto della Città di Napoli

IL PROCLAMA Al popolo napoletano

1. Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il Comando assoluto con pieni poteri della Città di Napoli e dintorni. Le Autorità civili e militari italiane sono al mio ordine.

2. Ogni singolo cittadino che si comporta calmo e disciplinato avrà la mia protezione. Chiunque però agisca apertamente o sottilmente contro le forze Armate germaniche verrà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto ed i dialetti immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovina.

3. Ogni soldato germanico ferito o ucciso verrà rivendicato cento volte.

4. Ordine il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero più vicino.

5. Esiste lo stato d'assedio.

6. Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le granate a mano, ecc.

Chiunque, trascorso tale termine, verrà trovato in possesso di un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà alle forze militari germaniche nei seguenti luoghi:

a) Piazza Plebiscito (di fronte alla Prefettura);

b) Piazza Garibaldi (di fronte alla Banca di Napoli);

c) Caserma di Cavalleria Conte di Torino (Bagnoli);

d) Albergo Bellevue (via Vittorio Emanuele);

e) Edificio, mantecatevi calmi e state ragionevoli.

Questi ordini e le mie esecuzioni rappresentative si rendono necessarie perché un gregge di orde di ufficiali e soldati germanici che non avevano altro che adempiere ai propri doveri, furono violentemente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi, i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile.

Napoli, 12 settembre 1943.

SCHOLL
Colonnello

Quattro testimonianze

RAFFAELE PIRONTI, libraio, abitante in via Mezzocannone:

« Il giorno 12 settembre 1943, alle 16, ero al balcone della mia abitazione, vidi venire verso di noi, provenienti dal Rettifilo, una colonna di automobili cariche di tedeschi armati fino ai denti. Arrivati all'altezza della Palazzina Medievale dell'Università iniziarono un fuoco intenso in direzione di piazza Borsa e via Mezzocannone con l'intento, evidentemente, di intimorire gli italiani. Dopo che ebbero sparato tutti i colpi, si accanirono a scendere altri tedeschi i quali piazzarono delle mitragliatrici lungo la via e ad ogni angolo di strada. Altri, con bombe a mano sfondarono la porta d'ingresso e le finestre della professoressa Bakunin nonché il secondo piano della Università. Poi, facendosi avanti, tutti quanti si accanirono a sparare. Il fuoco non permettendo nemmeno che la professoressa potesse salvare alcuna cosa ».

« Dopo aver fatto ciò i tedeschi si videro forzati a ritirarsi. Tutti quanti si trovarono in strada e fra costoro capitò anche io che, nel timore che eguale sorte toccasse al nostro palazzo, sito nelle immediate vicinanze dei luoghi incendiati, ero sceso giù al portone del fabbricato ».

Dopo averci radunati alcuni soldati tedeschi, ci fecero consegnare tutti gli orologi, e poi ci condussero di fronte alla porta centrale della Università. I primi tedeschi che al cancello di ferro (sfondato nell'angolo inferiore sinistro) dell'edificio — già tutto in fiamme — era legato un marinaio italiano il quale, a cagione delle fiamme, urlava come un forsennato gridando di essere innocente. Dopo averci fatto assistere per un poco a tale orribile scena i tedeschi ci ordinarono di metterci in ginocchio e nel mentre un loro interprete (un giovane italiano vestito di grigio) ci diceva che il marinaio ivi legato era colpevole dell'uccisione di due tedeschi e che perciò occorreva fare giustizia sommaria, alcuni tedeschi eseguirono la fucilazione ».



L'atrio principale dell'Università in una foto del Genio Civile scattata il giorno dopo l'incendio.

Immediatamente dopo un ufficiale tedesco, che aveva appena fatto il tiro di un colpo all'orecchio. Poi, vennero messi in libertà alcuni vecchi, le donne e i bambini. Noi trattammo l'uomo avvistato verso piazza Ferruccio dove trovammo altri italiani catturati che furono uniti a noi, e tutti fummo condotti a Teverola dopo Aversa ».

MARIANO PETINO, custode del palazzetto medioevale dell'Università:

« Tutte le porte furono sfondate a colpi di arma da fuoco, fecero una infernale sparatoria e ci obbligarono ad asprare dall'istituto di Zoologia una macchina parlante, un apparecchio radio, una scatola porta dischi gramofonici ed un altro apparecchio, pare che sia un microscopio ».

Ritornammo già al camion col fardello degli oggetti asportati rimasero ancora a scorrazzare per l'edificio l'ufficiale e molti sgherri: messi sul camion la refurtiva — perché tale bisogna dire — sempre accompagnati da due sgherri con le armi pronte si portarono a piazza Borsa e lì trovarono un popolo

PAG. 3 / attualità

Ecco il numero del « Roma » di lunedì 13 settembre; il giornale — che era stato fino a qualche giorno prima una bandiera di antifascismo — era ormai in mano ai tedeschi che lo utilizzavano per pubblicare i loro proclami, i bollettini di guerra germanici e degli inverosimili commenti alla situazione di Napoli « ritornata alla normalità con l'aiuto del soldato germanico ». Su questo numero del « Roma » è riprodotto l'editto del colonnello Scholl che annunzia lo stato d'assedio, il coprifuoco e la assunzione di tutti i poteri da parte dei tedeschi.

Già dalla sera prima, però, questo editto era stato affisso a tutte le cantonate, mentre l'Università veniva data alle fiamme e decine e decine di persone (militari e civili) venivano passate per le armi.

ROMA

Le forze germaniche hanno assunto il comando assoluto della Città di Napoli

IL PROCLAMA Al popolo napoletano

1. Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il Comando assoluto con pieni poteri della Città di Napoli e dintorni. Le Autorità civili e militari italiane sono al mio ordine.

2. Ogni singolo cittadino che si comporta calmo e disciplinato avrà la mia protezione. Chiunque però agisca apertamente o sottilmente contro le forze Armate germaniche verrà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto ed i dialetti immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovina.

3. Ogni soldato germanico ferito o ucciso verrà rivendicato cento volte.

4. Ordine il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero più vicino.

5. Esiste lo stato d'assedio.

6. Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le granate a mano, ecc.

Chiunque, trascorso tale termine, verrà trovato in possesso di un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà alle forze militari germaniche nei seguenti luoghi:

a) Piazza Plebiscito (di fronte alla Prefettura);

b) Piazza Garibaldi (di fronte alla Banca di Napoli);

c) Caserma di Cavalleria Conte di Torino (Bagnoli);

d) Albergo Bellevue (via Vittorio Emanuele);

e) Edificio, mantecatevi calmi e state ragionevoli.

Questi ordini e le mie esecuzioni rappresentative si rendono necessarie perché un gregge di orde di ufficiali e soldati germanici che non avevano altro che adempiere ai propri doveri, furono violentemente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi, i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile.

Napoli, 12 settembre 1943.

SCHOLL
Colonnello

Quattro testimonianze

RAFFAELE PIRONTI, libraio, abitante in via Mezzocannone:

« Il giorno 12 settembre 1943, alle 16, ero al balcone della mia abitazione, vidi venire verso di noi, provenienti dal Rettifilo, una colonna di automobili cariche di tedeschi armati fino ai denti. Arrivati all'altezza della Palazzina Medievale dell'Università iniziarono un fuoco intenso in direzione di piazza Borsa e via Mezzocannone con l'intento, evidentemente, di intimorire gli italiani. Dopo che ebbero sparato tutti i colpi, si accanirono a scendere altri tedeschi i quali piazzarono delle mitragliatrici lungo la via e ad ogni angolo di strada. Altri, con bombe a mano sfondarono la porta d'ingresso e le finestre della professoressa Bakunin nonché il secondo piano della Università. Poi, facendosi avanti, tutti quanti si accanirono a sparare. Il fuoco non permettendo nemmeno che la professoressa potesse salvare alcuna cosa ».

« Dopo aver fatto ciò i tedeschi si videro forzati a ritirarsi. Tutti quanti si trovarono in strada e fra costoro capitò anche io che, nel timore che eguale sorte toccasse al nostro palazzo, sito nelle immediate vicinanze dei luoghi incendiati, ero sceso giù al portone del fabbricato ».

Dopo averci radunati alcuni soldati tedeschi, ci fecero consegnare tutti gli orologi, e poi ci condussero di fronte alla porta centrale della Università. I primi tedeschi che al cancello di ferro (sfondato nell'angolo inferiore sinistro) dell'edificio — già tutto in fiamme — era legato un marinaio italiano il quale, a cagione delle fiamme, urlava come un forsennato gridando di essere innocente. Dopo averci fatto assistere per un poco a tale orribile scena i tedeschi ci ordinarono di metterci in ginocchio e nel mentre un loro interprete (un giovane italiano vestito di grigio) ci diceva che il marinaio ivi legato era colpevole dell'uccisione di due tedeschi e che perciò occorreva fare giustizia sommaria, alcuni tedeschi eseguirono la fucilazione ».

RAFFAELE PIRONTI, libraio, abitante in via Mezzocannone:

« Il giorno 12 settembre 1943, alle 16, ero al balcone della mia abitazione, vidi venire verso di noi, provenienti dal Rettifilo, una colonna di automobili cariche di tedeschi armati fino ai denti. Arrivati all'altezza della Palazzina Medievale dell'Università iniziarono un fuoco intenso in direzione di piazza Borsa e via Mezzocannone con l'intento, evidentemente, di intimorire gli italiani. Dopo che ebbero sparato tutti i colpi, si accanirono a scendere altri tedeschi i quali piazzarono delle mitragliatrici lungo la via e ad ogni angolo di strada. Altri, con bombe a mano sfondarono la porta d'ingresso e le finestre della professoressa Bakunin nonché il secondo piano della Università. Poi, facendosi avanti, tutti quanti si accanirono a sparare. Il fuoco non permettendo nemmeno che la professoressa potesse salvare alcuna cosa ».

« Dopo aver fatto ciò i tedeschi si videro forzati a ritirarsi. Tutti quanti si trovarono in strada e fra costoro capitò anche io che, nel timore che eguale sorte toccasse al nostro palazzo, sito nelle immediate vicinanze dei luoghi incendiati, ero sceso giù al portone del fabbricato ».

Dopo averci radunati alcuni soldati tedeschi, ci fecero consegnare tutti gli orologi, e poi ci condussero di fronte alla porta centrale della Università. I primi tedeschi che al cancello di ferro (sfondato nell'angolo inferiore sinistro) dell'edificio — già tutto in fiamme — era legato un marinaio italiano il quale, a cagione delle fiamme, urlava come un forsennato gridando di essere innocente. Dopo averci fatto assistere per un poco a tale orribile scena i tedeschi ci ordinarono di metterci in ginocchio e nel mentre un loro interprete (un giovane italiano vestito di grigio) ci diceva che il marinaio ivi legato era colpevole dell'uccisione di due tedeschi e che perciò occorreva fare giustizia sommaria, alcuni tedeschi eseguirono la fucilazione ».

Aldo De Jaco

ROMA

Le forze germaniche hanno assunto il comando assoluto della Città di Napoli

IL PROCLAMA Al popolo napoletano

1. Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il Comando assoluto con pieni poteri della Città di Napoli e dintorni. Le Autorità civili e militari italiane sono al mio ordine.

2. Ogni singolo cittadino che si comporta calmo e disciplinato avrà la mia protezione. Chiunque però agisca apertamente o sottilmente contro le forze Armate germaniche verrà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto ed i dialetti immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovina.

3. Ogni soldato germanico ferito o ucciso verrà rivendicato cento volte.

4. Ordine il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero più vicino.

5. Esiste lo stato d'assedio.

6. Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le granate a mano, ecc.

Chiunque, trascorso tale termine, verrà trovato in possesso di un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà alle forze militari germaniche nei seguenti luoghi:

a) Piazza Plebiscito (di fronte alla Prefettura);

b) Piazza Garibaldi (di fronte alla Banca di Napoli);

c) Caserma di Cavalleria Conte di Torino (Bagnoli);

d) Albergo Bellevue (via Vittorio Emanuele);

e) Edificio, mantecatevi calmi e state ragionevoli.

Questi ordini e le mie esecuzioni rappresentative si rendono necessarie perché un gregge di orde di ufficiali e soldati germanici che non avevano altro che adempiere ai propri doveri, furono violentemente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi, i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile.

Napoli, 12 settembre 1943.

SCHOLL
Colonnello

Quattro testimonianze

RAFFAELE PIRONTI, libraio, abitante in via Mezzocannone:

« Il giorno 12 settembre 1943, alle 16, ero al balcone della mia abitazione, vidi venire verso di noi, provenienti dal Rettifilo, una colonna di automobili cariche di tedeschi armati fino ai denti. Arrivati all'altezza della Palazzina Medievale dell'Università iniziarono un fuoco intenso in direzione di piazza Borsa e via Mezzocannone con l'intento, evidentemente, di intimorire gli italiani. Dopo che ebbero sparato tutti i colpi, si accanirono a scendere altri tedeschi i quali piazzarono delle mitragliatrici lungo la via e ad ogni angolo di strada. Altri, con bombe a mano sfondarono la porta d'ingresso e le finestre della professoressa Bakunin nonché il secondo piano della Università. Poi, facendosi avanti, tutti quanti si accanirono a sparare. Il fuoco non permettendo nemmeno che la professoressa potesse salvare alcuna cosa ».

« Dopo aver fatto ciò i tedeschi si videro forzati a ritirarsi. Tutti quanti si trovarono in strada e fra costoro capitò anche io che, nel timore che eguale sorte toccasse al nostro palazzo, sito nelle immediate vicinanze dei luoghi incendiati, ero sceso giù al portone del fabbricato ».

Dopo averci radunati alcuni soldati tedeschi, ci fecero consegnare tutti gli orologi, e poi ci condussero di fronte alla porta centrale della Università. I primi tedeschi che al cancello di ferro (sfondato nell'angolo inferiore sinistro) dell'edificio — già tutto in fiamme — era legato un marinaio italiano il quale, a cagione delle fiamme, urlava come un forsennato gridando di essere innocente. Dopo averci fatto assistere per un poco a tale orribile scena i tedeschi ci ordinarono di metterci in ginocchio e nel mentre un loro interprete (un giovane italiano vestito di grigio) ci diceva che il marinaio ivi legato era colpevole dell'uccisione di due tedeschi e che perciò occorreva fare giustizia sommaria, alcuni tedeschi eseguirono la fucilazione ».

Aldo De Jaco

Un comunicato della Federazione

Intensificare la campagna per la stampa comunista

La segreteria della Federazione ha preso in esame l'andamento della campagna per la stampa comunista a Roma ed in provincia, ed ha valutato positivamente i risultati raggiunti, da molte nostre organizzazioni, nella sottoscrizione, nella organizzazione delle feste dell'Unità e nella diffusione del nostro quotidiano.

Questi buoni risultati, tuttavia, non debbono far dimenticare che il raggiungimento dell'obiettivo dei 45 milioni di sottoscrizione per la stampa comunista richiede un'ulteriore ed accesa mobilitazione di tutte le organizzazioni e di tutti i comunisti. Abbiamo infatti superato il cinquantesimo per cento dell'obiettivo, avendo già raccolto oltre 23 milioni di lire: ma lo sforzo decisivo deve essere ancora completato e ciò deve avvenire rapidamente, soprattutto da parte di quelle organizzazioni della città e della provincia che sono in ritardo.

La situazione politica è del tutto favorevole per ottenere ovunque un segno tangibile di solidarietà: tutti i cittadini democratici, infatti, comprendono il bisogno di informazione obiettiva o di battaglia democratica che viene assolto dalla stampa comunista.

E' perciò possibile raggiungere e superare l'obiettivo dei 45 milioni se le organizzazioni di partito sa-

pranno cogliere tutte le possibilità che la situazione offre.

A questo scopo la segreteria ha convocato per lunedì 23 settembre, alle ore 18, nel teatro della Federazione, l'attivo provinciale dei comunisti romani, allo scopo di esaminare la situazione politica, trarre un primo bilancio della campagna della stampa e definire la conclusione.

Per tale data la segreteria della Federazione pone a tutte le Parti l'obiettivo di giungere almeno alla quota dei 35 milioni di sottoscrizione, per poter poi raggiungere e superare l'obiettivo dei 45 milioni entro la prima metà del mese di ottobre, data in cui si concluderà, con una solenne manifestazione, la campagna a sostegno della nostra stampa.

La segreteria esorta tutti i compagni, tutte le organizzazioni di Partito a porsi fin d'ora al lavoro per raggiungere questi obiettivi, di cui sottolinea il valore politico.

All'attivo provinciale sono invitati: il comitato federale e la Commissione federale di controllo; i comitati direttivi delle sezioni; i comitati politici aziendali; le dirigenti del lavoro femminile; i dirigenti del Circolo della Fagl; i dirigenti comunisti dei sindacati e delle organizzazioni di massa.

Domenica, infatti, avranno luogo sette feste dell'Unità: a San Basilio,

Genzano, Frascati, Monterotondo, Trullo, Vigna Mangano e Nuova Alessandria, a S. Basilio, che accoglie la festa della zona Tiburtina.

Le manifestazioni hanno avuto inizio ieri con l'apertura di una mostra dedicata alle lotte antifasciste nella Spagna e con una conferenza sullo stesso tema tenuta dal compagno Tarantino. Il programma di oggi prevede una conferenza sul libro, con l'intervento dello scrittore Ruggero Zangrandi, domani avrà luogo un incontro con le donne, al quale parteciperà la compagna Marisa Rodano, vice presidente della Camera dei deputati. Le manifestazioni si concluderanno domenica con un comizio del compagno Paolo Bufalini.

Di notevole importanza sarà anche il festival dell'Unità a Genzano, dove parlerà la compagna Marisa Rodano. A Frascati parlerà il compagno Trivelli del Comitato Centrale, a Nuova Alessandria il senatore Perna, a Vigna Mangano il compagno Giusti segretario della C.d.L., al Trullo l'on. Cianca, a Monterotondo il compagno Benelli.

Le zone in testa alla graduatoria sono la Tiberina con l'84%, la zona Mare a Civitavecchia all'80%, la Sabina al 76% e i Castelli al 72%. Fagnano di coda, invece, sono la Sabina con il 34%, la Tiberina con il 30%, Trionfale al 21% e Flaminia all'11%.

Parchi e attrezzature sportive: siamo fra gli ultimi

Il piano è già fatto ma i fondi mancano

I tecnici capitolini hanno previsto solo l'utilizzazione di aree di proprietà del Comune - La relazione sarà presentata alla Giunta

Uno dei più tristi primati di Roma rispetto alle altre città, è quello di non avere, per la sua ricchezza, un parco pubblico perenni e anni l'opinione pubblica democratica — incaricata dall'assessore Bubbico — am-

anche predisposto un piano da presentare alla Giunta ma infamando così, almeno parzialmente, la serietà dei loro

edilizi non hanno esitato a imprimere alla città uno svi-

tre capitali europee consiste nella desolante carenza di ricreazione. Su questo fatto ha battuto incessantemente e ora, finalmente, anche una commissione di

non hanno indicato la fonte dei finanziamenti necessari

lavoro. Rimane tuttavia la denuncia e l'implicata accusa

siste che pur di favorire in tutti i modi la speculazione

luppo urbanistico mostruoso attraverso la creazione degli

ossessionanti quartieri-dormitorio. Valutando in 3,50,

cioè al minimo, la superficie in metri quadrati di cui ogni cittadino dovrebbe poter disporre per la

ricreazione lo sport attivo e prendendo ad esempio le borgate più popolate, risulta un parametro

quanto mai sconsigliato: a Centocelle, per esempio, sarebbero necessari oltre 17 ettari di superficie mentre ne sono disponibili soltanto 0,64.

La situazione non è migliore a Prenestino-Labicano dove sarebbe necessaria una superficie di oltre 22 ettari mentre ne è disponibile una di 2,31 ettari. Nei quartieri Collatino, Prenestino-Labicano e Centocelle le aree destinate alle attività sportive coprono complessivamente 3,68 ettari e quindi anziché aver, il minimo di cinque metri quadrati per abitante (così come prevede il nuovo Piano Regolatore per i quartieri in espansione) si ha una superficie unitaria di 0,16 metri quadrati. Il problema è dunque di proporzioni impressionanti.

Cosa propongono i tecnici dell'assessorato per la gioventù, sport, turismo e spettacolo, per far fronte a questa situazione?

La risposta è semplice: presentare alla Giunta un piano di attuazione del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

La progettazione e la realizzazione di questi complessi sperimentali consentirebbe un orientamento effettivo sul campo di attuazione del piano del verde attivo; 3) esame del problema dal punto di vista finanziario. In proposito i tecnici dell'assessorato di attuazione del piano del verde attivo — si com-

metterebbero nuovi errori e si spenderebbe male il denaro pubblico: secondo i tecnici un tale piano richiederebbe un anno di studio; 2) attuazione immediata, a titolo sperimentale, di due o tre complessi per lo sport e il gioco in aree già disponibili, come, per esempio, a Villa dei Gordiani e a Forte Portuense.

Salvato da fuoco

Alt ai fitti

Da Portonaccio a San Basilio



Aree, case e pigioni nei quartieri a cavallo della via Tiburtina (dove abita un romano su dieci): questo il tema di un ampio servizio che pubblicheremo domenica prossima. Il tugurio nato all'epoca degli sventramenti fascisti e il palazzone-alveare, la haracca «abusiva» e l'operazione speculativa sui suoli dell'Agro: tutte le contraddizioni di uno sviluppo caotico convivono fianco a fianco. Ma quali sono le prospettive? Che cosa ne pensano i lavoratori alle prese coi drammi della casa, della scuola, dei servizi pubblici che mancano?

Nella foto: Proteste per la casa: ogni giorno un episodio drammatico. E' il calvario di centinaia di famiglie.

Rubrica giuridica per gli inquilini

Prossimamente, pubblicheremo una rubrica giuridica destinata agli inquilini. Le lettere con le richieste di chiarimenti sulla legislazione in materia di affitti, sfratti, contratti, ecc. debbono essere indirizzate a «L'Unità», rubrica degli inquilini, via dei Taurini, 19 Roma. Si prega di scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo ed eventualmente numero di telefono. Cogliamo l'occasione per rinnovare a tutti i lettori l'invito a fornirci un'ampia documentazione sul gravissimo problema.

Dramma davanti a Termini

Giovane sfregiato per un posteggio

Scuola

Iscrizioni fino al 25 settembre

Nell'imminenza della chiusura delle iscrizioni scolastiche, prevista per il 25 settembre, il Provveditorato agli Studi invita tutti i familiari degli alunni a sbrogliare per tempo tutte le formalità necessarie.

Nella situazione davvero drammatica dell'edilizia scolastica, determinata con un margine di tempo abbastanza ampio di quanti posti vi sarà bisogno nel prossimo anno, è di grande importanza, infatti, si corre il rischio di costruire affrettatamente aule, o reperire anche in fabbricati ad abitazione, in zone con minori necessità di altre, del tutto sprovviste.

Urgentemente, un tempestivo adempimento delle formalità di iscrizione permetterebbe di attribuire in breve tempo incarichi e supplenze. Le richieste prestate dopo il termine fissato porterebbero, invece, a un ritardo nel lavoro del Provveditorato, che dovrebbe richiedere al Ministero inopportuno deroghe che paralizzerebbero l'intero assetto del corpo scolastico.

Introvabile lo sconosciuto feritore: ha colpito con una lima

Un giovane posteggiatore «abusivo» è stato sfregiato con un colpo di lama al viso da un concorrente. E' accaduto poco alle 14 in via dei Giolitti, davanti alla stazione Termini, ma l'aggressore è riuscito ugualmente a fuggire e di lui si conosce solo il nome: Roberto. L'altro, il ferito, è Pellegrino Cirocco, ha 18 anni ed è giunto a Roma, solo, da pochi mesi. Abita in una delle pensioni clandestine della zona. Non ha spiegato alla polizia il motivo della sua presenza a Termini: non si sa neppure dove, esattamente. Tanto all'indirizzo che ha dato al Policlinico che a quello che ha fornito agli agenti del commissariato Monti non lo conosce infatti nessuno.

Il giovane ha lasciato la famiglia in un paese della provincia di benevento. Nella capitale ha cominciato a fare l'unico lavoro per il quale non è richiesta specializzazione, né domande in carta bollata. Il guarda-macchine. Ha cominciato a lavorare in piazza dei Cinquecento, in un angolo poco battuto da un concorso. E' accorso alla polizia, ma l'aggressore è riuscito ugualmente a fuggire e di lui si conosce solo il nome: Roberto. L'altro, il ferito, è Pellegrino Cirocco, ha 18 anni ed è giunto a Roma, solo, da pochi mesi. Abita in una delle pensioni clandestine della zona. Non ha spiegato alla polizia il motivo della sua presenza a Termini: non si sa neppure dove, esattamente. Tanto all'indirizzo che ha dato al Policlinico che a quello che ha fornito agli agenti del commissariato Monti non lo conosce infatti nessuno.

Il giovane ha lasciato la famiglia in un paese della provincia di benevento. Nella capitale ha cominciato a fare l'unico lavoro per il quale non è richiesta specializzazione, né domande in carta bollata. Il guarda-macchine. Ha cominciato a lavorare in piazza dei Cinquecento, in un angolo poco battuto da un concorso. E' accorso alla polizia, ma l'aggressore è riuscito ugualmente a fuggire e di lui si conosce solo il nome: Roberto. L'altro, il ferito, è Pellegrino Cirocco, ha 18 anni ed è giunto a Roma, solo, da pochi mesi. Abita in una delle pensioni clandestine della zona. Non ha spiegato alla polizia il motivo della sua presenza a Termini: non si sa neppure dove, esattamente. Tanto all'indirizzo che ha dato al Policlinico che a quello che ha fornito agli agenti del commissariato Monti non lo conosce infatti nessuno.

Nella situazione davvero drammatica dell'edilizia scolastica, determinata con un margine di tempo abbastanza ampio di quanti posti vi sarà bisogno nel prossimo anno, è di grande importanza, infatti, si corre il rischio di costruire affrettatamente aule, o reperire anche in fabbricati ad abitazione, in zone con minori necessità di altre, del tutto sprovviste.

Urgentemente, un tempestivo adempimento delle formalità di iscrizione permetterebbe di attribuire in breve tempo incarichi e supplenze. Le richieste prestate dopo il termine fissato porterebbero, invece, a un ritardo nel lavoro del Provveditorato, che dovrebbe richiedere al Ministero inopportuno deroghe che paralizzerebbero l'intero assetto del corpo scolastico.

La lama ha lasciato il segno sul viso di Pellegrino Cirocco: un taglio profondo che

Una bottiglia di benzina per fare un falò... Un gioco... Un ragazzo l'accende, poi, spaventato, la getta lontano: contro un coetaneo. Poteva essere una tragedia... Il ragazzo ustionato invece, come nei films, si è rotolato in terra, ed ha soffocato le fiamme con l'erba e le mani. Un problema vecchio: dove possono giocare i nostri ragazzi?

Bottiglia incendiaria sul bimbo

Il drammatico episodio ieri pomeriggio in un prato del Tiburtino — Giocavano agli indiani

Era solo un gioco, uno dei soliti «giochi proibiti», e stava per divenire una tragedia. E' andata bene per fortuna e chi ci ha rimesso, un ragazzino di 10 anni, se la caverà in un paio di settimane per un'estesa ustione alla gamba sinistra. La brutta bruciatura gliel'ha procurata una bottiglia da mezzo litro, piena di benzina, incendiata che gli è stata gettata tra le gambe da un gruppetto di ragazzi. Lui, Bruno Guglielmann, è un ragazzino sveglio e quando ha sentito il dolore, ha visto le fiamme, si è ricordato dei film d'avventura, quando gli uomini ridotti a torce umane si gettano in terra e si rotolano per spegnere le fiamme. Così, vin-



Bruno Guglielmann, il bambino ustionato

Il giorno

Oggi, venerdì 13 settembre (256-109). Onomastico: Maurizio. Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18.38. Luna nuova il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 64 maschi e 64 femmine. Sono morti 29 maschi e 28 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 2 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura st

Trenta persone azzannate ogni giorno nella capitale

VACCINO ANTIRABBICO RAZIONATO



La quindici allieve del Teatro dell'Opera hanno dato ieri l'estremo, commosso, addio alla piccola Cecilia. Vestite di bianco, mazzo di gigli stretto al petto hanno seguito in lacrime il feretro dalla camera mortuaria dell'istituto di medicina legale al cimitero del Verano. Il corteo si è mosso alle 15,30. Dietro i frati sal-

La tragedia della bimba azzannata

Poteva essere salvata la piccola danzatrice?

I periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma hanno confermato che la rabbia ha ucciso la piccola danzatrice inglese Diana Cecilia Hall.

L'esame necroscopico compiuto dal professor Giordano è durato due ore e mezzo. Mancavano pochi minuti alle 13 quando il medico legale, appena uscito dalla sala anatomica, ha risposto alle domande dei cronisti che lo assediavano dopo essere rimasti a lungo in attesa. Idrofobia, dunque, non ci sono più dubbi: «Una triste verità — per dirla con le parole del professor Puntini, direttore dell'Istituto antirabbico — un caso eccezionale contro il quale la scienza non ha potuto fare nulla...». Erano dodici anni che non avveniva a Roma. Malgrado la certezza della diagnosi, le ricerche non sono ancora concluse: nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami istologici.

Un primo rapporto, intanto, è stato rimesso al magistrato che conduce l'inchiesta: il sostituto procuratore della Repubblica dottor Valeri lo stesso che ieri mattina ha assistito all'autopsia.

Il magistrato dovrà ora vagliare attentamente il materiale e stabilire se vi sono responsabilità sulla morte atroce della bambina. Alcuni interrogatori, infatti, hanno fatto nascere il dubbio sconvolgente che Cecilia Hall potesse essere salvata rendendo così la tragedia ancor più angosciata.

«Il caso — ha dichiarato il prof. Roberto De Mattia, primario dell'ospedale per le malattie infettive di Torino, uno degli specialisti italiani più illustri — è veramente sorprendente. Sorprendente specialmente perché la profilassi (contrariamente a quanto si

usa abitualmente e cioè uccisione del cane e ricerca dei «corpi di Negri» nel cervello dell'animale stesso, oppure osservazione del cane per un periodo di 8-10 giorni) venne istaurata precocemente, addirittura all'indomani della lesione».

Quale può essere, dunque — si chiede il prof. De Mattia — la mancata azione del vaccino attivo in genere nel 96-98% dei casi? «Anzitutto la giovane età della vittima (i bambini sono più fragili degli adulti). In secondo luogo la sede della morsicatura in quanto le lesioni più vicine al cervello vengono solitamente considerate come le più pericolose. Infine il tipo di lesione in quanto le morsicature profonde proprie dei cani lupi hanno sempre una incubazione più breve».

Lo specialista non esclude, però, che i medici romani si siano trovati di fronte a un soggetto affetto da agammaglobulinemia (cioè privo del potere di creare anticorpi) fenomeno non raro da riscontrarsi. Un'ultima considerazione, tuttavia, alimenta l'atroce dubbio che tutto non sia stato tentato per salvare la piccola. Il prof. De Mattia, chiedendosi se è completo il nostro sistema di vaccinazione antirabbica, risponde che — abitualmente le introduzioni di vaccino vengono effettuate nell'addome, sottocute e pensiamo che anche nel caso della piccola danzatrice sia stata scelta questa via. Ci chiediamo — conclude il medico — se in caso di morsi al viso non converrebbe introdurre il vaccino in regione più prossima alla lesione... Purtroppo nella sieroterapia praticata alla bambina romana non si è tenuto conto di questa circostanza.

Operaio ucciso da una frana

LOCRI (R. Calabria), 12. — Giaccio di 41 anni, era intento a lavori di scavo per la posa delle condotte di un nuovo acquedotto. Ad un certo momento la frana di terra e sassi, che stava scivolando da una montagna, ha investito l'operaio, una massa di terriccio alta poco più di un metro ha investito la vittima. La vittima è Vincenzo Belcastro di 50 anni. Questi, assieme ad altri tre operai, Ferdinando Tello, di 33 anni, e Luigi Mammona di 33 anni e Lui-

La gente abbandona i cani per strada

I provvedimenti del Comune: nove vigili e 10 accalappiacani

Il vaccino antirabbico continua a scarseggiare in tutta Roma. Le ottocento dosi per oltre 120 mila cani dell'altro ieri si sono ancora assottigliate? Nelle farmacie non si trovano più fiale. La distribuzione è stata razionata nella speranza di poter far fronte alla situazione almeno nei venti centri veterinari cittadini, in quello della Protezione animali e negli ambulatori del veterinario provinciale. Anche ieri, comunque, i proprietari di cani da immunizzare hanno dovuto contendersi il preziosissimo siero, fusa dopo fiala.

Ignobile speculazione

Non sono nemmeno mancati episodi di speculazione vergognosamente tollerati dalle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza. In più di un caso il vaccino è stato venduto a prezzi di «borso nero»: 1500 e anche 2000 lire in luogo delle 300 stabilite nell'ordinanza emessa il 12 marzo scorso dal ministero della Sanità. La sola Protezione degli animali sembra muoversi con onestà e grande sensibilità: il presidente ha annunciato che negli ambulatori dell'ente i cani saranno «vaccinati» gratuitamente. Quello che non hanno saputo o voluto fare Ministero, Comune, Ufficio di igiene e Prefettura è stato assicurato da un Ente che vive senza sovvenzioni partitocratiche e per il contributo volontario di una sessantina di soci.

Scene furiose si sono ripetute anche ieri negli ambulatori. Centinaia di proteste sono piovute all'Ufficio di igiene e nei centri antirabbici, tuttavia decine e decine di persone, che rispondendo all'ordine delle autorità si erano recate a far vaccinare i cani, hanno dovuto tornarsene a casa senza averlo potuto fare.

Dunque sono state le vaccinazioni eseguite nel Canile comunale di Porta Portese. Prima di mezzogiorno, però, le scorte erano già esaurite. Fino a due giorni or sono le autorità si lamentavano perché i cani non venivano immunizzati e addossavano tutte le responsabilità ai cittadini accusati di mancanza di civismo. Poche ore di affluenza nei centri antirabbici hanno dimostrato quanto fosse ridicolo quel ragionamento. Il risultato è fra i più disastrosi: tutta la organizzazione per la campagna profilattica, tanto pomposamente vantata dalle autorità, è saltata al primo colpo.

«Torna domani — si sono sentiti rispondere i cittadini — domattina speriamo di avere nuovi vaccini a disposizione...».

Anche negli ambulatori dell'Enpa la stessa preoccupante situazione. In un batter d'occhio i dirigenti dell'ente hanno esaurito la scorta di vaccino. In mancanza del frigorifero, avevano custodito nella cassaforte per tema che la temperatura potesse deteriorarlo. Ieri mattina avevano chiesto 100 flocini, ma se ne sono visti assegnare solo 40. Potché centinaia erano le fiale che servivano, i dirigenti sono stati costretti a distribuire tanti numeri progressivi per ordinare la fila di cittadini e stabilire un ordine di precedenza. Ben presto anche da Largo Corrado Ricci i cittadini hanno dovuto tornarsene a casa senza aver potuto immunizzare gli animali.

«Torna domani — si sono sentiti ripetere anche qui — speriamo che il vaccino ci sia...». Solo a tarda sera l'Enpa è riuscita ad ottenere altre cento dosi per la giornata odierna.

Meno caotica, invece, è apparsa la situazione negli ambulatori dei veterinari autorizzati alle vaccinazioni. Qui il siero non è mancato, ma la immunizzazione delle bestie è spesso costata ai proprietari prezzi salatissimi: anche 2500

Le decimazioni al canile

Al Canile di Porta Portese non c'è più posto. Le 220 gabbie sono stipate di bestie. Le decimazioni avvengono ad un ritmo spaventoso: il cane randagio, appena catturato, viene soppresso se nel giro di 72 ore nessuno lo reclama. In questi giorni sono state abbattute decine e decine di bestie le cui carogne, anziché essere sepolte, sono state lasciate a marcire senza alcun rispetto delle norme igieniche in un campo che fiancheggia la via Ostiense.

Sono anni che si attende la costruzione dello stabilimento per la distruzione delle carogne. Fare, anzi, che siano più stati stanziati anche 44 milioni necessari per l'opera. Sono passati anni e anni e la città attende ancora: nessuno sa più nemmeno dove sono finiti i milioni. Anche su questo aspetto scandaloso del problema le autorità continuano a tacere. Vien fatto di chiedersi se i funzionari sanitari è mai stato posto e quali provvedimenti ha deciso di prendere.

Ieri mattina, intanto, il veterinario provinciale dottor Nisi e i funzionari del Canile di Porta Portese si sono riuniti a lungo per discutere la situazione e studiare le misure di emergenza da adottare. Alla fine dell'incontro, però, non sono state fatte dichiarazioni. Solo nel tardo pomeriggio, l'ufficio del veterinario provinciale, forse nello intento di placare la popolazione, ha dichiarato che con ogni la situazione dovrebbe migliorare. Le autorità, infatti, sperano di poter ricevere oggi i primi quantitativi di vaccino antirabbico (virus acanizzato - liofilizzato - del ceppo Flury) ordinati agli Istituti zooprofilattici di Perugia e Foggia.

Fino all'orario di chiusura dei centri antirabbici, però, ieri sera, la situazione continuava ad essere allarmante. Tutti hanno voluto rassicurare che il vaccino non mancherà più. Nessuno, però, ha voluto comunicare quanti centimetri cubici di siero sono ancora a disposizione per immunizzare i 120 mila cani di Roma e provincia.

Annegano i due bimbi della guida Perruchon

COGNE, 12. — Vincenzo Perruchon, la famosa guida alpina, vincitore di un titolo alle Olimpiadi, maestro di sci, assai noto negli ambienti sportivi di tutto il mondo, ha perso tragicamente i suoi due figli: Maurizio e Giuseppe, di 7 e 5 anni. I due ragazzi sono miseramente annegati nelle acque del torrente Grand Eyvia che scorre, turbolento, nella vallata. I due corpicini sono stati ritrovati stamattina: Giuseppe per primo, e poi il più grandicello Maurizio.

Maurizio e Giuseppe erano partiti nel tardo pomeriggio di ieri. I due ragazzi erano stati notati, verso le 17,30, nella piazza principale di Cogne. Giocavano assieme a costanti. All'ora di cena i familiari, allarmati per il mancato rientro, manifestavano ai vicini le loro ansie. Alle 21 Perruchon e i suoi congiunti, disperati, temendo una disgrazia, davano l'allarme.

Si pensò subito che i ragazzi, giocando, si fossero allontanati dalla piazza e fossero finiti nelle turbolente e gelide acque del Grand Eyvia. Le ricerche s'indirizzavano subito in questa direzione. Per tutta la notte, abitanti di Cogne, guide alpine, amici di Perruchon, battevano le rive del torrente, ma senza alcun esito. Una nuova segnalazione: la presenza nella piazza dove giocavano Maurizio e Giuseppe di una grossa auto targata Udine e appartenente ad una tribù di zingari (auto ripartita sull'imbrunire frettolosamente) faceva sorgere l'ipotesi del rapimento. In questa direzione, ma senza risultato, giacché la comitiva zingaresca era introvabile, si buttavano i carabinieri.

Solo stamattina, verso le 8, alla gente del luogo impegnata nella ricerca, a quelli che ancora seguivano il corso del torrente, appariva la salma del piccolo Giuseppe, affiorata dalle acque torrenziali e trattenuta da una roccia ad appena 200 metri dal paese. Le speranze di ritrovare il fratello Maurizio vivo cadevano. S'intensificavano le ricerche lungo il fiume, più a valle, e le squadre venivano accompagnate anche da cani poliziotto.

Erano due guide di Cogne, Antonio Gulechardaz e Attilio Abram, a ritrovare il corpo del piccolo Giuseppe, a poca distanza dal punto dove era stato ritrovato Maurizio. L'ipotesi più probabile è che i due ragazzi abbiano raggiunto, rincorrendosi, e perdendo la nozione del tempo e senza avvertire il pericolo, la sponda del torrente. Uno dei due, potrebbe essere caduto nelle gelide acque e l'altro, generosamente, essendosi gettato nel disperato tentativo di strapparli alla morte rimanendo però anch'esso preso dalla corrente.

Il giallo del bimbo di Santopadre

Morì per disgrazia ma nascosero il cadavere

Nonno Valentino e Rosa Greco accusati dell'occultamento. Le conclusioni degli investigatori rimesse al magistrato



Nonno Valentino



Rosa Greco

Dal nonno inviato

PROSINONE, 12. — Nessuno ha ucciso il piccolo Amedeo Maruccelli. E' stata una disgrazia. Questa la conclusione alla quale sono giunti gli inquirenti dopo la «prova generale» dell'altro giorno, quando tutti gli abitanti di Santopadre sono stati invitati a ripetere ciò che fecero il giorno della scomparsa del bambino.

Niente delitto quindi. Disgrazia, della quale nonno Valentino e Rosa Greco sono considerati innocenti. Gli inquirenti, il dr. Pirone, capo della Mobile di Prosino, il dr. Russo, del commissariato di Sora, il capitano Zappi dei carabinieri — hanno rimesso oggi un primo rapporto comune al magistrato. Il «giallo» di Santopadre è stato ricostruito giorno per giorno, ora per ora.

Dalle pagine del documento esce un'accusa precisa nei confronti di nonno Valentino e di Rosa Greco: quella di avere occultato il corpo del piccolo Amedeo dopo una disgrazia che sarebbe accaduta nella stalla.

Già qualche giorno fa, agenti e carabinieri, trovarono poco distante dalla stalla una pietra macchiata di sangue. Ieri ne hanno trovata un'altra. Anche quella è ora all'esame del «Tribunale di medicina legale» di Roma. Il ritrovamento delle 2 pietre, l'atteggiamento del nonno Valentino e di Rosa Greco, le loro evidenti contraddizioni, hanno convinto gli inquirenti che il dramma del piccolo Amedeo deve essere iniziato e deve essersi concluso in quella stalla. La ricostruzione di quanto sarebbe accaduto occupa la parte centrale del rapporto rimesso al Procuratore della Repubblica dottor Alvino.

Carabinieri e poliziotti hanno cercato di portare acqua alle loro conclusioni con i pochi elementi che sono riusciti a mettere insieme in tanti giorni di indagini, e dopo 44 giorni dalla scomparsa di Amedeo. Il bimbo era sull'ala a giocare dicono gli inquirenti. «A pochi passi da lui si trovava — secondo le sue stesse dichiarazioni — nonno Valentino che pure afferma di non aver visto né sentito niente. La verità — sempre secondo gli inquirenti — è invece questa: il bimbo si avvicinò al nonno ed entrò con lui nella stalla. Forse cadendo batté la testa o forse si avvitò troppo alto e si fece colpire da un calcio. Fatto sta che il bullo strame per gli animali, il piccolo Amedeo, ricevette i primi soccorsi dal nonno, disperato, il quale si accorse poi con terrore che il piccolo non respirava più. Era lui il responsabile di quanto era accaduto, era lui che doveva rispondere per la terribile disgrazia che sua figlia non gli avrebbe mai perdonato.

Nonno Valentino allora, si sarebbe recato di corsa a cercare Rosa Greco, l'unica persona nella quale aveva fiducia, l'unica con la quale si confidava sempre nei frequenti incontri. La trovò e le raccontò l'accaduto. I due, allora, corsero verso la stalla in preda al panico. Poi Rosa Greco avrebbe convinto nonno Valentino che il corpo del piccolo Amedeo doveva sparire immediatamente. Il vecchio Maruccelli, tremante di paura, per quanto era accaduto, avrebbe accolto la proposta della donna. Questa, con il corpicino di Amedeo in braccio, si sarebbe

poi allontanata verso la campagna, per far ritorno poco dopo a mani vuote.

Rosa Greco non avrebbe mai confidato, nemmeno a nonno Valentino il luogo dove aveva sepolto Amedeo. Queste le conclusioni del rapporto rimesso dagli inquirenti al magistrato.

Tocca al giudice ora decidere il da farsi. Il voluminoso fascicolo, redatto da poliziotti e carabinieri, è stato affidato stamattina ad un agente motociclista che lo ha portato a Cassino. L'istruttoria — così pare abbia annunciato il dr. Alvino — sarà, comunque, formalizzata. Ciò significa che i 40 giorni concessi dalla istruttoria sommaria, non sono stati sufficienti a far luce sul «giallo» di Santopadre.

Significa anche che la triste vicenda non può dirsi chiusa e che le indagini e gli accertamenti continueranno ancora.

«Non abbiamo fatto tutto quanto era possibile per chiarire il mistero della scomparsa di Amedeo — ha detto il dr. Pirone, capo della Mobile di Prosino allargando le braccia —, le conclusioni alle quali siamo giunti sono quelle del rapporto. Non ci sono altri elementi che ci abbiano permesso di formulare ipotesi diverse da quelle della disgrazia».

«Certo — ha continuato il commissario — si è perso molto tempo. Tempo prezioso. Tutto perché fino dall'inizio si è parlato di un rapimento e le indagini sono state portate avanti a quel binario».

Ieri, prima della firma del rapporto conclusivo, sono stati portati a termine altri interrogatori.

gator. Rosa Greco ha ammesso la sua relazione con nonno Valentino, ma subito dopo, ha ritrattato tutto: «Mi sono inventata la storia della nostra relazione», ha detto al carabinieri e agli agenti con una risata. Poi ha confermato che alle 11 del giorno in cui scomparve Amedeo scese da Casale e vide il bambino. La donna non è riuscita però a spiegare cosa fece dalle 11 alle 12,30 quando, secondo la sua stessa deposizione, arrivò a casa col marito.

Per colmare questa lacuna, la Greco ha chiesto persino ad un'amica, Anita Rea, di dire ai carabinieri che lei era rientrata a casa alle 11. A nonno Valentino non ha cambiato cosa fece dalle 11 alle 12,30 quando, secondo la sua stessa deposizione, arrivò a casa col marito.

Per colmare questa lacuna, la Greco ha chiesto persino ad un'amica, Anita Rea, di dire ai carabinieri che lei era rientrata a casa alle 11. A nonno Valentino non ha cambiato cosa fece dalle 11 alle 12,30 quando, secondo la sua stessa deposizione, arrivò a casa col marito.

Wladimiro Settimelli

Palermo

Individuati gli assassini dei tre mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. — La polizia ha confermato che, con tutta probabilità, ad assassinare Francesco Paolo Strevia, Biagio Pomilla e Antonio Piranio (i primi due certamente della banda rivale a quella di Liggio) sono stati gli uomini di Luciano Liggio ed esattamente il luogotenente del feroce capomafia, Ruffino, Calogero Bagarella e i fratelli Provenzano.

Si brancola invece nel buio sulla causale della strage, anche perché è escluso che si possa trattare di rapina in quanto è stata stamattina rinvenuta la giacca di Francesco Paolo Strevia con 800 mila lire nel portafoglio. Sempre stamattina i periti setti hanno compiuto l'autopsia dei cadaveri dei tre uomini uccisi l'altro ieri pomeriggio. E' stato confermato che

gli assassini hanno inferito sui corpi di Strevia e Pomilla barbare mutilazioni: un colpo di lupara è stato esploso in faccia a ciascuno dei due e inoltre è stata loro spazzata la corona dentaria a colpi di calcio di fucile.

Proseguono le battute per tentare di acciuffare gli assassini. Sono stati operati sei fermi, tra cui quello di Bernardino Marino cugino di Piranio; secondo la polizia questi potrebbe aiutare gli inquirenti a far luce sul nuovo spaventoso crimine in quanto erano tuttora pendenti delle questioni tra Strevia e il gruppo Marino-Piranio a proposito del reddito di alcuni terreni di Piarano che venivano amministrati da Francesco Paolo Strevia. Ma, probabilmente, si tratta soltanto di un diversivo nelle indagini.

g. f. p.

Sagra umbra in grave crisi

«Jerusalem» di Verdi trasferita a Venezia — Ridotto il cartellone Dimissioni di Ammannati



Jean Vilar

F. L. Ammannati

La XVIII Sagra musicale umbra che doveva inaugurarsi a Perugia il prossimo 22 settembre, non è l'importantissima ripresa della «Jerusalem» di Verdi, si è messa improvvisamente in crisi, a pochi giorni dalla serata inaugurale, ed è costretta a quel che se ne sa, a mutare, restringere e persino trasferire altrove le sue manifestazioni. Abbiamo, infatti, appena ricevuto un telegramma del nuovo sovrintendente della Sagra, Florio Luigi Ammannati, il quale avverte che, a causa di insormontabili difficoltà economiche, la «Jerusalem» di Verdi, anziché a Perugia, sarà rappresentata a Venezia, Teatro La Fenice (anch'esso posto, però, sotto la sovrintendenza del dr. Ammannati). Capito, dunque, della Sagra che peraltro, quest'anno, aveva approntato un programma destinato, per il suo alto significato artistico e culturale, a sopravvivere a Festival e le manifestazioni analoghe su scala europea, imprevedibile disfatta resa d'un sovrintendente il quale, appena nominato, dopo aver garantito e avallato nella sua completezza il bellissimo cartellone, ha battuto in ritirata non perché l'han minacciato di spargli a lupara, ma perché ha incontrato anche a Perugia le difficoltà che purtroppo si riscontrano in tutti i nostri Enti musicali.

Imprevdibile, poi — se è vero quel che si dice — il dimissionamento degli organi responsabili perugini, i quali, in questo frangente, si sarebbero chiusi in una posizione di avarizia, mettendola a repentaglio il prestigio della Sagra.

Infatti, trasferita a Venezia la rappresentazione dell'opera di Verdi (non ci sarebbero soldi per trasportare a Perugia orchestra, coro, scene, ecc., ma si corre il rischio di mandare all'aria l'entusiasmo con il quale il grande attore e regista francese Jean Vilar aveva pun-

Per non «urtare» Adenauer

La TV sospende una trasmissione

E' il racconto di Bernari «Un braccio di meno»

La Tv ha deciso di rinviare la trasmissione di un adattamento del racconto di Carlo Bernari. Un braccio di meno, prevista per giovedì prossimo. La ragione non è politica, ma di calcolo politico, meglio ancora di opportunità politica. Essendo il racconto di Bernari imperniato sulle quattro trasmissioni di Napoli e coincidente la trasmissione con la venuta a Roma del Cancelliere Adenauer, la soluzione migliore per la nostra Tv è apparsa quella di «postare la trasmissione nel no-bis intento di non arrecare «daspacieri» all'ospite.

Il racconto verrà regolarmente trasmesso giovedì 26, mentre al suo posto verrà dato, secondo un programma già stabilito, un adattamento del racconto di Casola Il taglio del bosco. Il Radiocorriere di questa settimana reca già l'avvenuto spostamento, mentre l'altro settimanale, il programma televisivo, ci dà i titoli e i contenuti. «Un braccio di meno» di Bernari, è un racconto di Bernari.

Petizione contro il film su Christine Keeler

COPENHAGEN, 12. Circa cinquantamila danesi hanno firmato, dal 5 settembre ad oggi, una petizione nella quale si chiede al governo di vietare le riprese del film su Christine Keeler, attualmente in lavorazione.

Dopo il veto a «Il demonio» e «In capo al mondo»

Brunello Rondi accusa la censura clericale le prime

«Sapete che cosa ha scritto il giornale della diocesi di Bergamo a proposito del mio Demonio? Sentite: «Le miserabili, furanti smanie di Brunello Rondi» e ha aggiunto che non «non spaccia di Vudini». A me, che sono un cattolico osservante e che nel 1948 sono stato premiato dalla Pro-Città per il dramma «Gli uomini hanno bisogno di Dio rappresentato ad Assisi».

E' Brunello Rondi, regista dell'opera prima «presentata a Venezia e bocciata dalla censura insieme con la sua opera di Tinto Brass, che parla. Egli non ha dubbi che dietro il veto della censura ai due film si nasconde una preoccupazione di carattere religioso e politico, fatta artificiosamente confluire nella diocesi (l'unica del resto dissidente, secondo la nuova legge di censura) «contro il buon costume». Anzi, per il film di Rondi la motivazione comprende frasi come questa: «Uno dei film più contrari al buon costume».

Rondi (molto lo avranno visto nelle Ore dell'amore di Seta, nei panni di Ciprino, l'amico di famiglia) è un uomo che, quando perde le staffe, non lo fa vedere a gesti, ma con le parole, con la forza del discorso. Se c'è una cosa che lo ha sconvolto, da che lavora nel cinema, è questa del Demonio.

Quando feci Una vita violenta, i censori non piacquero la scena della polizia che si affaccia con gli idranti e mazzette in scippo. Ma un intervento di Folchi risolse la situazione. Ora, del mio nuovo film, non è piaciuto nulla. Naturalmente, non potevano chiedermi di sopprimere il film e allora mi hanno indicato tre lunghissime sequenze. Tre sequenze, capite? Quella della crisi intorno dell'indemoniato, quella dell'esorcismo in chiesa, quella d'amore finale. Accettando, vorrebbe dire distruggere il film. La cosa che più mi indigna, però, sono le ingiurie da parte di certi cattolici evidentemente legati ad un concetto pudico della realtà. Persino durante la visione per la commissione di censura, ho saputo, alcuni membri di essa si sono scagliati contro il film, lanciando vere e proprie invettive.

Abbiamo chiesto al regista se non pensa che il duro intervento del cardinale Urbani, durante la Mostra di Venezia, possa avere influito sul giudizio. Urbani aveva aspramente deprecato il gran numero di film che, a suo parere, «cadevano nel torbido sottobosco delle più vergognose passioni umane e negli avvenimenti più sconcertanti del nostro tempo, distruggono ogni sicura norma morale».

«Che io sappia — dice Rondi — la censura era già prima di Venezia, dell'opinione di bocciare il mio film. Ma è un fatto che la decisione ufficiale sia venuta dopo. Io, come cattolico, non ho nulla da rimproverarmi. Se ad alcuni altri cattolici ha dato noia mostrare un fenomeno come quello della magia, e l'attività dei preti mazzettieri, essi sbagliano. Ho assistito a una persona a ridere del genere. Il sacerdote chiama l'indemoniato «bestia immonda», e quando il soggetto è di fronte alla croce pronuncia frasi terribili e compie gesti che io, ovviamente, non ho potuto mettere nel mio film. Ah, mi hanno accusato anche di avere ingenerato il «ponte isterico» per mostrare «il grembo e i fianchi» di Dalilah Lavi. Ma non hanno sentito mai parlare di questi riti, praticati anche dalle monache del Medio Evo? E quanto ai preti, non è un fatto che la Chiesa ha sempre perseguito, e persegua, i suoi nemici? Ma non sono quindi strano il fatto che Urbani si sia scagliato contro chi queste aberrazioni denuncia e non contro chi ne è protagonista? «Ritenevamo che la cen-

La rosa del Premio Marconi

GROSSETO, 12. La giuria del «Premio Marconi» sta lavorando alacremente e segretamente in una sala del Centro di produzione Tv di Roma per decretare il vincitore della quinta edizione di questo premio. Il premio è costituito da un milione di lire ed un «cinquale d'oro», simbolo della Maremma grossetana.

La rosa dei candidati, a quanto si è potuto apprendere, è molto ampia e comprende: Eduardo De Filippo e Giuliana Solodich per il premio «Cinquale d'oro»; Enzo Biagi per «All'estate qualcosa di nuovo»; Vittorio Gassman e Ghigo De Chiara per «Il poco degli eroi»; Sergio Zavoli per «Romolo»; un caso di coesistenza, e Raffaele La Capria per «Racconti dell'Italia di oggi».

«Sapete che cosa ha scritto il giornale della diocesi di Bergamo a proposito del mio Demonio? Sentite: «Le miserabili, furanti smanie di Brunello Rondi» e ha aggiunto che non «non spaccia di Vudini». A me, che sono un cattolico osservante e che nel 1948 sono stato premiato dalla Pro-Città per il dramma «Gli uomini hanno bisogno di Dio rappresentato ad Assisi».

E' Brunello Rondi, regista dell'opera prima «presentata a Venezia e bocciata dalla censura insieme con la sua opera di Tinto Brass, che parla. Egli non ha dubbi che dietro il veto della censura ai due film si nasconde una preoccupazione di carattere religioso e politico, fatta artificiosamente confluire nella diocesi (l'unica del resto dissidente, secondo la nuova legge di censura) «contro il buon costume». Anzi, per il film di Rondi la motivazione comprende frasi come questa: «Uno dei film più contrari al buon costume».

Rondi (molto lo avranno visto nelle Ore dell'amore di Seta, nei panni di Ciprino, l'amico di famiglia) è un uomo che, quando perde le staffe, non lo fa vedere a gesti, ma con le parole, con la forza del discorso. Se c'è una cosa che lo ha sconvolto, da che lavora nel cinema, è questa del Demonio.

Quando feci Una vita violenta, i censori non piacquero la scena della polizia che si affaccia con gli idranti e mazzette in scippo. Ma un intervento di Folchi risolse la situazione. Ora, del mio nuovo film, non è piaciuto nulla. Naturalmente, non potevano chiedermi di sopprimere il film e allora mi hanno indicato tre lunghissime sequenze. Tre sequenze, capite? Quella della crisi intorno dell'indemoniato, quella dell'esorcismo in chiesa, quella d'amore finale. Accettando, vorrebbe dire distruggere il film. La cosa che più mi indigna, però, sono le ingiurie da parte di certi cattolici evidentemente legati ad un concetto pudico della realtà. Persino durante la visione per la commissione di censura, ho saputo, alcuni membri di essa si sono scagliati contro il film, lanciando vere e proprie invettive.

Abbiamo chiesto al regista se non pensa che il duro intervento del cardinale Urbani, durante la Mostra di Venezia, possa avere influito sul giudizio. Urbani aveva aspramente deprecato il gran numero di film che, a suo parere, «cadevano nel torbido sottobosco delle più vergognose passioni umane e negli avvenimenti più sconcertanti del nostro tempo, distruggono ogni sicura norma morale».

«Che io sappia — dice Rondi — la censura era già prima di Venezia, dell'opinione di bocciare il mio film. Ma è un fatto che la decisione ufficiale sia venuta dopo. Io, come cattolico, non ho nulla da rimproverarmi. Se ad alcuni altri cattolici ha dato noia mostrare un fenomeno come quello della magia, e l'attività dei preti mazzettieri, essi sbagliano. Ho assistito a una persona a ridere del genere. Il sacerdote chiama l'indemoniato «bestia immonda», e quando il soggetto è di fronte alla croce pronuncia frasi terribili e compie gesti che io, ovviamente, non ho potuto mettere nel mio film. Ah, mi hanno accusato anche di avere ingenerato il «ponte isterico» per mostrare «il grembo e i fianchi» di Dalilah Lavi. Ma non hanno sentito mai parlare di questi riti, praticati anche dalle monache del Medio Evo? E quanto ai preti, non è un fatto che la Chiesa ha sempre perseguito, e persegua, i suoi nemici? Ma non sono quindi strano il fatto che Urbani si sia scagliato contro chi queste aberrazioni denuncia e non contro chi ne è protagonista? «Ritenevamo che la cen-

La rosa del Premio Marconi

GROSSETO, 12. La giuria del «Premio Marconi» sta lavorando alacremente e segretamente in una sala del Centro di produzione Tv di Roma per decretare il vincitore della quinta edizione di questo premio. Il premio è costituito da un milione di lire ed un «cinquale d'oro», simbolo della Maremma grossetana.

La rosa dei candidati, a quanto si è potuto apprendere, è molto ampia e comprende: Eduardo De Filippo e Giuliana Solodich per il premio «Cinquale d'oro»; Enzo Biagi per «All'estate qualcosa di nuovo»; Vittorio Gassman e Ghigo De Chiara per «Il poco degli eroi»; Sergio Zavoli per «Romolo»; un caso di coesistenza, e Raffaele La Capria per «Racconti dell'Italia di oggi».

le prime

Cinema

Le città proibite

Nel gran numero di prodotti analoghi. Le città proibite si distingue per una evidente volontà demitizzatrice: se i luoghi presi di mira non sono nuovi, non sempre almeno allo schermo, piuttosto nuovo è lo spirito che informa la scelta delle immagini, il loro accostamento per affinità o per contrasto. Questo viaggio cinematografico del conduce dal tra-

«Sapete che cosa ha scritto il giornale della diocesi di Bergamo a proposito del mio Demonio? Sentite: «Le miserabili, furanti smanie di Brunello Rondi» e ha aggiunto che non «non spaccia di Vudini». A me, che sono un cattolico osservante e che nel 1948 sono stato premiato dalla Pro-Città per il dramma «Gli uomini hanno bisogno di Dio rappresentato ad Assisi».

E' Brunello Rondi, regista dell'opera prima «presentata a Venezia e bocciata dalla censura insieme con la sua opera di Tinto Brass, che parla. Egli non ha dubbi che dietro il veto della censura ai due film si nasconde una preoccupazione di carattere religioso e politico, fatta artificiosamente confluire nella diocesi (l'unica del resto dissidente, secondo la nuova legge di censura) «contro il buon costume». Anzi, per il film di Rondi la motivazione comprende frasi come questa: «Uno dei film più contrari al buon costume».

Rondi (molto lo avranno visto nelle Ore dell'amore di Seta, nei panni di Ciprino, l'amico di famiglia) è un uomo che, quando perde le staffe, non lo fa vedere a gesti, ma con le parole, con la forza del discorso. Se c'è una cosa che lo ha sconvolto, da che lavora nel cinema, è questa del Demonio.

Quando feci Una vita violenta, i censori non piacquero la scena della polizia che si affaccia con gli idranti e mazzette in scippo. Ma un intervento di Folchi risolse la situazione. Ora, del mio nuovo film, non è piaciuto nulla. Naturalmente, non potevano chiedermi di sopprimere il film e allora mi hanno indicato tre lunghissime sequenze. Tre sequenze, capite? Quella della crisi intorno dell'indemoniato, quella dell'esorcismo in chiesa, quella d'amore finale. Accettando, vorrebbe dire distruggere il film. La cosa che più mi indigna, però, sono le ingiurie da parte di certi cattolici evidentemente legati ad un concetto pudico della realtà. Persino durante la visione per la commissione di censura, ho saputo, alcuni membri di essa si sono scagliati contro il film, lanciando vere e proprie invettive.

Abbiamo chiesto al regista se non pensa che il duro intervento del cardinale Urbani, durante la Mostra di Venezia, possa avere influito sul giudizio. Urbani aveva aspramente deprecato il gran numero di film che, a suo parere, «cadevano nel torbido sottobosco delle più vergognose passioni umane e negli avvenimenti più sconcertanti del nostro tempo, distruggono ogni sicura norma morale».

«Che io sappia — dice Rondi — la censura era già prima di Venezia, dell'opinione di bocciare il mio film. Ma è un fatto che la decisione ufficiale sia venuta dopo. Io, come cattolico, non ho nulla da rimproverarmi. Se ad alcuni altri cattolici ha dato noia mostrare un fenomeno come quello della magia, e l'attività dei preti mazzettieri, essi sbagliano. Ho assistito a una persona a ridere del genere. Il sacerdote chiama l'indemoniato «bestia immonda», e quando il soggetto è di fronte alla croce pronuncia frasi terribili e compie gesti che io, ovviamente, non ho potuto mettere nel mio film. Ah, mi hanno accusato anche di avere ingenerato il «ponte isterico» per mostrare «il grembo e i fianchi» di Dalilah Lavi. Ma non hanno sentito mai parlare di questi riti, praticati anche dalle monache del Medio Evo? E quanto ai preti, non è un fatto che la Chiesa ha sempre perseguito, e persegua, i suoi nemici? Ma non sono quindi strano il fatto che Urbani si sia scagliato contro chi queste aberrazioni denuncia e non contro chi ne è protagonista? «Ritenevamo che la cen-

La rosa del Premio Marconi

controcanale

Dessi non è stato tradito vedremo

La ragazza di Volodin

Aleksander Volodin, autore de «La ragazza di fabbrica», è un commediografo assai discusso anche in Unione Sovietica. Questo suo lavoro, rappresentato per la prima volta nel 1950, pone il problema delle vecchie e delle nuove generazioni, per contro, in ultima analisi, una mentalità nuova ad una vecchia. Siamo in una fabbrica di Leningrado, o meglio in un convento per giovani operaie, annesso ad una fabbrica tessile. Zenka, una giovane operaia, ha un carattere franco ed impulsivo e si trova per questo a scontrarsi con alcuni dirigenti, cui non fa difetto l'amore per il quieto vivere. Zenka fugge e viene licenziata dalla fabbrica ma la sua lezione morale servirà a cambiare qualche cosa. E Zenka tornerà in fabbrica nella quale alloggia ora uno spirito nuovo.

«Sapete che cosa ha scritto il giornale della diocesi di Bergamo a proposito del mio Demonio? Sentite: «Le miserabili, furanti smanie di Brunello Rondi» e ha aggiunto che non «non spaccia di Vudini». A me, che sono un cattolico osservante e che nel 1948 sono stato premiato dalla Pro-Città per il dramma «Gli uomini hanno bisogno di Dio rappresentato ad Assisi».

E' Brunello Rondi, regista dell'opera prima «presentata a Venezia e bocciata dalla censura insieme con la sua opera di Tinto Brass, che parla. Egli non ha dubbi che dietro il veto della censura ai due film si nasconde una preoccupazione di carattere religioso e politico, fatta artificiosamente confluire nella diocesi (l'unica del resto dissidente, secondo la nuova legge di censura) «contro il buon costume». Anzi, per il film di Rondi la motivazione comprende frasi come questa: «Uno dei film più contrari al buon costume».

Rondi (molto lo avranno visto nelle Ore dell'amore di Seta, nei panni di Ciprino, l'amico di famiglia) è un uomo che, quando perde le staffe, non lo fa vedere a gesti, ma con le parole, con la forza del discorso. Se c'è una cosa che lo ha sconvolto, da che lavora nel cinema, è questa del Demonio.

Quando feci Una vita violenta, i censori non piacquero la scena della polizia che si affaccia con gli idranti e mazzette in scippo. Ma un intervento di Folchi risolse la situazione. Ora, del mio nuovo film, non è piaciuto nulla. Naturalmente, non potevano chiedermi di sopprimere il film e allora mi hanno indicato tre lunghissime sequenze. Tre sequenze, capite? Quella della crisi intorno dell'indemoniato, quella dell'esorcismo in chiesa, quella d'amore finale. Accettando, vorrebbe dire distruggere il film. La cosa che più mi indigna, però, sono le ingiurie da parte di certi cattolici evidentemente legati ad un concetto pudico della realtà. Persino durante la visione per la commissione di censura, ho saputo, alcuni membri di essa si sono scagliati contro il film, lanciando vere e proprie invettive.

Abbiamo chiesto al regista se non pensa che il duro intervento del cardinale Urbani, durante la Mostra di Venezia, possa avere influito sul giudizio. Urbani aveva aspramente deprecato il gran numero di film che, a suo parere, «cadevano nel torbido sottobosco delle più vergognose passioni umane e negli avvenimenti più sconcertanti del nostro tempo, distruggono ogni sicura norma morale».

«Che io sappia — dice Rondi — la censura era già prima di Venezia, dell'opinione di bocciare il mio film. Ma è un fatto che la decisione ufficiale sia venuta dopo. Io, come cattolico, non ho nulla da rimproverarmi. Se ad alcuni altri cattolici ha dato noia mostrare un fenomeno come quello della magia, e l'attività dei preti mazzettieri, essi sbagliano. Ho assistito a una persona a ridere del genere. Il sacerdote chiama l'indemoniato «bestia immonda», e quando il soggetto è di fronte alla croce pronuncia frasi terribili e compie gesti che io, ovviamente, non ho potuto mettere nel mio film. Ah, mi hanno accusato anche di avere ingenerato il «ponte isterico» per mostrare «il grembo e i fianchi» di Dalilah Lavi. Ma non hanno sentito mai parlare di questi riti, praticati anche dalle monache del Medio Evo? E quanto ai preti, non è un fatto che la Chiesa ha sempre perseguito, e persegua, i suoi nemici? Ma non sono quindi strano il fatto che Urbani si sia scagliato contro chi queste aberrazioni denuncia e non contro chi ne è protagonista? «Ritenevamo che la cen-

La rosa del Premio Marconi

radio

programmi

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: Ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6:35. Corso di lingua spagnola: 8:20. Il nostro buongiorno: 10:30. XVI Festival di Bolzano: 11:30. Passegiate nel tempo: 11:55. Due temi per canzoni: 11:30. Il concerto: 12:15. Arlecchino: 12:45. Chi fa da sé: 13:15. Zig-Zag: 13:25-14:15. Trasmissioni regionali: 15:15. Le novità del giorno: 15:30. Cantata musicale: 15:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:00. Programma per i ragazzi: 16:30. I dilettanti di musica pop: 16:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:50. Concerto di musica leggera: 19:10. La voce del lavoro: 19:30. Cantata musicale: 19:45. Una canzone al giorno: 20:20. Applausi a: 20:25. Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville: 21:00. Musica e divagazioni turistiche: 21:15. Libri della settimana: 22:10. Peter Dinklage: 22:15.

SECONDO

Giornale radio: Ore 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 15:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30. Ore 7:35. Vacanze in Italia: 8:30. Cantata musicale: 8:45. Cantata musicale: 8:50. Uno strumento al giorno: 9:00. Pentagramma italiano: 9:15. Ritmo-fantasia: 9:30. Musica e divagazioni turistiche: 9:45. Le nuove canzoni italiane: 10:30. Buongiorno in musica: 11:35. Chi fa da sé: 11:40. Il portacanzoni: 12:20. Colonna sonora: 12:30. Trasmissioni regionali: 13:00. Il Signore delle 13:00. Voce alla ribalta: 14:45. Per gli amici del disco: 15:00. Aria di casa nostra: 15:15. Divertimento per orchestra: 15:35. Concerto in miniatra: 16:00. Radiodisco: 16:35. La rassegna del disco: 16:50. Canzoni in riva al mare: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Un carattere d'oro: Radiodramma di M. di Manno: 18:40. I vostri preferiti: 19:50. Tema in microscopio: 20:35. XI Festival della canzone napoletana: 21:00. Musica e divagazioni turistiche: 21:15. Il giornale delle scienze: 22:00. Appuntamento con le canzoni.

TERZO

Ore 18:30. L'indicatore economico: 18:40. Panorama delle idee: 19:00. Milko Klemen: 19:15. La Rassegna culturale: 19:30. Concerto di onore sera, Gaetano Brunetti, Mozart Max Reger: 20:30. Rivista delle riviste: 20:40. Francis Poulenc: 21:00. Il Giornale de Terzo: 21:20. Non dire nulla: Radiodramma di James Hanley.

secondo canale

21.05 Telegiornale

e segnale orario

21.15 La fiera dei sogni

Presentata da Mike Bongiorno

22.20 Gli antenati

Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Il divo»

22.45 Nuoto - Notte sport

dall'Inghilterra, riunione esagonale.

23.00 Telegiornale

della notte

23.30 Telegiornale

della notte

23.55 Telegiornale

della notte

24.00 Telegiornale

della notte

24.15 Telegiornale

della notte

24.30 Telegiornale

della notte

24.45 Telegiornale

della notte

24.55 Telegiornale

della notte

25.00 Telegiornale

della notte

radio

programmi

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: Ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6:35. Corso di lingua spagnola: 8:20. Il nostro buongiorno: 10:30. XVI Festival di Bolzano: 11:30. Passegiate nel tempo: 11:55. Due temi per canzoni: 11:30. Il concerto: 12:15. Arlecchino: 12:45. Chi fa da sé: 13:15. Zig-Zag: 13:25-14:15. Trasmissioni regionali: 15:15. Le novità del giorno: 15:30. Cantata musicale: 15:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:00. Programma per i ragazzi: 16:30. I dilettanti di musica pop: 16:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:50. Concerto di musica leggera: 19:10. La voce del lavoro: 19:30. Cantata musicale: 19:45. Una canzone al giorno: 20:20. Applausi a: 20:25. Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville: 21:00. Musica e divagazioni turistiche: 21:15. Libri della settimana: 22:10. Peter Dinklage: 22:15.

SECONDO

Giornale radio: Ore 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 15:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30. Ore 7:35. Vacanze in Italia: 8:30. Cantata musicale: 8:45. Cantata musicale: 8:50. Uno strumento al giorno: 9:00. Pentagramma italiano: 9:15. Ritmo-fantasia: 9:30. Musica e divagazioni turistiche: 9:45. Le nuove canzoni italiane: 10:30. Buongiorno in musica: 11:35. Chi fa da sé: 11:40. Il portacanzoni: 12:20. Colonna sonora: 12:30. Trasmissioni regionali: 13:00. Il Signore delle 13:00. Voce alla ribalta: 14:45. Per gli amici del disco: 15:00. Aria di casa nostra: 15:15. Divertimento per orchestra: 15:35. Concerto in miniatra: 16:00. Radiodisco: 16:35. La rassegna del disco: 16:50. Canzoni in riva al mare: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Un carattere d'oro: Radiodramma di M. di Manno: 18:40. I vostri preferiti: 19:50. Tema in microscopio: 20:35. XI Festival della canzone napoletana: 21:00. Musica e divagazioni turistiche: 21:15. Il giornale delle scienze: 22:00. Appuntamento con le canzoni.

TERZO

Ore 18:30. L'indicatore economico: 18:40. Panorama delle idee: 19:00. Milko Klemen: 19:15. La Rassegna culturale: 19:30. Concerto di onore sera, Gaetano Brunetti, Mozart Max Reger: 20:30. Rivista delle riviste: 20:40. Francis Poulenc: 21:00. Il Giornale de Terzo: 21:20. Non dire nulla: Radiodramma di James Hanley.

secondo canale

21.05 Telegiornale

e segnale orario

21.15 La fiera dei sogni

Presentata da Mike Bongiorno

22.20 Gli antenati

Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Il divo»

22.45 Nuoto - Notte sport

dall'Inghilterra, riunione esagonale.

23.00 Telegiornale

della notte

23.30 Telegiornale

della notte

23.55 Telegiornale

della notte

24.00 Telegiornale

della notte

24.15 Telegiornale

della notte

24.30 Telegiornale

della notte

24.45 Telegiornale

della notte

24.55 Telegiornale

della notte

25.00 Telegiornale

della notte

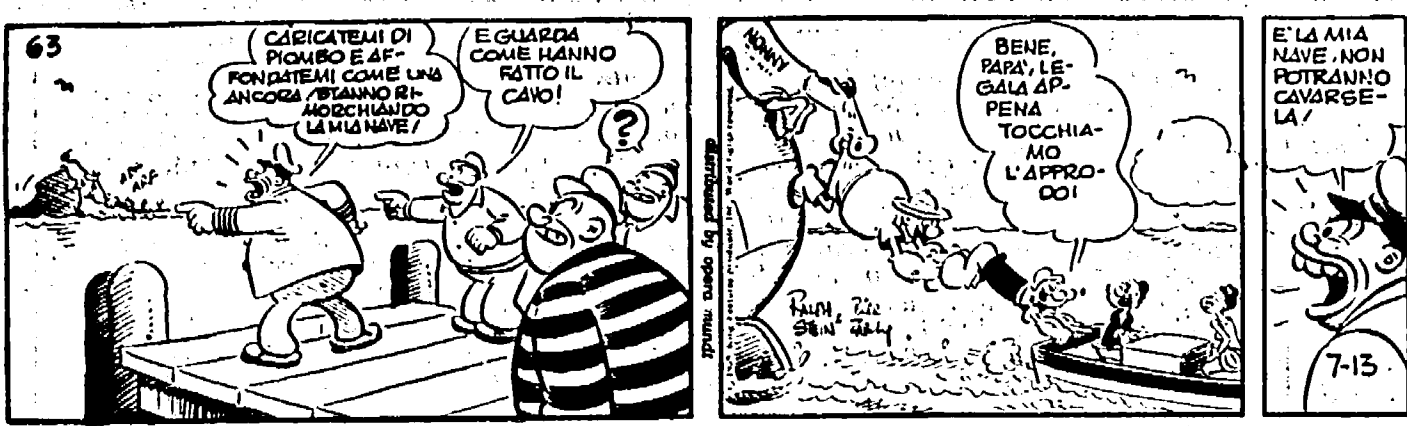
radio

programmi

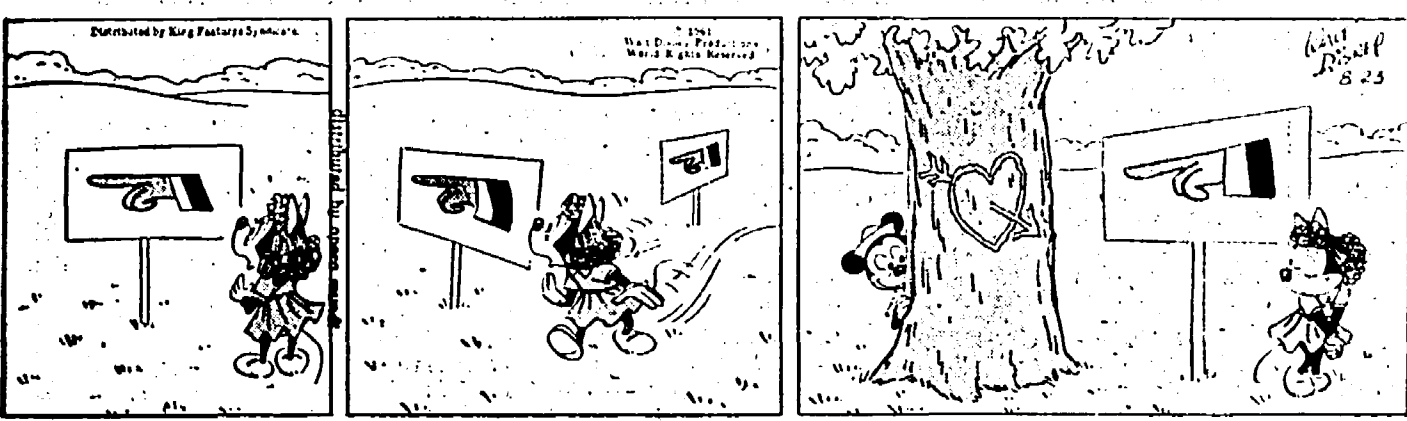
Il dott. Kildare di Ron Balld



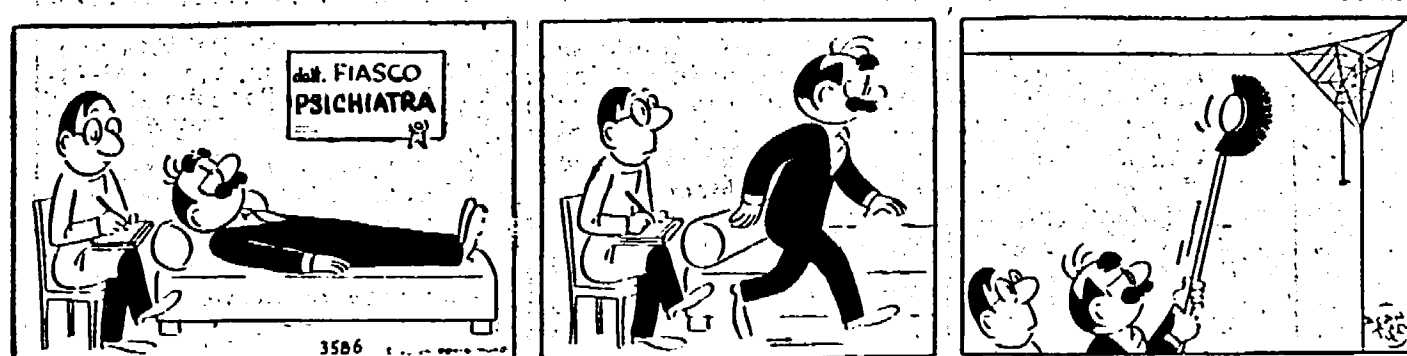
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Si è dimenticato che a Firenze 102.189 comunisti pagano le tasse

Caro direttore,
ho inviato al giornalista Mat-
tei della Nazione una lettera,
ma vorrei che fosse pubblica-
ta anche sul vostro giornale.
Signor Mattei,
ho letto la polemica da lei
fatta sulla Nazione del giorno
7, a proposito della concessio-
ne — da parte del Comune —
del Parco delle Cascine per
svolgervi la festa dell'Unità.
Lei scrive che è stata tolta
la metà dello spazio concesso
ai comunisti per merito dei
cittadini che hanno protestato,
mentre il giorno 5 il suo giorna-
le ha pubblicato una cartina
con una piccola parte tolta dal-
l'area concessa.

A me non risulta che le co-
se stiano così. Per quanto ri-
guarda la protesta dei citta-
dini, lei forse intende riferirsi
a una decina di liberali e a
qualche socialdemocratico. Ma
lei non sembra rendersi conto
che a Firenze ci sono 102.189
cittadini comunisti i quali pa-
gano di più dei suoi amici li-
berali.

Ad esempio io, che sono un
piccolo artigiano del legno, so-
no stato tassato per 200.000
lire annue. Faccia un po' i
calcoli, signor Mattei, e vedrà
quanti milioni di tasse pagano
i 102.189 comunisti al Comune.
A noi chiedono un milione e
mezzo per il risarcimento del-
le piante che ipoteticamente
verranno scippate. Mi dica, si-
gnor Mattei, quanto pagano —
di risarcimento per le piante
— gli organizzatori della « fe-
sta del grillo » che si svolge
ogni anno? E quanto gli orga-
nizzatori delle parate militari?
E' noto che il Comune, ogni
volta che si svolgono tali pa-
rate, deve rifare tutto il fon-
do stradale perché viene rotto
dai cingoli dei carri armati.

ARMIDIO MARTELLI
(Firenze)

Qualche libro
per i giovani
di Pachino

Caro direttore,
malgrado tutti gli sforzi so-

stenuti non siamo ancora ri-
usciti ad avere una biblioteca,
almeno modesta. Abbiamo po-
chissimi libri e non siamo ri-
usciti a procurarne altri. Ci
puoi aiutare, magari pubbli-
cando la nostra lettera nella
speranza che qualche compa-
gno voglia inviarmi qualche li-
bro che non utilizzi?

ANTONIO NERI
Segretario della FGCI
via Giardina, 21
Pachino (Siracusa)

Qui non si parla di politica (semmai di sport) ma si lavora...

Caro Unità,
la Svizzera è una nazione
ricca, con capitali di miliardi
ricavati anche dallo sfrutta-
mento del lavoro straniero.
E' un paese di democrazia
nella forma. E infatti si parla
di sport, si parla di giochi,
ma niente reclami e niente po-
litica. Zitti, pensano soltanto al
lavoro e silenzio assoluto. E le
macchine girano sempre più
veloci.

I padroni ci guardano e ri-
donano contenti, ma niente lu-
menti, niente richieste, altri-
menti cacciano alle streghe.
Ma sono finiti quei tempi do-
rati (per loro) in cui gli ita-
liani hanno solo reso miliardi:
quando la paura era forte e
guardavano solo a non per-
dere il posto. Oggi di lavoro
ne troviamo anche in Italia;
date pure, signori e autorità
svizzere, la caccia alle streghe;
noi potremmo ritornare in Pu-
tria!

A. M.
(Svizzera)

Un invito ai parlamentari per la questione degli emigrati

Caro Unità,
vorremmo, attraverso le tue
colonne rivolgerti a tutti i de-
putati del nostro Parlamento
per quanto sta accadendo in
Svizzera. Lo scopo non è quel-
lo di raccontare le nostre sto-
rie del passato, ma quello di
mettere in risalto come, an-
cora oggi, molti emigrati della
montagna Pistoiese, si tro-

vano a lavorare in Svizzera,
indifesi dalle autorità italiane
e oppressi moralmente da chi
li sfrutta.
Questo stato di cose noi non
possiamo accettarlo e inviamo
tutti i parlamentari ad inter-
venire presso il Governo del
nostro Paese e anche presso
quello svizzero.

Chiediamo infine che siano
riviste le convenzioni fatte a
suo tempo tra i rappresentanti
del Governo Italiano e del Go-
verno svizzero, in modo che
siano garantiti i diritti civili
dei nostri lavoratori.

Infine vogliamo rivolgerci
anche alle tre più importanti
confederazioni sindacali, invi-
tandole a prendere contatti con
i sindacati svizzeri per far sì
che cessino le persecuzioni
contro gli emigrati italiani e
si rafforzino l'unità tra i lavo-
ratori dei due paesi.
CORRINI, GAGGIOLI, PA-
CELLI, PEDRINI, BARDINI,
SEGHI, FILONI, TRADII
(Pistoia)

A Bagno di Gavorrano 3.500 abitanti senza telegrafo e telefono

Signor direttore,
Bagno di Gavorrano è una
frazione che, in pochi anni,
è passata da 700 abitanti ad
oltre 3.500 raggiungendo una
importanza forse superiore allo
stesso capoluogo. Nonostante
ciò l'ufficio postale è ancora
provvisoriamente di telegrafo e te-
lefono. I cittadini che hanno ne-
cessità di fare un telegramma,
oppure un vaglia telegrafico,
devono recarsi al capoluogo,
distanza 4 Km., con conseguen-
te perdita di tempo e di de-
naro.

L'Amministrazione comun-
ale si è fatta più volte inter-
pretare, verso la Direzione delle
Poste, delle necessità dei ci-
tadini di Bagno di Gavorrano,
ma ogni volta si è trovata di
fronte ad una ingiustificata
incomprendenza.
E' una situazione divenuta
insostenibile. La popolazione
di Bagno fa appello a tutte le
autorità competenti affinché
il problema sia esaminato e al
più presto risolto.
ADELMO NANNI
Gavorrano (Grosseto)

«Ferie migliori per tutti e doppiamente retribuite»

Caro direttore,
a proposito della proposta
fatta sull'Unità del 24 agosto,
in questa rubrica, circa il pa-
gamento delle ferie in misura
doppia a tutti i lavoratori,
trattandosi di una questione
giusta ed importante, credo che
sia il caso di prendere delle
iniziative, anche come giorna-
le, per appoggiare tale riven-
dicazione che interessa migliaia
e migliaia di lavoratori.

Ritengo infine che la que-
stione delle ferie, con doppia
retribuzione, sia di massimo in-
teresse anche per la Confede-
razione sindacale che potreb-
bero prendere adeguate inizia-
tive a questo proposito. Anche
le Commissioni interne, a mio
parere dovrebbero sin d'ora, di
concerto con i sindacati, af-
frontare l'argomento e spinger-
lo in avanti mediante approp-
riate iniziative. Si creerebbe
un vasto movimento (interessa-
nte anche il settore turistico
ed alberghiero) in tutto il no-
stro paese il cui risultato non
potrebbe che essere un effe-
tto positivo: «1964: Ferie
migliori per tutti doppiamen-
te retribuite».

C. V.
(Roma)

Un aumento che non è servito a niente

Signor direttore,
sono un impiegato della Pre-
videnza Sociale e percepisco
uno stipendio di 120.000 lire
mensili. Con l'ultimo aumento
di 10.000 lire. Prima di questo
aumento, però, pagavo 4000 li-
re mensili di trattenute e ora
ne pago invece 18.000 e per-
tanto è come se non avessi au-
tuno alcun beneficio.

Io pago 30.000 lire mensili
di pigione e 5.000 di luce e
gas e, per vivere — alla mia
famiglia di quattro persone —
rimangono 60.000 lire con la
vita che è aumentata del 10
per cento. Ora per gennaio si
preannuncia un aumento del

fitto di 5.000 lire mensili po-
ché sono in un appartamento
a fitto bloccato: pagavo 350
lire al mese e sono andato a
finire a 30.000. Cosa pensa di
fare il governo, per le case e
gli stipendi?

R. C.
(Roma)

Niente pensione perché è «sano come un pesce»

Signor direttore,
in qualità di zio dell'infer-
mo Giovanni Mazzotta, resi-
dente in Gasperia, le chiedo
di ospitare queste poche righe
e la foto che le invio. In essa
potete vedere mio nipote Gio-
vanni Mazzotta (operaio) pa-
dre di 6 figli minori di 15 an-
ni, al quale l'INPS di Catanzaro
ha negato la pensione di in-
validità avendolo ritenuto
«sano come un pesce».

GIUSEPPE CELIA
Gasperia (Catanzaro)



Non c'è da commuovere alcun
direttore. Dovete — se le ragioni
della reiezione sono quelle indi-
cate — fare immediatamente ri-
corso e recare innanzi al
ricorso stesso l'aiuto del Pa-
tronato INCA, presso la Camera
del Lavoro di Catanzaro.

TEATRI

CORSO (Tel. 671.691)
O.S.S. 117 segretissimo (alle
16.15-18.20-20.20)

FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni
e luci: alle 21 in 4 lingue
inglese, francese, tedesco, ita-
liano; alle 22.30 solo in inglese.

PALAZZO SUSTINA
Alle 21 «prima» eccezionale
gran gala per la consegna del
XVIII Premio Oscar a Maschi-
ra d'argento. Super spettacolo
di vedette.

SATIRI (Tel. 585.325)
Alle 21.30: «Edipo a Hiroshi-
ma» di Luigi Candoni. Novità
di Diego Michelotti. Roberto
Favolletti, Giulio Domini, Nello
Rivile, con i mimi Gianni Ma-
gri e Jolanda Capri. Regia di
Enzo Proietti.

TEATRO STUDIO DI FUGGI
Domani alle 21.15 spettacolo
straordinario della Cia di Ma-
rina Lando, Silvio Spaccesi in:
«I due umidi» di Labiche;
«Cesare e Silla» di Indro Mon-
tanielli.

VILLA ALDOBRANDINI (Via
Nazionale)
Alle 21.15 Checche Durante, A.
Durante, L. Ducci in: «Calei-
amore... e furbata» di E.
Prando. Novità. Ultime repli-
che.

ATTRAZIONI
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar
Parcheggi.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di
Londra e Grenville di Parigi.
Ingresso continuato dalle 10 al-
le 22.

VARIETA
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Notte nude e rivista Denny.
Ceriali.

LA FENICE (Via Salaria 35)
Notte nude e rivista Vanni
DO.

... del 1953 ...

PASTA

del

«CAPITANO»

LA RICETTA

che

IMBIANCA

DENTI

(ovv.)

Formula originale del

Dottor Viscaretti

IN VENDITA

NELLE FARMACIE

TUO GRANDE

L. 300

LA RICETTA

che

IMBIANCA

DENTI

(ovv.)

Formula originale del

Dottor Viscaretti

IN VENDITA

NELLE FARMACIE

TUO GRANDE

L. 300

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Hud il selvaggio, con P. New-
man (ult. 22.50). DR

AMERICA (Tel. 586.108)
Totò e Cleopatra. C

APPIO (Tel. 779.638)
Obiettivo ragazze (ult. 22.45).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Flipper (alle 16.30 - 18.30 - 20.30).

ARISTON (Tel. 353.230)
Mare matto (prima).

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il mostro di via Mala, con C.
Kaufman (alle 16.15-18.15-20.15).

BALESTRA (Tel. 347.502)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO.

AVVENTINO (Tel. 372.137)
Il mostro di via Mala, con C.
Kaufman (alle 16.15-18.15-20.15).

BALBUINA (Tel. 347.502)
Una storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

BARBERIS (Tel. 471.707)
La città proibita (alle 16-18-
20.15-22). (VM 18) DR

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La nave matta di Mr. Roberts.
Una storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Siamo tutti pomelioni (prima).

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
La nave matta di Mr. Roberts.
Una storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

COLA DI RIENZO (350.594)
Obiettivo ragazze (alle 16-18-
20.15-22.50).

EMPIRE (Viale Regina Mar-
garita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40).

EUROPE (Tel. 865.736)
Totò Sexy (prima).

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (al-
le 16.15-18.20-20.20). DO

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Who's Got The Action? (alle
16.15-18.20-20.15-22).

GALERIA (Tel. 865.736)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50).

GARDEN
Obiettivo ragazze. C

GIARDINO
Una storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

MAESTRO (Tel. 786.086)
Totò e Cleopatra. C

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Super sexy '64 (ult. 22.50).

MAZZINI (Tel. 351.942)
Una storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

METRO DRIVE (Tel. 351.942)
I donjuanni della Costa Az-
zura, con A. Stroyberg (alle
16-18.20-20.15-22.50).

METROPOLITAN (859.400)
Il delitto Dupre (alle 16.15-
18.20-20.20).

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo cado-
rare, con M. C. Rale (alle 16.15-
18.20-20.20-22.50).

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcellino, Tel. 640.476)
Ginevra e il Cavaliere di
Re Artù, con J. Wallace.

MODERNO (Tel. 491.251)
Il strangolatore di Londra, con
W. Peters.

MORRINO SALETTA
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (VM 14) DR

MUNDIAL (Tel. 684.876)
Obiettivo ragazze (alle 16.35-
18.10-20.45-22.50).

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il suo telefono, con P. New-
man (ult. 22.50).

NUOVO GOLDEN (753.402)
Super sexy '64 (ult. 22.50).

PARIS (Tel. 352.153)
I figli del capitano Grant (pri-
ma) (ult. 22.50).

PLAZZA
Feitell 8,1/2, con M. Mastrolaini
(alle 16.30-19.15-22.35). DR

QUATTRO FONTANE
I figli del capitano Grant (ult.
22.50) (prima).

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.20-22.45). SA

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Per sempre con te, con C.
Francis (alle 16.45-18.30-20.30-
22.50).

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.234)
Hud il selvaggio, con P. New-
man (ult. 22.50).

RITZ (Tel. 437.481)
Ginevra e il cavaliere di Re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50).

RIVOLI (Tel. 460.883)
Per sempre con te, con C.
Francis (alle 16.45-18.30-20.30-
22.50). S

ROXY (Tel. 870.504)
Siamo tutti pomelioni (prima)
(alle 16.30-18.20-20.15-22.50).

ROYAL
Chiusura estiva.

SAVOIA (Tel. 861.159)
La storia moderna - L'ape
Regina, con M. Vandy. SA

SMERALDO (Tel. 351.581)
Ginevra e il Cavaliere di Re
Artù, con J. Wallace. A

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il Gattopardo, con B. Lancaster
(alle 14.45-16.4-22.30).

TREVI (Tel. 689.619)
Il mostro di via Mala, con C.
Kaufman (alle 16.15-18.20-20.15-
22.50). DO

VIGNA CLARA
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 16.15-18.20-
20.25-22.30).

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Il sangue di Caino. DR

AIRONE (Tel. 127.193)
L'uomo del Texas, con W. Par-
ker.

ALASKA
L'orribile segreto del dr. Hi-
cock, con B. Siedl (VM 18) G

ALCE (Tel. 632.648)
La banda degli inesorabili, con
D. Celin.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadavere, con
J. Stewart.

ALYONE (Tel. 810.817)
Cocktail per un cadav

FRA I LAVORATORI AL COMIZIO DI PORTA S. PAOLO



In tutta Italia

Astensioni elevatissime

Numerose le manifestazioni locali

Astensioni massicce hanno contraddistinto ieri la prima giornata dello sciopero di 48 ore degli edili. Diamo di seguito le percentuali e le notizie fornite dai tre sindacati della categoria.

Alessandria: astensione al 95% in tutta la provincia. Aosta 90. Novara 90. Torino 90. Biella 90. Vercelli 80. Genova 95% e sette assemblee. Imperia 90. Savona 95. La Spezia 97% e una delegazione dall'ANCE. Milano 90% e 5 comizi e 5 assemblee unitarie. Pavia 90% con assemblee in tutte le Camere del lavoro. Trieste 95% con assemblea unitaria. Gorizia 95% con assemblea a Gradisca. Pordenone 100%. Padova 92 (oggi avranno luogo un comizio ed un corteo). Venezia 95% con corteo e comizio unitario. Bologna 98 con comizio unitario centrale. Rimini 100% e 5 assemblee unitarie. FIELEA - FENEA.

A Parma la percentuale provinciale di astensioni è stata del 96%. A Piacenza del 95, ad Arezzo del 97 (oggi si terrà una manifestazione a Monteverchi). Firenze, 96% e comizio unitario centrale. Con 6 manifestazioni pubbliche: Livorno 99; Carrara 98% con assemblea unitaria; Siena 99% e dieci assemblee; Ancona 90% e 5 assemblee; Perugia 90; Terni 95 e assemblea alla Camera del lavoro; Latina 98% e 6 comizi unitari; Roma 95 e comizio unitario centrale.

A Salerno, 98% di partecipazione e 4 comizi zonali. Aquila 90; Pescara 95% e comizio unitario CGIL-CISL; Bari 100% e comizio unitario CGIL-CISL; Foggia 90% e 10 assemblee nella provincia; Taranto 95; Matera 95; Potenza 98; Reggio Calabria 95%; manifestazione, corteo e delegazione all'ANCE; Catanzaro 98; Siracusa 98% e assemblea unitaria indetta per oggi; Cagliari 92; Napoli 90, con manifestazione, delegazione dai padroni con rappresentanze di 122 cantieri e comizio; Mantova 97; Pa-

Ferma per due giorni la Linoleum di Narni

TERNI, 12. I trecento operai della Linoleum (la fabbrica di Narni consociata della Fiere) hanno incrociato le braccia a seguito della rottura delle trattative, in corso da due mesi. I lavoratori avevano chiesto in piena applicazione dell'accordo stipulato l'8 marzo in virtù del quale si stabiliva il miglioramento delle tariffe di cottimo e i passaggi di qualifica.

La direzione non solo ha negato l'approvazione dell'accordo, ma ha accentuato la disparità fra le tariffe di cottimo, sia la politica del taglio dei tempi.

Ieri sera, nel corso di una assemblea convocata dai sindacati, le maestranze hanno deciso di prolungare 48 ore di sciopero. Questa mattina alle ore 6, nessun operaio ha varcato i cancelli della fabbrica, che rimarrà bloccata fino alle 6 di sabato.

Lunedì torneranno a riunirsi le organizzazioni sindacali; in caso di ostinazione da parte del padrone, si decideranno le forme per continuare la lotta.

Ecco cosa vogliono gli edili

La battaglia autunnale degli edili « per un contratto moderno e civile » è cominciata con uno sciopero imponente di 48 ore. Ieri, prima giornata di sciopero, il numero degli scioperanti ha superato a Roma il 95 per cento. I grandi cantieri di costruzioni sono tutti fermi. Si segnalano pochi casi di defezione: alcuni carpentieri cottimisti, qualche operaio addetto a riparazioni stradali, piccoli gruppi dipendenti da imprese molto modeste. La grande massa degli edili — che nella capitale supera la cifra di 70 mila — non si è recata al lavoro.

Migliaia di manovali-contadini, residenti in provincia, non sono nemmeno partiti da casa: si sono dedicati all'orto o alla vigna, o sono andati a caccia. Altre migliaia sono venuti a Roma, ad ingrossare la folla del comizio di Porta San Paolo.

Si è scioperato, ieri, anche nei cantieri delle cooperative di produzione, dove però oggi il lavoro sarà ripreso. I rappresentanti delle cooperative, infatti, si sono dichiarati disposti a discutere con spirito di comprensione. A fin di conto, le richieste avanzate dai sindacati, scendendo così con chiarezza la loro posizione da quella, ciecamente intransigente, degli imprenditori.

In attesa del comizio (che è cominciato con una ora di ritardo, a causa di un guasto agli altoparlanti), abbiamo rivolto ai lavoratori presenti alcune domande sulle ragioni e sugli obiettivi dello sciopero. Il breve sondaggio ha dato risultati molto interessanti, che del resto coincidono con la linea unitaria assunta dai sindacati. Alla domanda: « Perché scioperate? », abbiamo ricevuto una raffica di risposte: « Vogliamo lavorare di

meno, vogliamo il sabato libero, vogliamo che i sindacati possano controllare, ispezionare i cantieri per scoprire le magagne, vogliamo una vita più civile nei cantieri... gabinetti... spogliatoi... mense... vogliamo che la cassa edili funzioni davvero. I padroni chiedono di formare un corteo, di andare a manifestare al centro. Conclusione: gli scioperanti si sono allontanati lentamente, quasi a malincuore. Se il padrone non si dimostrerà ragionevole, la battaglia assumerà probabilmente toni molto accesi.

Come si vede, le rivendicazioni destinate a creare un rapporto di lavoro più democratico, civile, moderno, adeguato alla maturità della situazione generale e allo stesso sviluppo tecnico dell'industria edile, sono sentite con tale forza da porre in ombra gli aspetti puramente salariali della battaglia. I sindacati chiedono, infatti, rispetto ai salari troppo bassi. Come si può vivere pagando 25 mila lire di affitto? ».

Soprattutto la situazione esistente nella cassa edili, a Roma, è fonte di profonda indignazione, è considerata un vero scandalo. Ed è pure considerato uno scandalo il fatto che « noi creiamo le case e viviamo in baracche ».

Questi sentimenti, umori e precise rivendicazioni sono stati sintetizzati nei due discorsi rivolti alla folla dai dirigenti sindacali. Oratore ufficiale per un accordo intervenuto fra le tre organizzazioni — è stato Stelvio Ravizza, segretario generale della FILCA-CISL. Lo ha preceduto, con una breve introduzione, il compagno Alberto Fredda, segretario provinciale degli edili iscritti alla CGIL. Era la prima volta — a Roma — che i rappresentanti dei sindacati « rossi » e « bianchi » si presentavano fianco a fianco nello stesso comizio.

« Una folla di edili in sciopero. E' un inizio incoraggiante per una battaglia che — come ha detto l'oratore ufficiale — si preannuncia « dura ». Il segretario nazionale della FILCA-CISL ha così riassunto le richieste presentate agli imprenditori: « Siete noi a garantire: rafforzamento della cassa edili; sicurezza di lavoro; basta con le baracche, basta con i fitti esosi; libertà sindacale nel cantiere, possibilità di trattative articolate a tutti i livelli; contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, rispetto dei diritti sindacali, creazione nei cantieri di condizioni di lavoro più civili, dignitose ed igieniche, basta con lo spettacolo dei lavoratori che mangiano uno sfoltino in mezzo alla polvere ».

Si tratta — ha sottolineato l'oratore — di richieste nuove, non tradizionali. Non ci contenteremo più di aumenti salariali e di lievi modifiche normative. Vogliamo mutare la condizione del lavoratore edile, che oggi è in condizioni di inferiorità rispetto alle altre categorie, e deve invece diventare l'operaio meglio pagato e meglio trattato di tutti; è un diritto, questo, che egli si è guadagnato con la eccezionale durezza del suo lavoro.

Gli scioperanti hanno accolto con vivissimi applausi e grida i passi del discorso che li toccavano più da vicino. Quando l'oratore ha detto: « Non vogliamo che la nostra manodopera emigri all'estero », si è levato un coro di esultanze. « Vogliamo lavorare qui! Basta con l'emigrazione! Vogliamo arricchire il nostro Paese, non la Svizzera! » E quando ha parlato con segno della « morte bianca », una voce aspra lo ha interrotto: « Il miracolo economico per noi significa solo più morti e più feriti! ».

Sia Fredda, sia Ravizza hanno ammonito energica-

mente il padrone: « Siamo decisi a non mollare sulle rivendicazioni di fondo; non siamo disposti al compromesso; proseguiremo la lotta anche molto a lungo, se necessario ».

Durante il comizio, c'era nell'aria molta collera, molta tensione. Alcuni chiedevano di formare un corteo, di andare a manifestare al centro. Conclusione: gli scioperanti si sono allontanati lentamente, quasi a malincuore. Se il padrone non si dimostrerà ragionevole, la battaglia assumerà probabilmente toni molto accesi.

Arminio Savioli

NELLA FOTO accanto al titolo: gli eloquenti cartelli portati dagli edili romani alla manifestazione di Porta San Paolo.

Il corteo di Firenze



FIRENZE — Migliaia di edili in sciopero hanno ieri percorso le vie del centro, preceduti dai dirigenti nazionali e provinciali della categoria, che aprivano il corteo (nella foto). Bandiere e cartelli davano maggior risalto alla manifestazione, che era stata preceduta da un imponente comizio unitario, in piazza Davanzati. Oratore ufficiale a nome delle tre organizzazioni è stato il segretario generale responsabile della FILCA-CGIL, Elio Capodaglio, che è stato presentato dal segretario provinciale della CISL, Russo. Sul palco, durante i discorsi, erano inoltre i dirigenti Palazzeschi e Biondi della Camera del lavoro e Scali della UIL. In altra parte del giornale, diamo un sunto del discorso del compagno Capodaglio.

Il padronato svizzero contro la convenzione

Si vuol perpetuare il trattamento coloniale ai lavoratori stranieri anche se scarseggiano

GINEVRA, 12.

Il padronato svizzero ha svelato oggi cosa spinga il governo elvetico nella sua « caccia all'immigrato comunista »: la paura che la carica di combattività anticapitalistica portata oltrefrontiera dai nostri connazionali contagi i lavoratori svizzeri e annulli i margini di profitto assicurati dal dislivello fra paghe locali e paghe d'importazione, assai più basse. Paventando una spinta al livellamento della condizione operaia fra lavoratori svizzeri e lavoratori stranieri, il governo federale è ricorso alle odiose misure contro i « sobillatori » e il padronato elvetico chiede ora addirittura il riesame della convenzione italo-svizzera, firmata nel dicembre scorso e già approvata qui dal Senato.

Questa pretesa, che mira a risparmiare sulla merce-lavoro proveniente da altri paesi, è stata avanzata oggi

da parte dell'Unione centrale delle Associazioni padronali, che ha rivolto al governo un perentorio invito a bloccare la convenzione, cioè a negare ai nostri emigrati un trattamento analogo a quello praticato in Italia. I capitalisti svizzeri appaiono così in polemica con i loro critici, in particolare sulle clausole previdenziali, dimostrando la vanità degli intenti sociali di cui si riempiono la bocca.

In sostanza, il padronato svizzero, rigettando la convenzione stipulata fra i due governi, intende perpetuare la polemica dei salari coloniali e corrompere la loro coscienza, a cui cerca lavoro nel « paradiso della democrazia » e delle sveglie. Tra l'altro, questa linea contrasta poi con le lagnanze e gli allarmi che l'Unione del padronato elvetico ha esposto, proprio oggi, a proposito della formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

Nelle campagne toscane

2 giorni di lotta dei mezzadri

Scioperi parziali e centinaia di assemblee anche in altre regioni — Decise nuove azioni immediate — Conclusi i lavori del Direttivo del sindacato unitario

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12.

Per due giorni le campagne toscane sono state ancora una volta percorse dalle agitazioni mezzadrili. Ha aperto la serie la provincia di Livorno, sul cui littorale agrari di vecchio lignaggio si sono buttati le organizzazioni delle speculazioni capitalistiche, con ventiquattro ore di sciopero e un raduno a Cecina. In provincia di Pisa, i mezzadri, anziché in città, si sono svolti presso alcune grandi fattorie. Altre manifestazioni si sono svolte a Spicchio, dove i mezzadri in attesa di conquistare la proprietà della terra — richiesta ormai da un anno e mezzo — hanno costituito un moderno centro macchine al servizio di tutti i contadini della zona; presso le fattorie del capoluogo agrario della provincia.

Poggi-Banchieri e nella azienda Pedicino il cui proprietario ha disdetto tutti i mezzadri per attuare un suo piano di trasformazione, attorno al quale si è accesa la lotta.

Il « caso » Pedicino è tipico di alcuni aspetti generali della battaglia mezzadrile poiché il « piano », nonostante che non preveda alcun sostanziale incremento produttivo dell'azienda (ma solo un forte incremento di profitti) è stato approvato dal consiglio di amministrazione mezzadrili hanno fatto ricorso al ministero, facendo anche presente di avere richiesto l'acquisto dell'azienda e di essere in grado di condurra

In sciopero i braccianti ortofrutticoli

Inizia oggi e proseguirà domani lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti per il settore ortofrutticolo. La lotta riguarda circa mezzo milione di braccianti ed è stata decisa in seguito al rifiuto della Confagricoltura di stipulare un contratto integrativo. Sono particolarmente interessate all'azione l'Emilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Si asterranno dal lavoro — in alcune provincie, anche i coloni e i compartecipanti. Nel corso dello sciopero si svolgeranno numerose manifestazioni.

con ben altri risultati economici e sociali: due linee di politica agraria si sono scontrate anche nel corso dell'odierna manifestazione, riproponendo tutto intero il problema centrale dell'attuale situazione nelle campagne, cioè la necessità di una legislazione di riforma agraria che cambi i protagonisti stessi delle decisioni economiche.

Le due giornate di lotta dei mezzadri toscani hanno registrato scioperi parziali del corso dei quali hanno avuto luogo centinaia di assemblee, anche nelle provincie di Siena, Arezzo e Pisa. In provincia di Firenze ha avuto particolare

« Gli italiani costano troppo »

Il padronato svizzero contro la convenzione

Si vuol perpetuare il trattamento coloniale ai lavoratori stranieri anche se scarseggiano

GINEVRA, 12.

Il padronato svizzero ha svelato oggi cosa spinga il governo elvetico nella sua « caccia all'immigrato comunista »: la paura che la carica di combattività anticapitalistica portata oltrefrontiera dai nostri connazionali contagi i lavoratori svizzeri e annulli i margini di profitto assicurati dal dislivello fra paghe locali e paghe d'importazione, assai più basse. Paventando una spinta al livellamento della condizione operaia fra lavoratori svizzeri e lavoratori stranieri, il governo federale è ricorso alle odiose misure contro i « sobillatori » e il padronato elvetico chiede ora addirittura il riesame della convenzione italo-svizzera, firmata nel dicembre scorso e già approvata qui dal Senato.

Questa pretesa, che mira a risparmiare sulla merce-lavoro proveniente da altri paesi, è stata avanzata oggi

da parte dell'Unione centrale delle Associazioni padronali, che ha rivolto al governo un perentorio invito a bloccare la convenzione, cioè a negare ai nostri emigrati un trattamento analogo a quello praticato in Italia. I capitalisti svizzeri appaiono così in polemica con i loro critici, in particolare sulle clausole previdenziali, dimostrando la vanità degli intenti sociali di cui si riempiono la bocca.

In sostanza, il padronato svizzero, rigettando la convenzione stipulata fra i due governi, intende perpetuare la polemica dei salari coloniali e corrompere la loro coscienza, a cui cerca lavoro nel « paradiso della democrazia » e delle sveglie. Tra l'altro, questa linea contrasta poi con le lagnanze e gli allarmi che l'Unione del padronato elvetico ha esposto, proprio oggi, a proposito della formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presente l'ing. Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporrebbero un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » da destinare alle centrali dell'ENEL, e del passaggio diretto nell'organico dell'ENEL di una sessantina di lavoratori del lavoro verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sottoposti alla integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

In sciopero i braccianti ortofrutticoli

Inizia oggi e proseguirà domani lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti per il settore ortofrutticolo. La lotta riguarda circa mezzo milione di braccianti ed è stata decisa in seguito al rifiuto della Confagricoltura di stipulare un contratto integrativo. Sono particolarmente interessate all'azione l'Emilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Si asterranno dal lavoro — in alcune provincie, anche i coloni e i compartecipanti. Nel corso dello sciopero si svolgeranno numerose manifestazioni.

con ben altri risultati economici e sociali: due linee di politica agraria si sono scontrate anche nel corso dell'odierna manifestazione, riproponendo tutto intero il problema centrale dell'attuale situazione nelle campagne, cioè la necessità di una legislazione di riforma agraria che cambi i protagonisti stessi delle decisioni economiche.

Le due giornate di lotta dei mezzadri toscani hanno registrato scioperi parziali del corso dei quali hanno avuto luogo centinaia di assemblee, anche nelle provincie di Siena, Arezzo e Pisa. In provincia di Firenze ha avuto particolare

rilievo un convegno di zona tenuto a Empoli, presenti duecento dirigenti delle leghe comunali. Partendo, come ovunque, dalla denuncia della posizione assunta dalla Confagricoltura nelle trattative provinciali, la discussione si è concentrata sulle prossime scadenze contrattuali e politiche. La non collaborazione con l'agricoltore concedente, in atto per la vendemmia e altre operazioni, sarà accentuata; nuove azioni saranno intraprese per far conoscere clamorosamente la volontà di rinnovamento strutturale portando sulle piazze i vecchi strumenti di lavoro; saranno contestate le decisioni colturali (che si fanno in autunno) e organizzate nuove manifestazioni di massa come nel corso dell'estate.

Il 18 settembre è la tappa più prossima della lotta che ormai si sviluppa senza tregua, ma non solo per la Toscana, dove avrà luogo una giornata di sciopero generale. Al comitato direttivo della Federmezzadri, che ha concluso oggi i suoi lavori con l'intervento dell'on. Foa, sono pervenute notizie da tutte le zone mezzadrili circa le decisioni di lotta. Così, per il 18 settembre scioperi di 12 o 24 ore sono stati proclamati anche in tutte le province emiliane.

A Parma si prepara uno sciopero generale degli operai-contadini per il 26 settembre. In Umbria è previsto per il 18 lo sciopero in tutta la regione: per dare luogo, a Terni, alle assemblee comunali (in vista di una « forte » manifestazione nella città il 30 settembre) e nel Perugino, esattamente a Città di Castello, dove si terrà un raduno dei produttori di prodotti dell'alto Tevere che collegano la richiesta di riforma della mezzadria a immediati miglioramenti sui proventi della coltivazione.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti di zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni la campagna, la struttura dei patti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di trovare uno sbocco alla crisi agraria, attraverso l'offerta di un contratto di lavoro a tempo, si è già manifestata in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Tessili

Nuova manifestazione a Lucca

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 12.

Per la quarta volta, una poderosa manifestazione delle maestranze della Cantoni ha investito la città. Alle 10 precise di stamani, le operaie e gli operai hanno abbandonato la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intimidatorie della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre di illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, possibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respinto anche la pretesa della direzione di imporre la fabbricazione di prodotti di sciopero in atto. L'intimidazione padronale e il forte attacco all'unità dei lavoratori caratterizzano, quindi, queste giornate di lotta. Entrando in una nuova fase, con l'incontro della Commissione interna del prefetto, cui ha fatto seguito, ieri, una riunione dell'organo di direzione della categoria del lavoro. Dalla riunione è emersa la tendenza della direzione a rinviare ogni discussione sul merito delle rivendicazioni, per l'attuazione del contratto nazionale, prospettando l'offerta di un aumento del premio di « buon servizio » che dovrebbe essere pagato alla fine del mese.

I rappresentanti della CGIL, dopo aver respinto l'impostazione della direzione, hanno dichiarato che l'Ufficio di direzione di dismettere questo solo punto ed hanno insistito sulle rivendicazioni che comprendono (oltre alla richiesta di unificare il contratto, premi, collegamenti all'anzianità, e al rendimento, alla questione dell'orario per i turnisti di notte, ecc.) anche la richiesta di una nuova forma di compensazione delle giornate perdute con gli scioperi.

Nell'attesa che la direzione esamini realisticamente le proposte ed accetti le rivendicazioni, i lavoratori e le lavoratrici della Cantoni continuano la loro magnifica lotta, attorno alla quale la solidarietà si estende sempre più. Stamani, come già la volta scorsa, i consig

Brighton

La crisi in Inghilterra all'esame dei liberali

Il caso del

Vescovo Walsh

Rinuncia alla diocesi per la governante



La signora Christine Mackenzie, governante del vescovo Walsh

BRIGHTON, 12. Dopo aver scisso ogni responsabilità da quella che è stata definita la «dilettante» inglese sotto il governo conservatore, ma dopo aver rivendicato a sé ogni merito per la creazione dello «Stato assistenziale» laburista (non fu forse nel 1912, ai tempi beati di Lloyd George, che venne approvata la prima legge sulle assicurazioni sociali?), i liberali — nella seconda giornata del loro congresso annuale qui a Brighton — hanno preso in esame aspetti della crisi inglese, fra cui i problemi delle abitazioni e delle aree fabbricabili, l'agricoltura, il servizio medico nazionale, le provvidenze sociali e l'automazione nell'industria.

Sarà forse stata la giornata di pieno sole (una rarità nella pallida stagione balneare ormai al termine) che ha infuso un po' di ottimismo in ogni caso, è mancata oggi anche quella vivacità da agenti pubblicitari bene educati e brillanti, che contraddistinguono gli oratori liberali.

Per avere sempre sostenuto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e il mantenimento del deterrente atomico indipendente inglese accanto ad accordi tariffari e monetari all'interno di una comunità atlantica che include gli Stati Uniti e si estenda ai paesi «sottosviluppati» il ruolo di «primi della classe» non potrebbe ricadere su spalle più degne. Ma anche i più bravi hanno i loro difetti e l'Inghilterra «benpensante» guarda ora con sospetto a questi liberali che, sulla cresta dell'onda, potrebbero mettere in forse la continuità di un governo conservatore, l'unico — dice l'establishment — che può davvero continuare, su un piano professionistico e non dilettantesco, la tradizione del «modificare con cautela» di cui sono intesi gli ultimi secoli di storia inglese.

I timori dei conservatori non sono infondati: il partito liberale che ha totalizzato circa un quarto dei voti espressi nelle elezioni suppletive di questi ultimi due anni, presenterà nella prossima consultazione generale un numero doppio di candidati. La presenza di un terzo candidato in circoscrizioni che i conservatori detengono con uno stretto margine di vantaggio sui laburisti può rivelarsi un inaspettato aiuto per questi ultimi perché è chiaro che i liberali stanno sottraendo voti ai conservatori e non ai socialdemocratici.

L'ultra conservatore Daily Express (imperialista e antieuropeo) accusa in questi giorni i liberali di irresponsabilità. Questi hanno più volte riaffermato di non voler entrare a far parte di un governo di coalizione ad elezioni concluse ma di voler liberarsi prima di tutto delattuale governo conservatore. E' chiaro tuttavia anche che dalla formulazione del loro programma, che i liberali stanno cercando di condizionare i laburisti aggirando quelle che essi definiscono le «vecchie» posizioni classiste cosicché il neoclassicismo inglese, per un eventuale esperimento di centro-sinistra insulare non potrebbe avere migliori esponenti di questo partito.

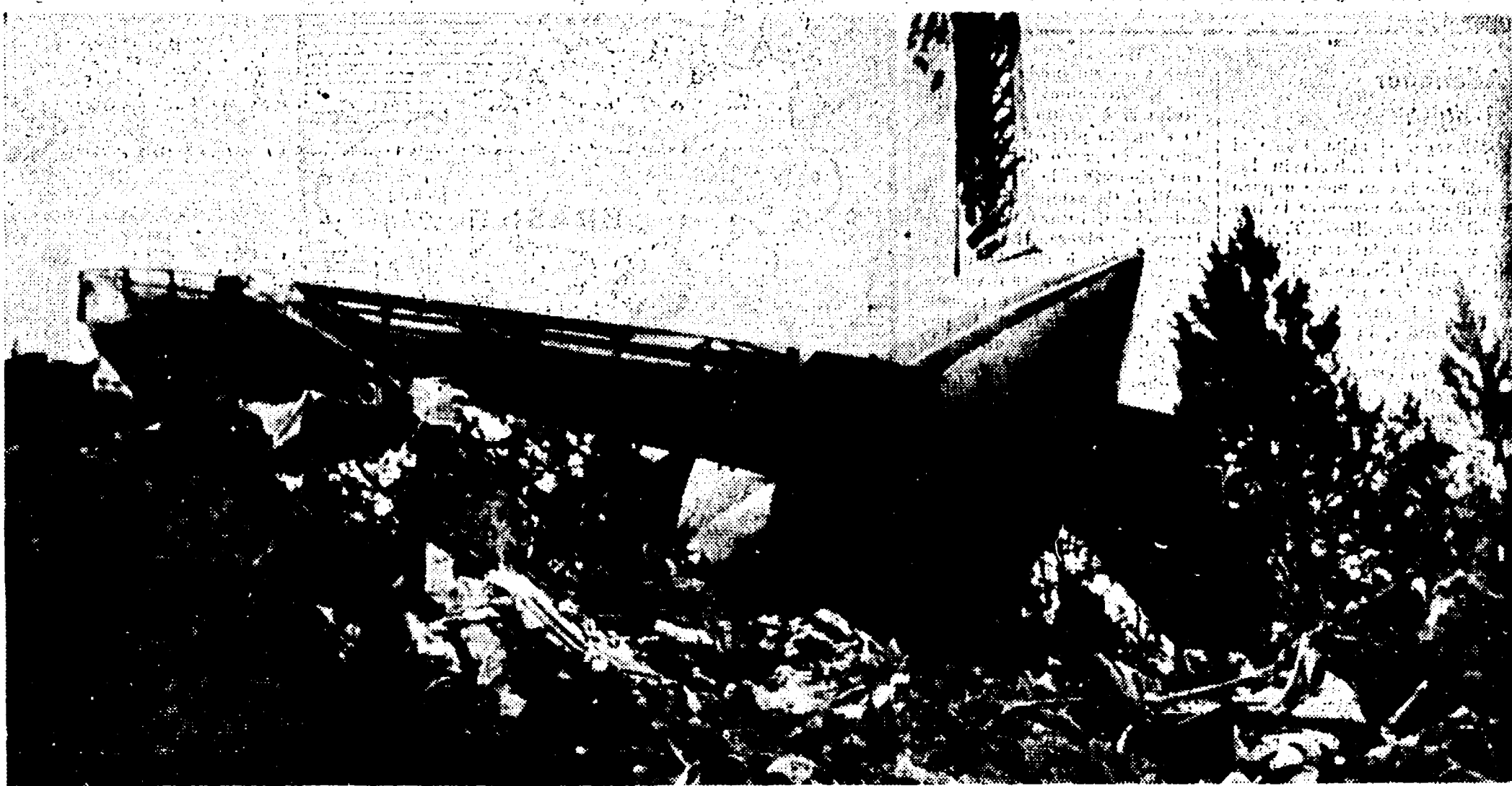
Mons. Walsh lasciò intendere che egli giudicava tali decisioni «ingiuste, crudeli», più tardi si recò a Roma, dove presentò un memorandum al card. Confalonieri, segretario della commissione concistoriale, il quale gli concesse una proroga di tre mesi.

La proroga scadeva il 9 luglio, lo stesso giorno mons. Walsh inviò al suo clero una lettera che fu poi letta, cinque giorni dopo, in tutte le chiese della diocesi. Nella lettera, il vescovo, dopo aver confermato che i competenti organi della S. Sede non gli avevano mai domandato di presentare le dimissioni, scriveva: «La signora Mackenzie si è offerta spontaneamente di lasciarmi. Io non posso accettare una simile soluzione del problema. Essa non potrebbe procurare nuovi danni. Inoltre, non vedo perché debba sacrificarsi per soddisfare la malinconia e la cattiveria degli altri».

Il 16 luglio morì il delegato apostolico in Gran Bretagna mons. O'Hara e, negli ambienti ecclesiastici britannici, si pensò che la faccenda non avrebbe avuto più alcun seguito. Oggi, invece, è stato annunciato ufficialmente che il Papa ha accolto la richiesta di rinuncia di mons. Walsh al governo della sua diocesi contemporaneamente, il pontefice ha trasferito il presule alla sede di vescovo di Birta.

Nella bufera è stato scagliato contro una parete rocciosa

L'aereo aveva a bordo 36 passeggeri inglesi diretti a Perpignano per una gita e 4 uomini di equipaggio — Negli ultimi dodici anni nella zona sono avvenute altre otto sciagure aeree. Nel '61 in un identico sinistro perirono altri 37 cittadini inglesi in volo per la Spagna



PERPIGNANO — Il timone di coda del «Viking» precipitato, conficcato nel terreno (Telefoto AP-«l'Unità»)

Si schianta sui Pirenei un aereo carico di turisti: quaranta morti

La faticosa marcia della integrazione

Aperto ai negri l'Ateneo della Carolina del Sud



BIRMINGHAM — La dimostrazione dei razzisti bianchi dinanzi la scuola Woodlawn contro l'integrazione degli studenti negri (Telefoto AP-«l'Unità»)

NEW YORK, 12.

Avvenimenti contraddittori, ancora una volta segno della indecisione e delle mezze misure con cui le autorità federali cercano di ottenere l'integrazione razziale, hanno caratterizzato anche la giornata odierna, per quanto riguarda la lotta dei negri per ottenere pieni diritti civili e soprattutto l'integrazione scolastica. In alcuni luoghi qualche vittoria è stata strappata dalla gente negra; altrove però contro cittadini di colore che manifestavano è stata scagliata la polizia razzista.

Ad High Point, nella Carolina del Nord, la polizia ha brutalmente caricato, facendo uso di manganelli e gas lacrimogeni, una folla di cittadini negri. Alcuni gruppetti di bianchi avevano tentato in precedenza (senza che la polizia intervenisse contro di loro) di provocare i negri che sfilavano in si-

lenza per le vie attraverso il centro commerciale di High Point, ma i negri non si sono lasciati provocare.

A Columbia, nella Carolina del Sud una nuova barriera della segregazione razziale nel Sud degli Stati Uniti è caduta ieri: tre studenti negri si sono iscritti all'Università della Carolina del Sud, a Columbia, sinora strettamente riservata ai bianchi. Numerose pattuglie di polizia erano state disposte vicino all'Università, ma non si sono avuti incidenti. A Washington il comando dell'esercito ha annunciato che ad eccezione di 765 uomini, tutti gli elementi della guardia nazionale federalizzata dell'Alabama sono stati rimossi agli ordini della loro autorità statale. La guardia era stata federalizzata dopo che il governatore Wallace aveva tentato di impiegare per impedire che fosse attuata l'integrazione razziale nelle scuole dello Stato.

Belgrado

Aperta la conferenza interparlamentare

BELGRADO, 12.

Si è aperta oggi a Belgrado, con un discorso del presidente Tito, la 55. conferenza dell'Unione interparlamentare. Il presidente Tito ha sottolineato l'importanza ed il ruolo dell'Unione nella lotta per la pace. «Siete riuniti qui da tutti i continenti e da paesi con differenti punti di vista su molti problemi — ha detto Tito — ma attraverso una libera discussione sulla base della parità, voi siete in grado di trovare ciò che vi unisce, ciò che avete in comune, vale a dire la pace e il progresso».

Nostro servizio

PERPIGNANO, 12.

Un bimotore «Viking» della compagnia francese «Airmatic», noleggiato dall'agenzia di viaggi inglese «British United Airways», con a bordo 36 passeggeri, tutti cittadini inglesi, diretti a Perpignano per trascorrere le vacanze, è precipitato all'atterraggio, quasi a schiantato stante alle 23.30 per i passeggeri del velivolo si era scatenata una tremenda tempesta, sui fianchi dei Pirenei orientali, ad una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Perpignano. L'aereo avrebbe dovuto fare scalo prima di proseguire per la Costa Brava, in Spagna. Il pilota del «Viking» si era già messo in contatto con la torre di controllo di Perpignano. Poco prima di perdere contatto egli aveva avvertito i controllori di terra che l'indicatore-radio di rotta non funzionava più, che la tempesta rendeva difficilissima la navigazione e che l'apparecchio disponeva carburante per altre due ore di volo.

Poi il silenzio. A terra si è immediatamente pensato alla tragedia. L'allarme veniva esteso alle zone circostanti. Londra pure veniva avvertita, gli aeroporti spagnoli di frontiera avvisati. E le ricerche, a cui precedeva parte numerosi apparecchi, tra cui anche alcuni elicotteri, si allungavano in volo appena il maltempo lo consentiva.

Dopo ore e ore di ricerche, difficili in condizioni atmosferiche sfavorevolissime, un piccolo aereo militare da ricognizione «accendeva il filo di speranza degli uomini a terra comunicando l'avvistamento dei rottami. Una speranza che veniva però infranta dopo pochi attimi quando, lo stesso pilota, comunicava che attorno ai rottami scorgeva solo desolazione e segno di morte. Il pilota militare passava allora a comunicare che i rottami erano stati trovati, ma che la base aerea non aveva potuto raggiungere la località dove giaceva l'aereo. Una zona impervia nei pressi del Pic de la Rocaille, a 1650 metri d'altitudine, a 11 chilometri dal confine spagnolo. Il disastro era completo, l'aereo era completamente fuori rotta — difficilissima da raggiungere.

I soccorsi partivano prontamente: dalla cittadina turistica di Vernet Les Bains si muovevano le prime squadre di soccorsi. Dal villaggio di Ty erano i civili a mettersi in cammino. Ottocento morti, rimasti nelle loro case del Lancashire, dovran-

teva i fianchi della catena pirenaica, dalle nubi basse che rendevano quasi nulla la visibilità, gli uomini del soccorso hanno più volte rischiato di rimanere essi stessi vittime di incidenti, per la fretta che li animava nel desiderio di raggiungere i resti dell'aereo, sorretti anche dalla speranza che la loro opera potesse essere ancora utile.

La tragedia conferma che nulla più rimaneva da fare per i passeggeri del velivolo si aveva solo alle 14, a tre ore circa dall'orario fissato per la partenza del viaggio, quando la radiofonata trasmittente dei gendarmi giunti sul luogo portavano alla base la conferma di quanto già intravisto dal pilota militare che aveva scorto alcune ore prima i resti del bimotore «Viking».

Successivamente i soccorsi hanno comunicato che dalle tracce trovate nella zona del disastro si può desumere che il Viking ha prima «strisciato» contro la montagna e poi è andato a schiantarsi pochi centimetri di metri più avanti: dopo il secondo urto è scoppiata la carlinga si è incendiata. Da essa sono stati salvati 23 corpi che potranno essere identificati essendo solo parzialmente bruciati mentre altri 17 sono irriconoscibili.

Questa zona dei Pirenei orientali è tristemente famosa: gli abitanti di Vernet Les Bains, di Perpignano la definiscono il «cimitero degli aerei». Negli ultimi dodici anni, difatti, la regione di Perpignano ha dovuto contare ben otto sciagure aeree che hanno portato alla morte 97 persone. L'ultima, ricordano tutti, accadde l'11 gennaio scorso: fu un «Costellation» militare del centro di ricerca di Tolosa a precipitare nei pressi di Opoul, provocando dodici morti. Jean Mas, procacciatore di uno dei tanti villaggi abitati dai Pirenei, mi ha detto che nell'ottobre scorso un altro aereo di turisti inglesi, diretti alla Costa Brava, in Spagna, per le vacanze, precipitò: allora i morti furono 37.

L'Unione dei piloti francesi ha divulgato un documento col quale lamenta che l'aviazione civile francese «agisce in condizioni di non sufficiente sicurezza». «Noi protestiamo — dice l'altro documento — in relazione ai recenti incidenti aerei compresi quello avvenuto a Perpignano». L'Unione dei piloti sostiene che molti aerei usati per il trasporto dei passeggeri non sono equipaggiati adeguatamente e che le attrezzature a terra sono parimenti insufficienti.

no consolarsi con la solita lettera di condoglianza. «Il «Viking» non avrebbe dovuto volare ieri notte» mi ha detto un ufficiale dell'aeroporto di Labanere; era una notte spaventosa. Ecco quanto dice in proposito Marion Marchand, moglie della guardia forestale Marcel Marchand, che «abita» nei pressi di Vernet-Les-Bains: «Verso mezzanotte è scoppiata la tempesta. Non riuscivo a dormire. Il cielo era illuminato dai lampi, i tuoni erano spaventosi, e si susseguivano ininterrottamente. All'improvviso ho udito il

raggore di una grande esplosione...». Forse era il disastro di «Viking» che col suo carico umano si schiantava contro le rocce pirenaiche.

Intanto le prime «salme» delle vittime del Viking sono state ricomposte nella cappella dell'ospedale civile di Vernet Les Bains. Un gruppo di soccorritori ha deciso di passare la notte sul luogo del disastro per poter riprendere i lavori di recupero domani mattina.

Claude Chany

Chiuso il congresso di Amsterdam

La socialdemocrazia contro Franco Stroessner e Sudafrica

AMSTERDAM, 12.

L'ottava riunione congressuale dell'Internazionale socialista democratica ha chiuso oggi i suoi lavori, approvando una serie di risoluzioni, tra le quali una ferma denuncia del regime stalinista della dittatura di Stroessner nel Paraguay e del regime illiberale greco.

La risoluzione sulla Spagna denuncia la grossolana illusione del regime franchista che allo scopo di soddisfare i bisogni della propaganda per l'estero annuncia quotidianamente nuovi pacchetti di una «democrazia» che in realtà è solo la liberalizzazione del regime nel mentre arresti, deportazioni e incarceramenti vanno aumentando e i tribunali militari producono sentenze capitali che il governo di Franco fa eseguire.

A proposito della dittatura Stroessner nel Paraguay, l'osservatore del partito rivoluzionario febbrista paraguayano, Elpidio Yegros, ha detto che Stroessner è come l'ex dittatore dominicano Trujillo e che il suo regime è una delle tirannie più sanguinarie del Sudamerica. Yegros ha anche sottolineato che su 200 milioni di sudamericani, 30 milioni vivono ai margini della pura sussistenza in vita e 100 milioni in condizioni precarie.

Un'altra risoluzione parla della creazione di una commissione economica incaricata di preparare uno schema di programma da presentare alla prossima conferenza dell'ONU sul commercio mondiale. La conferenza ha sottolineato l'importanza di evitare che MEC e EFTA diventino blocchi rivali e di politiche divergenti che creino tensioni. L'Interparlamentare socialista ha infine reclamato il blocco dell'invio di armi di qualsiasi genere nel Sudafrica.

Alla chiusura dei lavori, un portavoce britannico ha annunciato che dirigenti dei laburisti britannici e dei socialdemocratici tedesco-occidentali si riuniranno a Londra per la settimana prossima per discutere le loro divergenze sul disarmo. Si ritiene che ai colloqui, il cui inizio è previsto per il 20 settembre, parteciperanno da parte britannica Patrick Gordon

Walker, ministro degli esteri del «gabinetto ombra» laburista, Denis Healey, esperto di questioni di difesa, e David Ennals. Da parte tedesca saranno presenti l'esperto di problemi di politica estera del partito socialdemocratico Fritz Eiler e Helmut Smith, portavoce dei socialdemocratici tedeschi per le questioni della difesa e del disarmo.

Nicaragua

Bombardieri inviati contro i partigiani

SAN JOSE (Costarica), 12.

Scontri tra formazioni di guerriglieri nicaraguensi e forze congiunte dei regimi dittatoriali del Nicaragua e dell'Honduras hanno avuto luogo nei giorni scorsi in un'area presso il confine tra i due paesi. La notizia è riportata dal giornale costaricense La Hora, il quale precisa che i combattimenti si sono svolti nella zona di Jonapepe. L'aviazione del presidente nicaraguense Schiek, successore e uomo di fiducia dei Somoza, ha effettuato bombardamenti sulle zone dove i partigiani sono attivi.

La Hora scrive che i governi del Nicaragua e dell'Honduras hanno perduto il controllo della situazione in tali zone. L'intervento delle forze dell'Honduras ha avuto luogo contemporaneamente agli accordi presi dai ministri degli esteri dei paesi dell'America Centrale, durante la conferenza svoltasi lo scorso agosto a Managua, a seguito di quella di San José de Costarica.

rassegna internazionale

Adenauer si agita

Adenauer si agita. Come al solito non ha fiducia in Erhard, che tra un mese o poco più dovrebbe assumere le funzioni di cancelliere. Terreno di scontro è la strategia politica della Germania di Bonn in questa fase nuova e particolare dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica. Per il vecchio leader del partito cattolico tedesco, niente di nuovo è accaduto nei rapporti tra l'Est e l'Ovest. Soprattutto, niente di nuovo è accaduto. La formula della politica di Bonn rimane la stessa: nessun progresso sulla strada del disarmo senza un contemporaneo progresso sulla strada della riunificazione tedesca. Ossia il più perfetto immobilismo nel campo dei rapporti est-ovest il che avrebbe come conseguenza inevitabile una ulteriore accelerazione della corsa al riarmo, naturalmente con sempre maggiore partecipazione della Repubblica federale. La formula è stata ripetuta ieri l'altro, al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, dal portavoce del governo, notoriamente fedele ad Adenauer. Il suddetto personaggio ha anche ribadito l'ostilità di Bonn a un patto non aggressione tra le potenze della NATO e quelle del Patto di Varsavia e ha ripetuto, inoltre, che un eventuale accordo per la istituzione di posti di osservazione contro attacchi di sorpresa dovrebbe non limitarsi alla sola Germania o alla sola Europa centrale. In altri termini, Adenauer vorrebbe che sia dallo inizio un accordo di questo genere contemplasse la istituzione di posti di osservazione nelle zone militari più sensibili degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. La ragione di questo atteggiamento è evidente: un accordo di questo genere prenderebbe anni e anni di negoziati. E il tempo, la Repubblica di Bonn avrebbe modo di mandare avanti i suoi programmi. Ma se Adenauer vede le

coso a questo modo, quali sono le intenzioni di Erhard? Molto si è scritto e si è detto a questo proposito ma nessuno è in grado di anticipare con sicurezza le linee principali della azione internazionale che il futuro cancelliere intende svolgere. Il solo elemento certo è che Adenauer non si fida del suo successore. Per questo, prima di cederli il potere, di circondarlo di uomini fedeli alla linea seguita in questi anni. Von Brentano è uno di questi uomini. Di qui le pressioni che Adenauer sta esercitando su Erhard per costringerlo a imbarcarlo nel governo. Una decisione su questo problema si avrà molto probabilmente dopo il termine del piccolo « consiglio di gabinetto » che Adenauer ha convocato a Cadenabbia e al quale parteciperanno, oltre a Erhard, l'attuale ministro degli Esteri Schroeder e il suo predecessore Von Brentano. Su un piano più immediato, Adenauer vorrà probabilmente ottenere da Erhard e da Schroeder le più ampie assicurazioni sulla condotta che il ministro degli Esteri terrà nel corso del suo imminente viaggio in America. E' noto che nel corso della prima fase dei lavori della Assemblea generale delle Nazioni Unite, tra New York e Washington si avranno una serie di incontri inter-occidentali ed est-ovest. Tali incontri serviranno a esplorare le possibilità effettive di accordi con la URSS soprattutto sul terreno del disarmo. Adenauer tende ad assicurarsi che il ministro degli Esteri di Bonn difenda con tutta l'energia le formule tradizionali della politica federale e cioè che faccia tutto il possibile per bloccare la spinta verso ulteriori accordi di distensione tra l'Est e l'Ovest.

Avrà Erhard la volontà e la forza di fronteggiare il vecchio cancelliere ora che è da due passi dal potere? Lo si vedrà a conclusione della riunione di Cadenabbia.

a. i.

Varato dal governo

Piano di austerità in Francia

PARIGI, 12. Il governo francese ha varato oggi, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, e subito dopo annunciato all'opinione pubblica, il piano di austerità finanziaria elaborato d'intesa con la grande industria e per far fronte ai pericoli di inflazione; ma in realtà per attuare una serie di risparmi a scapito dei lavoratori, degli agricoltori e del piccolo commercio.

In una lunga e nebulosa serie di dichiarazioni alla stampa, il primo ministro Pompidou e il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing, hanno esaltato le taumaturgiche virtù del « piano ». Ma non hanno potuto nascondere gli obiettivi antipopolari quando hanno messo sullo stesso piano — come « in giustificazione » — le rivendicazioni salariali e le pretese di aumentare i profitti degli imprenditori: « E' certo, ha detto il ministro, che se ciascuno mantiene le proprie rivendicazioni e esige che i sacrifici siano fatti da tutti tranne che da lui stesso, noi non potremmo riuscire. Non si può chiedere un aumento dei salari del 10 per cento ogni anno e sperare nella stabilità dei prezzi industriali e dei servizi. Non si può chiedere la rivalutazione del 20 per cento dei prezzi agricoli e sperare nella stabilità dei prezzi alimentari. Prestatori d'opera e contadini, sarebbero dunque coloro che più di tutti dovrebbero fare le spese dei disegni golisti ».

Dai primi dati comunicati sul « piano », risulta che il governo intende condurre una politica di « austerità » il cui punto più grave è quello della compressione delle spese pubbliche nel settore statale, il che è una nuova minaccia al tenore di vita degli impiegati pubblici e alla stabilità del loro impiego. Una delle richieste degli industriali — e cioè l'ammissione in Francia di un maggior numero di lavoratori immigrati per alleggerire la richiesta di manodopera — è stata pienamente accolta dal governo.

Fra le altre misure disposte dal governo francese e annunciate nel pomeriggio alla stampa da Pompidou e da Giscard d'Estaing sono: 1) Riduzione del divanone del bilancio, fissato dal 1958 a sette miliardi di franchi.

2) Rafforzamento dei provvedimenti che limitano il credito concesso dalle banche. In questi ultimi tempi tale credito era stato il principale fattore dell'aumento della massa monetaria. 3) Probabile aumento del tasso di sconto. 4) Compressione delle spese pubbliche fino ad un minimo compatibile con gli impegni presi nei confronti degli impiegati statali. 5) Nessun cambiamento delle spese militari. Tuttavia, in confronto del totale del bilancio diminuirebbe a causa dell'aumento delle spese per gli investimenti. 6) Finanziamento tramite la cassa dei depositi di una parte importante dei crediti a termine medio. Questi finora erano finanziati dalla banca di Francia. 7) Nessun mutamento è previsto sul regime generale della sovranità progressiva o delle tasse sulle società.

Il PCC attacca Krusciov per le critiche a Stalin

TOKIO, 12. In un lungo articolo, ritrasmesso dall'agenzia « Nuova Cina », il PCC attacca Krusciov e i dirigenti sovietici di essersi sottratti « ad una analisi critica e autentica » del periodo della direzione di Stalin, « teorizzando » su di lui tutti gli errori e negandone in blocco l'opera. Senza distinzione tra il giusto e l'ingiusto, « l'articolo », difendendo l'articolo di Stalin, e non i suoi errori. Certi compagni cinesi accettano a suo tempo le idee sbagliate di Stalin, ma non gliene attribuiscono la responsabilità. Mao Tse-tun e Liu Sciao-ci si opposero all'influenza degli errori di Stalin sul PCC. Ma superarono gradualmente le linee erronee dell'opportunità di destra e si scontrarono con la linea di sinistra. « Questo afferma l'articolo », « la rivoluzione alla vittoria ». Il Genmingbiao proclama che i cinesi hanno sempre mantenuto il centralismo democratico e la direzione collettiva e fin dal 1949 vietarono le celebrazioni pubbliche di qualsiasi tipo delle figure dei capi. « E' questo afferma l'articolo », « un approccio coerente, ben diverso dalla campagna attorno al culto della personalità, meccanismo intrinseco del sistema di Stalin ». Il PCC si rivolge al revisionismo.



Serio monito agli USA

Pravda: «Far cessare gli attacchi a Cuba»

Anche il PC spagnolo condanna la « campagna di calunnie » dei comunisti cinesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Gli attacchi aerei contro la Repubblica cubana, che si susseguono con preoccupante frequenza da ormai un mese, dopo un periodo di « tregua relativa », stanno ricalcando il pericoloso cammino che portò alla crisi mondiale dell'ottobre scorso. Denunciando la ripresa di queste attività piratesche effettuate — come ha scritto la Washington Post — col « complice silenzio degli Stati Uniti », la Pravda di questa mattina si domanda: « Chi può trarre vantaggio dalle provocazioni delle bande controrivoluzionarie, essendo chiaro che tali provocazioni ostacolano l'attuazione delle misure destinate a ridurre la tensione internazionale? ». E, senza tuttavia chiamare in causa il governo degli Stati Uniti, « l'osservatore » dell'« organo centrale del PCUS » rileva che « queste provocazioni potrebbero cessare rapidamente se, da parte di coloro che hanno autorità in materia, fossero prese le necessarie misure ».

« E' evidente — continua l'osservatore — che i comunisti del Senato americano, tipo Goldwater e Keating, non hanno mai digerito il pacifico regolamento della crisi dei Caraibi e insistono ora per un intervento armato contro Cuba, forse sperando che l'Unione Sovietica, per gli interessi pacifisti, non dia importanza alla provocazione anticubana per amore della distensione internazionale ».

Se un calcolo di questo genere esiste (e non c'è dubbio che esista, perché non si vede altrimenti chi potrebbe fornire aerei ed armi agli emigrati cubani) bisogna dire che si tratta di « un calcolo profondamente sbagliato e pericoloso ». L'Unione Sovietica è impegnata in uno sforzo per migliorare il clima di distensione internazionale instauratosi nel mondo dopo la firma del trattato per la cessazione delle armi nucleari. Ma « aggiunge subito dopo la Pravda » — se le forze aggressive volessero di nuovo trascinare il mondo verso una congiuntura pericolosa come quella dell'ottobre scorso, queste forze debbono ricordare che l'URSS si impegna a difendere l'indipendenza di Cuba e che qualora fosse scatenato un attacco contro la Repubblica cubana, essa manterrà il suo impegno. Il popolo sovietico sarà sempre al fianco di quello cubano nella giusta e nobile lotta di quest'ultimo per l'indipendenza e per gli ideali socialisti ».

Solo a conclusione del suo articolo, l'« osservatore » fa un esplicito richiamo al governo degli Stati Uniti, cui compete la responsabilità del rispetto degli accordi che portarono alla pacifica soluzione della crisi dei Caraibi. « Gli Stati Uniti — consiglia l'osservatore — dovrebbero cercare di stabilire normali rapporti con la Repubblica di Cuba. Così facendo, essi servirebbero realmente gli interessi dei due popoli e contribuirebbero al consolidamento della pace e della sicurezza internazionale ».

Il Comitato centrale del Partito comunista spagnolo riferisce ancora la Pravda — ha pubblicato oggi una dichiarazione di condanna della « campagna di calunnie e di menzogne condotta dai dirigenti cinesi ». « I compagni cinesi — è scritto nella dichiarazione — si sono sottratti a un'analisi obiettiva della situazione della Repubblica di Cuba. Così facendo, essi servirebbero realmente gli interessi dei due popoli e contribuirebbero al consolidamento della pace e della sicurezza internazionale ».

Gli Stati Uniti — hanno adottato tutti i provvedimenti possibili, eccettuata soltanto l'azione militare, per porre fine al regime di Fidel Castro. Una azione militare porterebbe gravi preoccupazioni ed ansie non soltanto nell'emisfero americano ma anche in Europa occidentale e in tutti gli altri paesi che dipendono dall'appoggio militare degli Stati Uniti. Al Senato, il « leader » della minoranza repubblicana, Everett Dirksen, ha espresso fruttuosi il suo pieno « appoggio » per il trattato di Mosca. Dirksen ha aggiunto che il suo atteggiamento è conforme al programma elettorale repubblicano del 1960, che conteneva l'impegno di agire per porre fine agli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

Il Comitato centrale del PC spagnolo considera che la posizione presa dai dirigenti cinesi « deve spingere tutti i partiti comunisti a determinare chiaramente il loro atteggiamento nei confronti dei problemi fondamentali della pace e della guerra ». Dal canto loro, le Isvestia di questa sera, in un articolo di Ivanovic, attaccano violentemente « l'unione dei rinnegati trozkisti della sedicente IV Internazionale » che oggi invitano i messaggeri di piombo al Senato americano, a « non essere rassicurati, nella loro politica, più di un punto in comune con quelli delle varie forze trozkiste sparse nel mondo ».

L'articolo rifà la storia di questa IV Internazionale dalla sua lontana origine, nel 1938, alle varie scissioni che l'hanno caratterizzata, per arrivare ai nostri giorni, Italia, Francia, Inghilterra, America, Olanda, Austria, Belgio, Canada, Giappone, Cile, Messico e altrove, con l'appoggio di circoli e partiti borghesi e gruppi trozkisti che hanno continuato a condurre, per lunghi anni, più o meno apertamente, una serrata attività scissionistica tra le forze del movimento operaio internazionale. « Fino a qualche tempo fa — scrive per l'Isvestia — gli uomini della cosiddetta IV internazionale erano uniti soltanto nella lotta contro i partiti comunisti. Oggi essi hanno cessato ogni attacco contro i partiti comunisti e determinano chiaramente il loro atteggiamento nei confronti dei problemi fondamentali della pace e della guerra ».

Non c'è altro da aggiungere — commenta l'articolo — che l'Isvestia « se non che Pechino « ha gli alleati che si merita ».

Augusto Pancaldi

Pronuncerà un discorso

Kennedy all'ONU a fine settembre

Il repubblicano Dirksen assicura « pieno appoggio » al trattato di Mosca

WASHINGTON, 12.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il presidente Kennedy ha lanciato un nuovo appello al Senato americano perché approvi con netta maggioranza il trattato nucleare, il quale rappresenta, ha detto, un primo passo verso la pace. Kennedy ha quindi detto che ha intenzione di parlare alla fine del mese davanti all'Assemblea generale dell'ONU, che si incontrerà con il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, a Washington e con altri ministri che si recheranno nella capitale federale.

Kennedy si è quindi opposto all'idea di una invasione militare di Cuba, come suggerito dalla « American Legion », affermando che una simile azione sarebbe « pericolosa e poco saggia ».

Gli Stati Uniti — hanno adottato tutti i provvedimenti possibili, eccettuata soltanto l'azione militare, per porre fine al regime di Fidel Castro. Una azione militare porterebbe gravi preoccupazioni ed ansie non soltanto nell'emisfero americano ma anche in Europa occidentale e in tutti gli altri paesi che dipendono dall'appoggio militare degli Stati Uniti. Al Senato, il « leader » della minoranza repubblicana, Everett Dirksen, ha espresso fruttuosi il suo pieno « appoggio » per il trattato di Mosca. Dirksen ha aggiunto che il suo atteggiamento è conforme al programma elettorale repubblicano del 1960, che conteneva l'impegno di agire per porre fine agli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

Con questa presa di posizione, le prospettive di ratifica con un'apposizione considerevole acquisite. Tra gli oppositori rimangono — fermi — il senatore Strom Thurmond, il quale considera « formidabili e perfino temibili » i pericoli connessi al trattato e il senatore Goldwater, che ha suggerito, oggi, di condizionare la ratifica alla partenza dei soldati sovietici da Cuba.

Belgrado

«Utili colloqui» fra Tito e Kadar

BELGRADO, 12. Il compagno Janos Kadar, presidente del governo ungherese e segretario generale del Partito socialista operaio (PSOU), ha lasciato questa mattina Karagorze, dove è stato ospite del presidente Tito per due giorni. La visita di Kadar — stato definito « privato » — i colloqui che egli ed i suoi collaboratori hanno avuto con il presidente Tito e con altri funzionari del partito e del governo jugoslavo, hanno destato notevole interesse nella capitale jugoslava dove sono stati definiti « utilissimi ». Kadar è accompagnato da Antal Apró, vicepresidente del governo e responsabile dell'economia, da

Contro un verdetto discriminatorio della magistratura

«Rivolta dei sergenti» a Brasilia

I sottufficiali, eletti al Congresso nelle liste di sinistra, erano stati privati del mandato

RIO DE JANEIRO, 12.

Un comunicato diffuso dalla radio brasiliana ha dato oggi una notizia di una « sollevazione militare » delineata stamane a Brasilia, per iniziativa di un gruppo di sottufficiali eletti deputati al Congresso, i quali avrebbero inteso attuare un spettacolo di manifestazione di protesta contro il verdetto della Corte suprema che li priva dei loro mandati, in quanto membri delle forze armate.

In tutto il paese, le forze armate sono state poste in stato di allarme. L'annuncio dato dalla radio dice che i sottufficiali hanno occupato il ministero della marina e dell'aviazione, la società dei telefoni e gli aeroporti della nuova capitale, che sorge a mille chilometri da Rio, in una regione isolata dai grandi centri abitati del paese. Successivamente, i « ribelli » si sono ritirati, asserendo di aver preso il solo ministero della marina. E' stato loro rivolto un ultimatum, appoggiato da largo spiegamento di forze corazzate. Infine, i sottufficiali e i loro seguaci hanno posto termine alla loro protesta.

Secondo la radio, un militare è morto e due sono rimasti feriti durante la sollevazione. Le comunicazioni radio Rio e Brasilia sono state ora ristabilite, limitatamente al servizio di Stato. Il traffico aereo è tuttora sospeso. In contrasto con le notizie diffuse via radio, fonti giornalistiche affermano che « i ribelli », o parte di loro, si rifiuterebbero di arrendersi.

La vertenza che ha dato origine agli odierni avvenimenti di Brasilia data dallo scorso ottobre, allorché durante il congresso degli Stati Uniti, quando il segretario militare dei gradi inferiori delle forze armate, di tendenza progressista, al parlamento e ad altre cariche pubbliche, in base alla vecchia « Legge di sicurezza nazionale » che vieta ai militari di presentare candidature. Gli interessati hanno protestato e alcuni di essi sono stati arrestati. Più tardi, uno di essi, il sergente Antonio Garcia Filho, ha ottenuto dal tribunale elettorale dello Stato di Guanabara il « diploma » che lo accredita come deputato. Tanto Garcia Filho quanto i suoi colleghi Aimone Zoch Cavalheiro e Heróides de Araújo non hanno potuto tuttavia prender possesso dei loro seggi, in attesa dell'esame del loro caso da parte della Corte suprema.

Alla fine del mese scorso, il sergente Salvador de Souza ha reso nota una dichiarazione, nella quale, a nome di diverse centinaia di sottufficiali delle tre armi, protestava contro il « tentativo di discriminazione » di cui i tre sono oggetto, e affermava che esso è dovuto alla viggorosa presa di posizione dei sottufficiali progressisti in senso anti-imperialista e a favore delle riforme di struttura.

Nella stessa dichiarazione, i sottufficiali esprimevano la

loro lealtà al governo Goulart e si dichiaravano pronti a difendere la legalità contro eventuali tentativi di colpo di Stato ad opera delle forze conservatrici che fanno capo al governatore di Guanabara, il fascista Carlos Lacerda.

L'atteso verdetto della Corte suprema si è avuto ieri ed è stato, come si è detto, sfavorevole alla causa dei sottufficiali. Esso ha provocato negative reazioni nelle file del movimento « nazionalista » e delle sinistre, dove si considera che alla sua formulazione non siano state estranee le influenze della destra conservatrice.

Oggi, poco dopo l'annuncio della soluzione, la Camera si è riunita in seduta straordinaria. Gli avvenimenti hanno suscitato viva emozione tra i parlamentari e l'opposizione di destra è stata pronta a lanciare contro il presidente un'offesa di « debolezza » nei confronti del settore di sinistra delle forze armate.

Gli osservatori concordano nel ritenere che il « pronunciamento » di Brasilia abbia avuto proporzioni esigue, ma che potrebbe avere più gravi ripercussioni sul piano politico, in relazione con la rabbiosa campagna che si conduce e i suoi seguaci conducono contro il presidente e i suoi piani di riforma.

Tito negli USA a ottobre

BELGRADO, 12. L'agenzia di stampa Jugoslava Tanjug ha annunciato che il presidente Kennedy ha invitato il presidente Tito a recarsi in visita non ufficiale negli Stati Uniti, a ottobre. La visita, ha aggiunto, « la presidenza » permetterà al presidente Tito e al presidente Kennedy di avere un ampio scambio di opinioni su una serie di questioni di interesse comune per i due paesi.

L'ultima visita del presidente Tito negli Stati Uniti risale al 1961, quando egli si recò in compagnia del presidente Eisenhower.

Altre fonti hanno comunicato che il presidente jugoslavo, che è presidente degli Stati Uniti, si recerà a Palazzo dell'ONU a New York per pronunciare un discorso davanti all'Assemblea generale riunita per la sessione di autunno.

MARIO ALICATA

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 10. Tel. 06/47811. Centralino: 455031-455032-455033-455034-455035-455036-455037-455038-455039-455040-455041-455042-455043-455044-455045-455046-455047-455048-455049-455050-455051-455052-455053-455054-455055-455056-455057-455058-455059-455060-455061-455062-455063-455064-455065-455066-455067-455068-455069-455070-455071-455072-455073-455074-455075-455076-455077-455078-455079-455080-455081-455082-455083-455084-455085-455086-455087-455088-455089-455090-455091-455092-455093-455094-455095-455096-455097-455098-455099-455100-455101-455102-455103-455104-455105-455106-455107-455108-455109-455110-455111-455112-455113-455114-455115-455116-455117-455118-455119-455120-455121-455122-455123-455124-455125-455126-455127-455128-455129-455130-455131-455132-455133-455134-455135-455136-455137-455138-455139-455140-455141-455142-455143-455144-455145-455146-455147-455148-455149-455150-455151-455152-455153-455154-455155-455156-455157-455158-455159-455160-455161-455162-455163-455164-455165-455166-455167-455168-455169-455170-455171-455172-455173-455174-455175-455176-455177-455178-455179-455180-455181-455182-455183-455184-455185-455186-455187-455188-455189-455190-455191-455192-455193-455194-455195-455196-455197-455198-455199-455200-455201-455202-455203-455204-455205-455206-455207-455208-455209-455210-455211-455212-455213-455214-455215-455216-455217-455218-455219-455220-455221-455222-455223-455224-455225-455226-455227-455228-455229-455230-455231-455232-455233-455234-455235-455236-455237-455238-455239-455240-455241-455242-455243-455244-455245-455246-455247-455248-455249-455250-455251-455252-455253-455254-455255-455256-455257-455258-455259-455260-455261-455262-455263-455264-455265-455266-455267-455268-455269-455270-455271-455272-455273-455274-455275-455276-455277-455278-455279-455280-455281-455282-455283-455284-455285-455286-455287-455288-455289-455290-455291-455292-455293-455294-455295-455296-455297-455298-455299-455300-455301-455302-455303-455304-455305-455306-455307-455308-455309-455310-455311-455312-455313-455314-455315-455316-455317-455318-455319-455320-455321-455322-455323-455324-455325-455326-455327-455328-455329-455330-455331-455332-455333-455334-455335-455336-455337-455338-455339-455340-455341-455342-455343-455344-455345-455346-455347-455348-455349-455350-455351-455352-455353-455354-455355-455356-455357-455358-455359-455360-455361-455362-455363-455364-455365-455366-455367-455368-455369-455370-455371-455372-455373-455374-455375-455376-455377-455378-455379-455380-455381-455382-455383-455384-455385-455386-455387-455388-455389-455390-455391-455392-455393-455394-455395-455396-455397-455398-455399-455400-455401-455402-455403-455404-455405-455406-455407-455408-455409-455410-455411-455412-455413-455414-455415-455416-455417-455418-455419-455420-455421-455422-455423-455424-455425-455426-455427-455428-455429-455430-455431-455432-455433-455434-455435-455436-455437-455438-455439-455440-455441-455442-455443-455444-455445-455446-455447-455448-455449-455450-455451-455452-455453-455454-455455-455456-455457-455458-455459-455460-455461-455462-455463-455464-455465-455466-455467-455468-455469-455470-455471-455472-455473-455474-455475-455476-455477-455478-455479-455480-455481-455482-455483-455484-455485-455486-455487-455488-455489-455490-455491-455492-455493-455494-455495-455496-455497-455498-455499-455500-455501-455502-455503-455504-455505-455506-455507-455508-455509-455510-455511-455512-455513-455514-455515-455516-455517-455518-455519-455520-455521-455522-455523-455524-455525-455526-455527-455528-455529-455530-455531-455532-455533-455534-455535-455536-455537-455538-455539-455540-455541-455542-455543-455544-455545-455546-455547-455548-455549-455550-455551-455552-455553-455554-455555-455556-455557-455558-455559-455560-455561-455562-455563-455564-455565-455566-455567-455568-455569-455570-455571-455572-455573-455574-455575-455576-455577-455578-455579-455580-455581-455582-455583-455584-455585-455586-455587-455588-455589-455590-455591-455592-455593-455594-455595-455596-455597-455598-455599-455600-455601-455602-455603-455604-455605-455606-455607-455608-455609-455610-455611-455612-455613-455614-455615-455616-455617-455618-455619-455620-455621-455622-455623-455624-455625-455626-455627-455628-455629-455630-455631-455632-455633-455634-455635-455636-455637-455638-455639-455640-455641-455642-455643-455644-455645-455646-455647-455648-455649-455650-455651-455652-455653-455654-455655-455656-455657-455658-455659-455660-455661-455662-455663-455664-455665-455666-455667-455668-455669-455670-455671-455672-455673-455674-455675-455676-455677-455678-455679-455680-455681-455682-455683-455684-455685-455686-455687-455688-455689-455690-455691-455692-455693-455694-455695-455696-455697-455698-455699-455700-455701-455702-455703-455704-455705-455706-455707-455708-455709-455710-455711-455712-455713-455714-455715-455716-455717-455718-455719-455720-455721-455722-455723-455724-455725-455726-455727-455728-455729-455730-455731-455732-455733-455734-455735-455736-455737-455738-455739-455740-455741-455742-455743-455744-455745-455746-455747-455748-455749-455750-455751-455752-455753-455754-455755-455756-455757-455758-455759-455760-455761-455762-455763-455764-455765-455766-455767-4

Nello spirito della marcia di Assisi del settembre 1961,

un'altra grande manifestazione unitaria in ottobre nell'Italia centrale

Gubbio: un cippo dedicato alla pace

Dichiarazioni del professor Aldo Capitini

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 12

Un cippo della pace verrà inaugurato il 6 ottobre prossimo a Gubbio nel corso di una manifestazione a carattere interregionale che interesserà particolarmente l'alta Umbria. All'iniziativa, promossa dalla locale Amministrazione comunale in stretta collaborazione con la Consulta italiana per la pace, hanno già assicurato la loro presenza numerosi intellettuali, gruppi sindacali ed associazioni di vario genere. Si sa già che interverranno in veste ufficiale parecchi Comuni dell'Italia centrale.

Frattanto si è costituito nella città dei Castelli un comitato unitario che hanno aderito, oltre al PCI ed al PSI, anche alcuni gruppi di cattolici, personalità e rappresentanti di varie associazioni; una prima riunione ha avuto luogo martedì sotto la presidenza del sindaco prof. Nuti: è stato ribadito il carattere assolutamente indipendente da particolari posizioni partitiche della manifestazione, il cui scopo sarà quello di allargare lo spirito della marcia di Assisi del settembre 1961, la cui eco ancora permane viva nelle popolazioni umbre.

Analoghe azioni sono in preparazione, a quanto ci ha detto il prof. Aldo Capitini, nell'Umbria meridionale e rientrano nel quadro della vasta iniziativa che la Consulta Umbra intende portare avanti per la difesa della pace nella nostra Regione in cui la lotta per una soluzione positiva dei problemi economici e sociali deve trovare uno stretto collegamento con la più larga sensibilizzazione delle masse popolari riguardo ai problemi generali della coesistenza, della quale tante componenti restano tuttora insolute.

«E' questa — continua il prof. Capitini — una delle ragioni per le quali a sede della manifestazione è stata prescelta la città di Gubbio, non solo per il suo grande rilievo storico, culturale ed artistico o per il suo forte tributo di sangue alla lotta antifascista, ma per la stessa depressione economica e sociale che tanto pesantemente colpisce una zona pur così bella ed importante».

L'iniziativa avrà un carattere di massa. Confluiranno infatti nella mattinata del 6 ottobre a Gubbio delegazioni provenienti da Perugia, Città di Castello, Umbertide,

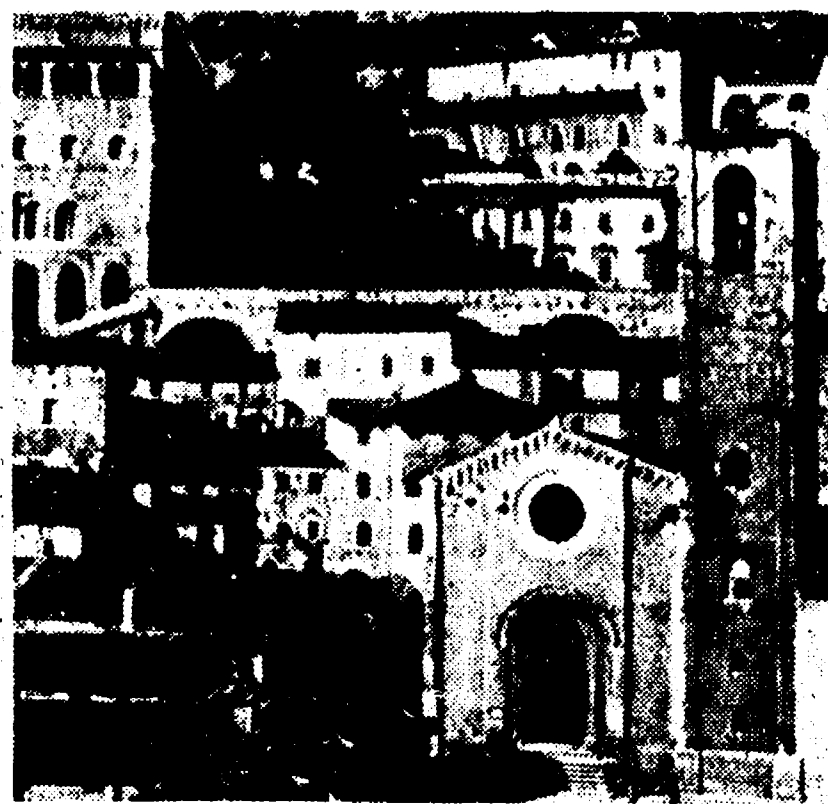
Calabria: marcia della pace da Cittanova a Taurianova

CATANZARO, 12. La consulta calabrese per la pace ha indetto per domenica 29 settembre una marcia lungo un percorso che va dal centro di Cittanova a Taurianova.

Alla manifestazione hanno già aderito numerose personalità del mondo politico e culturale italiano e calabrese.

La manifestazione trarrà il suo nome dall'ulivo, simbolo di pace e insieme fattore determinante della realtà economica della regione. La consulta, nel lanciare l'appello, ricorda alle raccolte di ulivo, ai braccianti, ai contadini e operai, artigiani e impiegati, ai professionisti e a tutte le categorie produttive della Calabria che «la pace costituisce il bene e l'obiettivo fondamentale di tutto il popolo». L'appello così conclude: «dimostrando la loro solidarietà e partecipando alla marcia dell'ulivo — per un Mediterraneo disamorizzato, per la distensione e la coesistenza, per il disarmo generale, per una pace stabile — i calabresi daranno un concreto contributo anche alla soluzione dei loro secolari problemi: la drammatica crisi dell'agricoltura, l'analfabetismo, l'emigrazione, le malattie sociali, la grave carenza di scuole, di abitazioni, di ospedali, di enti previdenziali, di industrie».

a. g.



Potenza: «equo canone»

Centinaia di milioni ai contadini

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12

A centinaia vengono notificati in questi giorni ai proprietari terrieri i conteggi esecutivi dell'Alleanza contadina per conto dei fittavoli in applicazione della legge per l'«equo canone».

L'applicazione delle tabelle, che in generale fa realizzare ai fittavoli un risparmio del 50 per cento sui fitti praticati dai vecchi esosi contratti, permette agli stessi fittavoli di recuperare le somme che l'anno scorso (a causa della tardiva applicazione delle tabelle) furono pagate in più, o addirittura di risultare creditori nei confronti dei proprietari.

Come è facile intuire, la rendita fondiaria — vero parassita dell'agricoltura — sta subendo così un duro colpo. Sono centinaia di milioni che passano nelle mani dei contadini coltivatori.

Alcuni esempi: a Balvano,

l'affittuario Catena Costantino aveva corrisposto fino ad oggi un canone di 14 mila lire in applicazione delle tabelle deve pagare 5.500 lire; sempre a Balvano, i conti sono stati «rifiutati» per lo stesso arripote Don Salvatore Fagiola il quale, come amministratore dei beni della chiesa, «manteneva fede» alle consuetudini locali praticando contratti di 6-7 volte superiori alle tabelle.

Nello stesso capoluogo i monaci di S. Michele, per il fitto dei propri terreni, riceveranno 300 mila lire anziché le 900 mila previste.

C'è da notare, infine, che la «bonomiana» non ha fino ad oggi mosso un solo dito per suggerire ai contadini le nuove possibilità date dalla legge.

«Dopo aver approvato la legge in Parlamento — dicono i fittavoli — i signori della bonomiana la stanno sabotando, di fatto, nelle campagne».

Luciano Carpellì

Teramo:

il ventesimo della prima battaglia partigiana

TERAMO, 12.

Il XX anniversario della prima battaglia campale tra i partigiani e i tedeschi verrà solennemente celebrato dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP, dall'Associazione Famiglie Cadute e dal Centro Culturale «Antonio Gramsci» di Teramo dal 22 al 29 settembre p.v.

Il Comitato promotore sta diramando decine di inviti agli ex combattenti per la libertà ai giovani di Nuova Resistenza alle Autorità locali, al Governo, alle Forze Armate, all'Arma dei Carabinieri e alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, dell'Unione Sovietica (i prigionieri alleati che furono liberati dagli antifascisti teramani all'indomani del 19 settembre non limitarono la loro partecipazione alla battaglia di Bosco Martese ma la stragrande maggioranza di essi fecero causa comune con i «ribelli» teramani).

Il programma delle manifestazioni deve essere ancora definito ma in linea di massima esso prevede la proiezione di «Roma città aperta» e «Pausa» di Rossellini, «Anni facili» di Zampa, una conferenza su «Bosco Martese» del partigiano avv. Riccardo Ceruti e altre conferenze terrano e senatori Enrico Molè e Pietro Secchia e l'on. Fausto Nitti.

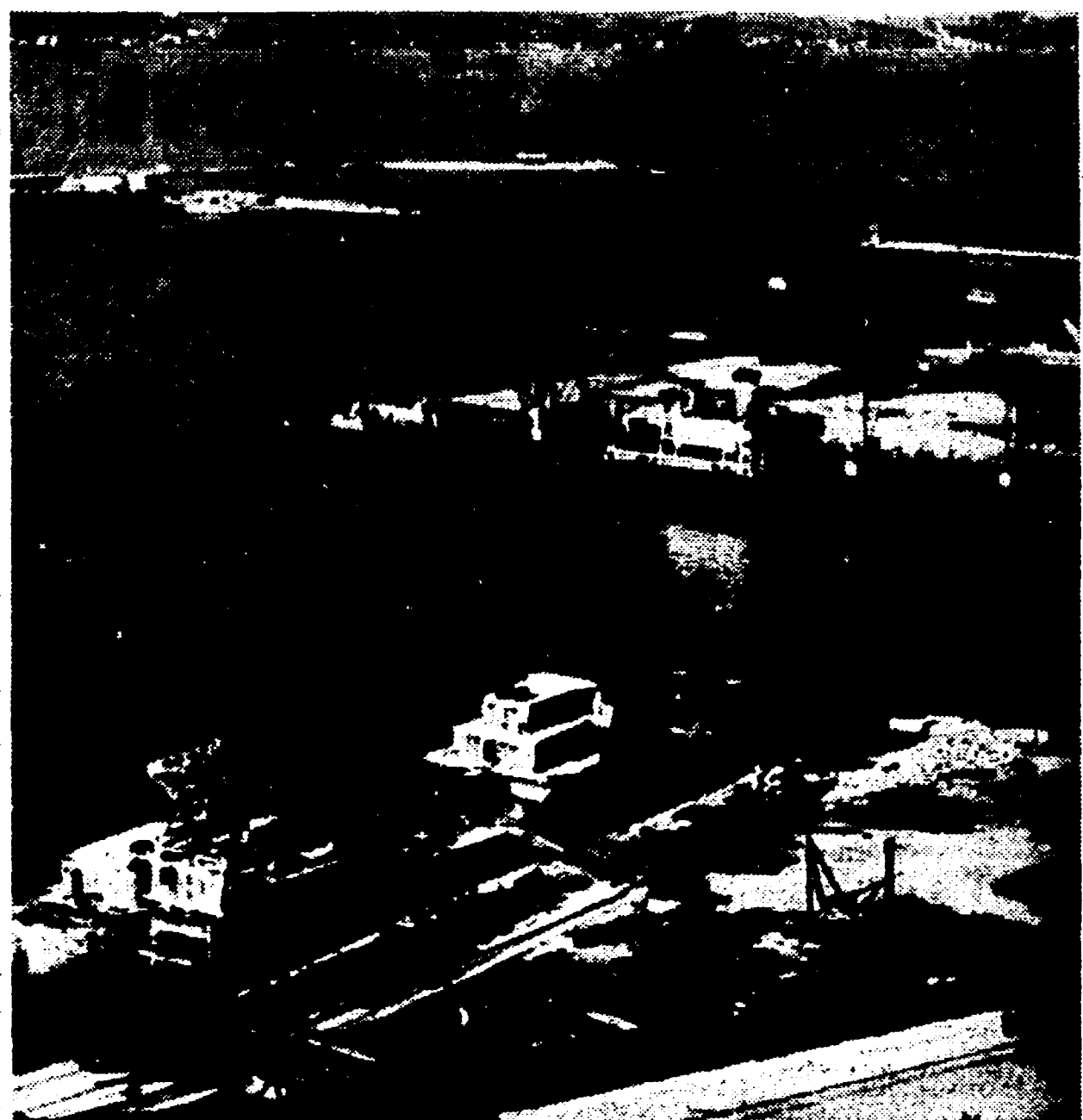
Il 29 settembre i giovani, i partigiani, le Autorità si recheranno in pellegrinaggio al Bosco Martese.

Le manifestazioni si concluderanno in serata a Teramo con un «Trebbo» dal titolo «Era la Resistenza» a cura di Toni Comello.

Porto di Ancona

Aumentano i traffici: urgono nuovi impianti

Un'interrogazione del senatore Fabretti



Dalla nostra redazione

ANCONA, 12.

Sono note ai ministeri interessati le crescenti difficoltà delle operazioni di carico e scarico delle merci e passeggeri nel porto di Ancona, le cui attrezzature sono sempre meno adeguate in rapporto al crescente aumento del traffico ed alla importanza delle costruzioni navali, protese verso navi di tonnellaggio sempre più elevate.

La inadeguatezza delle attuali attrezzature prolunga il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci, obbligando le navi a lunghe soste fuori del porto, accrescendo il costo delle operazioni portuali, con conseguenze economiche negative per tutti gli utenti.

Data l'importanza del problema e l'urgenza di attuare provvedimenti ormai indilazionabili se si vuole evitare irreparabili danni economici a tutto l'interland del porto di Ancona e la necessità di dare tranquillità ai lavoratori, agli operatori economici, agli enti pubblici interessati, i quali hanno ripetutamente,

ma fin ora inutilmente, richiamato l'attenzione dei pubblici poteri su tale vitale questione, il compagno sen. Eolo Fabretti ha interrogato il governo per sapere: «1) se il Porto di Ancona, che ha raggiunto oltre quattro milioni di tonnellate di traffico annuale, viene adeguatamente inserito nel piano decennale governativo (in fase di avanzata elaborazione) per il riordino e potenziamento dei porti italiani, e se gli viene dato il posto di giusta preminenza, resa necessaria dal grado preminente delle sue attuali attrezzature e dalla insostituibile funzione che esso svolge in tutto il medio Adriatico; 2) quali sono le cause che hanno reso finora impossibile l'avvio della realizzazione del progetto dell'ing. Guido Ferro, approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. fin dal 27-7-1961, e che cosa intende fare il governo per rimuovere e dare urgente inizio ad un'opera di fondamentale importanza per le Marche e le regioni limitrofe».

Antonio Presepi

Livorno: forzoso esodo di tecnici e impiegati alla Stanic

LIVORNO, 12.

Alla raffineria STANIC, in considerazione di certi atteggiamenti della Direzione, si è andata creando una situazione che preoccupa vivamente i lavoratori.

Nel 1953 erano occupati nello stabilimento oltre 1.100 operai, i quali lavorano circa 1.800.000 tonnellate di greggio annuo; oggi, a dieci anni di distanza, nonostante la produzione sia salita a 2.300.000, i lavoratori occupati sono appena 900.

Da parte della Direzione, da qualche tempo, si sta esercitando una pressione verso i tecnici, inducendoli, in mille modi, a trasferirsi in altri stabilimenti (Gela, Pavia, Algeri, ecc.) pur sempre dell'industria petrolifera.

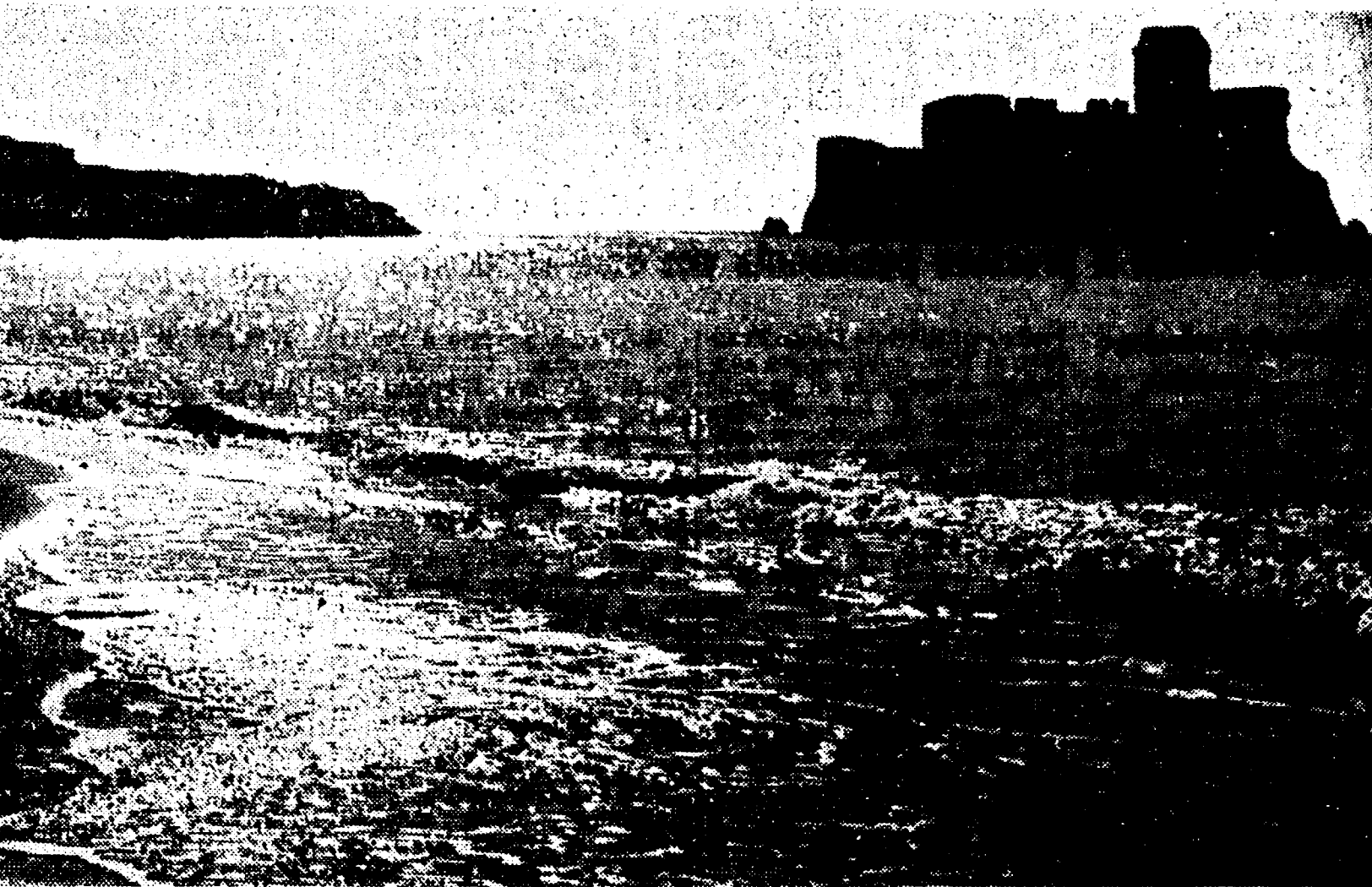
Gli operai, già ridotti in conseguenza dello scioglimento in atto da qualche anno, si trovano a dover svolgere una mole di lavoro superiore al normale, e non sempre con ore straordinarie. A prova di questo sta il fatto che per tutto il periodo delle ferie, che come ben si sa, si protrae per oltre tre settimane, proprio in questo momento interessa la quasi totalità del personale (impiegati e operai) la lavorazione nel suo insieme non ha subito flessione alcuna, anche perché, da parte della Direzione non si è disdegnato di passare lavoratori (magari anziani o non troppo in salute) da un reparto ad un altro, senza troppo riguardo alle qualificazioni.

La situazione è oggetto di attento esame da parte delle organizzazioni sindacali.

L'assalto alle coste italiane

Agnelli e Marzotto fra i «padroni» delle spiagge calabre

E' divenuta proprietà privata l'Isola Dino - Fra gli accaparratori figurano anche tedeschi e svedesi - Presente pure l'Aga Kan - Fra qualche anno duecento chilometri di costa calabra saranno aperti solo ad un'élite di milionari



Nostro servizio

BAIA A MARE, 12.

Agnelli, Rivetti, Marzotto, Bottani, Fiorentini, Taruffi, ecc., hanno praticamente monopolizzato tutta la spiaggia che va da Maratea a oltre Praia a Mare.

Agnelli, infatti, ha comprato, assieme a Bottani, l'Isola Dino, un immenso scoglio prospiciente Praia a Mare di 32 ettari di proprietà del Comune. E quel che è più grave, il Comune ha ceduto definitivamente per «fini turistici» l'Isola per 50 milioni di lire. In precedenza il Comune, retto da elementi di fiducia del conte Rivetti, aveva ceduto, nel 1957 ad una società di cui magna pars era Bottani, per 99 anni l'Isola per fini turistici.

Le manifestazioni si concluderanno in serata a Teramo con un «Trebbo» dal titolo «Era la Resistenza» a cura di Toni Comello.

Se questo è accaduto per Isola Dino, attualmente uno scoglio selvaggio caratterizzato da capanne tutte bianche, tanto da sembrare un villaggio di tuccu africani, non diversa sorte è toccata alla fascia costiera calabra di Praia a Mare e Maratea.

Di fronte all'Isola Dino, tutto il tratto che va da Praia a Mare a S. Nicolò è stato comprato da Taruffi, il noto corridore automobilistico; più in là poi c'è il mare di S. Fiorenzo che ha comprato il castello Normanno; mentre più in là ancora e precisamente dal Jolly al mare c'è Marzotto che è intenzionato a costruire una serie di alberghi turistici.

L'assalto alle spiagge da parte di imprenditori privati e di gruppi industriali del Nord qui a Praia a Mare non si ferma qui. V'è il conte Rivetti, da anni in Calabria e definito da compiacenti giornali il «pioniere», che oltre ad avere 2 aziende agricole, ultramoderne, possiede anche due lantifici, un'altra fabbrica, l'elettromeccanica Calabria, e a Maratea ha fatto sorgere il «Santavenero Hotel», munito dei confort più moderni, e metà della gente da bene, la gente «chic» italiana e straniera. Sembra che il conte Rivetti non voglia essere messo da parte nello sfruttamento delle bellezze turistiche della costa calabrese, e la sua direttrice di marcia oltre che Praia a Mare si orienta verso i comuni limitrofi.

Da ciò si nota, praticamente, come le spiagge che da Maratea vanno a Praia a Mare, siano di proprietà di poche persone i quali impongono la loro politica nel turismo, praticando prezzi accessibili solo a pochi ricchi.

Ma solo qui si limita la reazione degli speculatori? Già il nostro Bianchi ha indicato in alcuni suoi pezzi le intenzioni dell'Aga Kan e di altri ad impadronirsi della costa che da Amantea

porta a S. Eufemia Lametia. E' inutile ritornare sopra. Basti dire che quasi tutta una fascia costiera lunga più di 200 km. fra un anno o due sarà di proprietà di speculatori di pochi scrupoli, scesi in Calabria per utilizzare i contributi dello Stato e impiantare loro aziende e industrie. Così dicasi, per la IASTA che ha chiesto l'acquisto fino alla «marinella» di Palmi, società che già ha comprato un albergo a Mazzarò di Taormina e che sta realizzando dopo avere acquistato altri suoli in montagna un albergo a Scilla. Non di meno è la società IATAFEA (italo-libica) che ha acquistato un suolo a Villa S. Giovanni in località «Divalle di S. Trada».

Questo accade sulla fascia costiera tirrenica. Non dis-

simile la situazione su quella ionica, ma la sua configurazione geologica ha permesso lo sfruttamento ad isole della costa. Verso questa costa, si sono orientati i tedeschi e gli svedesi desiderosi di creare città turistiche balneari. Così sono prese di mira le zone del Pellicciolo, della Locride, di Montaurio-Squillace, di Isola Caporizzuto, Cirò, Trebisacce, ecc. A Catanzaro, la zona di Copanello è praticamente nelle mani di industriali catanzaresi: Guglielmo Papaleo, proprietario di numerosi bars e di una fabbrica di torrefazione di caffè. Ma su questo ritorneremo con apposito servizio.

Cosa fa in questa situazione il Ministero del Turismo? Gli Enti turistici si limitano a fare propaganda

turistica affiggendo cartelloni pubblicitari; ma un piano organico, generale, che tenga conto delle esigenze delle diverse zone, ancora è di là da venire. La valorizzazione turistica «ne fatta dagli Enti solo con manifestazioni mondane» (vedi cartiere d'oro, elezioni di «misses», ecc.) mentre ben altro potrebbe farsi e molto vantaggio potrebbero trarne i calabresi. Invece, si lascia che imprenditori di pochi scrupoli si impossessino delle località più belle per sviluppare un turismo di classe lasciando che la maggior parte delle popolazioni si serva di quel poco che rimane delle briciole, che il più delle volte non sono adatte alle necessità del momento.

Antonio Gigliotti

Carrara

Quasi raddoppiata la diffusione dell'Unità

Un convegno provinciale dei diffusori - Gli impegni per le prossime settimane



Il Convegno Provinciale dei dirigenti e diffusori della stampa comunista, si è svolto a Carrara alla presenza del compagno Gaddi della Commissione Stampa e Propaganda della Direzione del Partito.

Il Convegno è stato positivo, perché ci si è giunti con risultati apprezzabili conseguiti dalle Sezioni. Questo è stato dimostrato nella relazione introduttiva dal compagno Albano Calzolari responsabile della Sezione Stampa e Propaganda della Federazione, ed è stato confermato dagli interventi dei compagni e soprattutto dimostrato dai fatti. Anche se

tutt'ora esistono delle deficienze nella diffusione della stampa comunista (ed il convegno ha indicato le misure da prendere) a Massa Carrara si è iniziato a dare alla questione il valore politico che le spetta. Sono stati infatti assunti impegni per migliorare ed estendere l'attività. A Massa Carrara dalle 2890 copie, media giornaliera del luglio '62, si è giunti alla 4.680 nel luglio '63. La diffusione straordinaria dell'aprile '63: copie 6.000 ogni domenica e 7.000 copie il 25 aprile e 1. Maggio '63.

Il Convegno ha deciso di impegnare tutte le sezioni per la diffusione di 6.000 copie

dell'Unità domenica 15 e 29 settembre.

Dopo che il compagno Lombardi, Segretario della Federazione, ha proceduto alla premiazione del gruppo diffusori delle Sezioni che si sono distinte, il compagno Gaddi ha concluso i lavori, compiacendosi per i risultati raggiunti e per il carattere di lavoro assunto dal Convegno. L'Unità deve vivere, essere sempre più diffusa, diventare sempre più grande giornale, questo l'impegno conclusivo del Convegno.

Nella foto: un aspetto del Convegno.